ANNO 59 MATTINO TORINO, Martedì 12 Maggio 1925 MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad esteri ordinari	Italia e Colonie L.	85 —	33 —	17 —
	Estero »	128.—	64.50	33.—
Ad edizione del SABATO	Italia Colonie L.	75.—	38.—	19,50
	Estero »	145.—	74,50	38,50

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50; Finanziari L. 7. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il trionfale ingresso di Hindenburg a Berlino

Il saluto di Noske — La moltitudine lungo un percorso di 7 chilometri: oltre mezzo milione di cittadini — 10.000 agenti — Proibite le fanfare, risuonano gli inni e le canzoni della guerra — Dal costume bleu-rosso degli studenti al frak della "cooperativa della nobiltà tedesca„ — Il corteo sotto il volo degli aeroplani e il getto dei fiori — Nessun incidente

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 11, notte.

Il cielo, che durante tutta la giornata era stato nuvoloso e piovoso, si schiarì di un tratto verso sera, proprio all'arrivo del treno che trasportava Hindenburg da Hannover, e sopra i tetti quartier dell'ovest, allegri di case bianche, di tappeti erbosi e di grandi piazze ariose, si diffuse il cielo amabile e sereno che ha sempre arriso, per un capriccio meteorologico, alle riviste di Guglielmo II. Esiste nella lingua tedesca addirittura l'espressione: « tempo da riviste imperiali ».

Nei crocchi dei piccoli borghesi, che questa sera ricominciano le tube e gli abiti neri dei tempi di gala, e che avevano fra le mani bandierine imperiali, quasi improvvisa rassegnazione del cielo fu interpretata naturalmente come un presagio che i vecchi tempi ed i vecchi onori ritorneranno in auge. Ma per avere questa impressione di un ritorno all'antico, non occorreva guardare il cielo. Qualche sparuto straccio di bandiera repubblicana, pendente da qualche finestra, non faceva che render più cupo il contrasto colla selva dei colori imperiali inalberati a tutti i balconi ed a tutte le finestre, pendenti dai pali della luce elettrica e dalle cancellate, agitati, recati in mano, portati fieramente all'occhiello o sul petto. Perfino fra i velivoli, che volteggiavano nell'aria ed avrebbero dovuto essere fatti della polizia, ve ne erano alcuni che trascinavano dietro lunghe fiamme nero-rosso-bianche.

"Soltanto la concordia può salvare„

Ma vediamo prima la cronaca della partenza da Hannover.

La popolazione di quella città aveva preparato al Hindenburg una calorosa dimostrazione, che s'è iniziata davanti alla piccola villa del sobborgo che il maresciallo è sul punto di lasciare per andar ad abitare il palazzo della presidenza di Berlino, e si rinnova alla stazione.

Alla stazione erano intervenuti, fra le altre autorità, anche il presidente del Brandeburgo, Noske, il vecchio capo socialista. Il quale è passato alla storia per la energica e spietata repressione dei moti comunisti, sul finire del 1918. Con particolare calore Noske ha ricordato i meriti del maresciallo Hindenburg; ha espresso il ringraziamento della popolazione di Hannover, e gli augurò di poter dischiudere tempi più felici al popolo tedesco, che « soffre un male infinito nella sua economia e nel suo sentimento nazionale », e di far ancora una volta la Germania forte e potente.

Hindenburg rispose con poche parole:

« Farò anche nel futuro il mio dovere. Se c'è soltanto la concordia ci può salvare. Prometto che penserò con particolare cura ai poveri ed ai miserabili, e che lavorerò per una riconciliazione di tutte le classi sociali ».

Il treno si mise in moto dopo le ultime strette di mano, mentre la folla cantava: « Deutschland! Deutschland über alles! ».

L'itinerario "imperiale„ - L'immensa folla

Come sapete, si era stabilito che il treno che trasportava Hindenburg si arrestasse alla piccola stazione suburbana della Heerstrasse (« strada imperiale »). Il percorso scelto per l'arrivo del Presidente alla casa della Cancelleria segue la via dell'Imperatore, la via Bismarck, il viale di Charlottenburg, attraversa il Thiergarten, passa sotto l'arco di trionfo della Porta di Brandeburgo, attraversa la piazza di Parigi, fino alla Wilhelmstrasse. Vi ho già detto che qualcuno aveva voluto vedere un simbolo in questa strada (la scelta soltanto per ragioni di ordine pubblico), che reca nomi di gloria e di vittoria antiche; e non è mancato fra i repubblicani chi ha ricordato che questa strada è la stessa che fu percorsa dalle legioni di Kapp, il giorno del colpo di mano reazionario del 1920.

Sopra questa strada, lunga sette chilometri, ha cominciato a radunarsi la folla fino da mezzogiorno: oltre 200.000 persone appartenenti alle varie associazioni nazionaliste, alle scuole, alle società ginnastiche, ecc. Non è un'esagerazione affermare che oltre mezzo milione di persone si erano riunite in fittissimi gruppi ai due lati del percorso. Le associazioni nazionaliste, reazionarie e monarchiche, erano tutte al completo, in uniforme, sull'attenti, coi loro gagliardetti. Le fanfare erano state proibite all'ultimo momento dalla polizia. Non si voleva che esse suonassero inni troppo reazionari o monarchici. In compenso, quelle associazioni cantavano a gran voce le loro canzoni di guerra. Sono così, gli uni dietro gli altri, i giovani dell'Associazione « Klub d'acciaio », i reduci di guerra, gli iscritti all'« Ordine dei giovani tedeschi », gli appartenenti al « Lupo Mannaro ». Colle croci uncinate in campo rosso, sono arrivati da Monaco i nazional-socialisti di Hitler, e vi sono le corporazioni studentesche con le loro uniformi alquanto carnevalesche: il vestito attillato bleu-rosso, le scarpine e le calze bianche, lo spadino, il berretto a bitico sulla testa rapata. Vi sono lunghe teorie di signori gravi, in tuba e marsina, professori, impiegati, esercenti. Un folto stuolo di guardiacaccia delle vecchie tenute imperiali, reali, granducali, colle loro uniformi verdi ed il cappello da brigante. Vi è persino un gruppo dignitosissimo e rigidissimo, in frak e tuba, che reca sul gagliardetto il titolo: « Cooperativa della nobiltà tedesca ».

La bandiera di Anversa

Poi c'è la folla. La solita folla che vedemmo ad Hannover e nei comizi tedesco-nazionali, soltanto enormemente moltiplicata di numero: di piccoli borghesi, di piccoli artigiani, di studenti, di impiegati, di donne. Vecchie canaglie, che si sono portate le sedie da casa, seggono da stamane in prima fila; mutilati di guerra, scolaretti, caporioni. Tutti agitano fra le mani bandierine di carta rosso-nero-bianche, che improvvisati venditori ambulanti smerciano con grande successo (in fondo al paniere vi è anche la bandiera repubblicana, che nessuno compera), come per attestare che essi sono qui non per pura curiosità, ma per voto e reale sentimento. Fanciulle bianco-vestite distribuiscono mazzi di violette, legati coi colori nazionalisti. Da una finestra del Kaiserdamm una grande bandiera sventolata, rosso-nero-bianca, il nil bianco è diventato grigio, porta una scritta a caratteri cubitali: « Questa bandiera fu issata sopra la conquistata Anversa, nell'estate del 1915 ».

L'ora dell'arrivo si approssima e la folla diviene impaziente. La polizia, (più di 10.000 poliziotti, a piedi ed a cavallo, sono stati mobilitati, oltre a numerosi agenti in borghese), ha molto da fare per frenare gli impazienti e tenere sgombre le strade ed il piazzale davanti alla stazione.

La cerimonia dell'arrivo: 3 minuti

Finalmente, verso le sei, ai tutte le parti arrivano gli aeroplani che volteggiavano in cielo da qualche tempo e si abbassano in direzione della stazione. Il treno arriva. La stazione, per l'occasione, è tutta ripulita, ghiaia nuova fra le rotaie, bandiere — questa volta repubblicane — riunite a fasci. Sotto la tettoia è radunata una piccola folla di una sessantina di persone: il Cancelliere Luther con la figliuoletta decenne, il comandante dell'Esercito von Seeckt, il comandante della Marina Zenker, il ministro Schiele ed il ministro Gessler, il sindaco di Berlino, un piccolo gruppo di giornalisti tedeschi e stranieri.

Il treno si arresta e sullo sportello della vettura-salon si presenta immediatamente Hindenburg. L'alta persona, alta e non curvata, è resa ancor più imponente dal cappello a cilindro e dal severo vestito nero, chiuso ed abbottonato fino al collo. Si constata ancora una volta che l'aspetto del Presidente è floridissimo. Sembra persino ringiovanito, da quella sera di Hannover in cui lesse il suo programma e si presentò alla stampa internazionale. Scende con passo svelto; porge la mano a Luther ed ascolta in piedi, ritto, quasi sull'attenti, le parole che Luther gli indirizza. Si inchina, poi, verso la figliuoletta del Cancelliere, che gli porge dei fiori e recita un complimentino in versi. Poi il sindaco saluta il Presidente a nome della città. Seguono rapidamente le presentazioni. Le strette di mano, brevi ed energiche, che il Presidente dà, sono accompagnate da un rapido e quasi meccanico inchino del capo. La cerimonia dura, come era stato prescritto, otto minuti.

Alle sei in punto, Hindenburg esce sul piazzale, accolto da una ovazione. Il maresciallo si arresta un po' davanti all'automobile preparata per lui e che reca il gagliardetto coi colori del Presidente della Repubblica. Sale rapidamente. Rimane ancora un momento ritto in piedi, levandosi il cilindro, in segno di saluto. Accanto a lui prende posto il Cancelliere Luther. Poi le quattro automobili si mettono rapidamente in moto fra due ampie muraglie umane, che urlano fiochi, che agitano bandiere, che intonano antichi inni di guerra.

Quadro grandioso

Precede la prima vettura-staffetta del presidente della Polizia ed una colonna di forze armate della polizia. Segue quindi la vettura del Presidente e del Cancelliere. Nella terza si trovano il figlio del Presidente Hindenburg con la signora. Nella quarta sono i ministri Schiele e Gessler.

Durante i quindicinque minuti che il corteo impiega per giungere alla porta di Brandeburgo, si verifica un continuo getto di fiori sulla vettura del Presidente. Gli aeroplani sono scesi talvolta a circa cento metri ed hanno volteggiato sulle automobili. I componenti le Associazioni studentesche e militari si irrigidiscono, presentano lo spadino, sull'attenti, nel gran piazzale del Re, davanti alla porta di Brandeburgo. La folla è enorme. Il quadro è grandioso. Ufficiali di polizia elegantissimi e temutissimi di decorazioni, qualche divisa da ufficiale della Reichswehr e della Marina, surrogano a perfezione lo splendore delle uniformi dei tempi passati, che tutti credevano definitivamente superati dopo l'avvento della Repubblica socialista nel 1918.

Le Ambasciate straniere, presso la porta di Brandeburgo, issano le loro bandiere per salutare il Presidente. I colori di Francia, d'Inghilterra, del Giappone e dell'America, salutano il nuovo venuto. Sull'angolo della Wilhelmstrasse salita anche, e sembra ironicamente, la bandiera rossa dei Soviets.

L'enorme radunata di folla, avvenuta oggi a Berlino, fornisce i calcoli statistici degli studiosi. Si fanno dei confronti colla radunata di folla avvenuta ai funerali di Ebert. Bisogna ricordare che, allora, il percorso del carro funebre si svolgeva, tutt'al più, sopra un chilometro di strade strette e centralissime, mentre ora la vettura del Presidente attraverso viali larghissimi e spaziosi, attraverso quartieri suburbani, e grandi parchi.

Sveninenti - Un colpo apoplettico

Certamente è questa la cerimonia più imponente che si sia vista a Berlino dopo la guerra. Il possesso di finestre e di balconi sulle vie percorse, si è risolto, per moltissime persone, in una fortunata speculazione. Furono pagati per certi balconi particolarmente ben situati, persino 250 e 300 marchi (1200-1600 lire), anche i proprietari di caffè, che posseggono delle terrazze sulla via, le avevano affittate. Numerosi furono i casi di svenimento in seguito alla enorme ressa. Vecchi signori, bambini, donne, furono trasportati svenuti ai posti di soccorso. Un vecchio signore morì improvvisamente per paralisi cardiaca. Si verificò naturalmente un colossale ristagno nel traffico, durato parecchie ore, in alcuni punti della città. Ma, fino a questo momento, nessun incidente grave è segnalato ed i timori espressi nei giorni scorsi non si sono avverati. Anche la proibizione del comizio comunista, da parte della polizia, è giunta a buon punto, per impedire l'eventualità di scontri fra le associazioni nazionalistiche reduci dalla cerimonia e colonne di dimostranti comunisti, che erano stati convocati per questa sera.

"La Germania è una repubblica„

La stampa della sera, non potendo recare ancora la cronaca della dimostrazione odierna, saluta con diverso tono, secondo il colore politico del giornale, l'arrivo del nuovo Presidente.

Grande è l'amarezza della stampa di sinistra, combattuta tra il desiderio che si veda in Hindenburg soltanto il Presidente della Repubblica e che gli si rendano gli onori che gli sono dovuti, ed il desiderio parimenti forte di togliere valore alla cerimonia, per il fatto che si è svolta sotto l'egida dei colori repubblicani. Il Vorwaerts cerca di ricordare il vero significato della cerimonia odierna:

« La Germania è una Repubblica; Berlino è la sua capitale; i colori repubblicani sono il nero-rosso-oro. Domani il Presidente della Repubblica giurerà sulla costituzione democratica, al Reichstag repubblicano, eletto sulla base della costituzione del popolo tedesco ».

In questo commento si vede evidente la preoccupazione circa la forma dello Stato, preoccupazione dominante presso i socialisti. La Germania, organo cattolico, mostra invece una tendenza già affermatasi qualche giorno fa in alcuni organi del centro e della sinistra, di fondare, per così dire, Hindenburg, dai suoi elettori, di vedere in lui soltanto un onesto difensore della repubblica, e ciò per raggiungere lo scopo di tenergli un poco le mani, e di paralizzare l'attività dei maneggioni della destra. Essa scrive:

« Noi abbiamo combattuto la candidatura Hindenburg, una Hindenburg Presidente della Repubblica eseguita per noi dal campo delle discussioni politiche. Hindenburg è il primo Presidente della Repubblica, costituzionalmente eletto. Appunto chi considera la costituzione di Weimar come il meglio che per ora si poteva sperare ad un migliore futuro, commetterebbe un grave errore se volesse considerare questo presidente dal punto di vista elettorale ».

La stampa di destra, se si esclude la Deutsche Zeitung, si tiene piuttosto riservata, e si astiene con cura da fanfare di trionfo. In generale si considera la cerimonia odierna, per parlare come la Deutsche Tages Zeitung, come un atto simbolico, il quale autorizza delle speranze per il futuro. Assai interessante è notare che questo giornale della destra fa dichiarazioni di lealismo repubblicano, come la già citata Deutsche Zeitung, che scrive: « Già un anno fa il deputato Helfferich dichiarava al Reichstag che la destra accetta questo stato di cose come è ».

La Zeit, organo del ministro degli Esteri Stresemann, assicura ancora una volta che il risultato delle elezioni non muterà per nulla il corso della politica estera germanica.

Saluto ultranazionalista

Dobbiamo escludere la Deutsche Zeitung dal novero dei giornali di destra che assumono un tono moderato. Difatti l'impagabile organo anti-semita ed ultra-nazionalista, non esita a tirare in ballo, per questa occasione, i trecento Saggi di Sion, che avrebbero spadroneggiato durante la guerra mondiale per servire gli interessi internazionali degli ebrei. In un articolo dal titolo: « Hindenburg il salutiamo », scrive fra l'altro:

« Quante volte nelle trincee e nelle buche delle granate, i soldati tedeschi avevano desiderato con nostalgia il giorno nel quale il vincitore della guerra mondiale, Hindenburg, sarebbe cavalcato, accanto al suo Kaiser, seguito dai soldati vittoriosi, attraverso la porta di Brandeburgo. Ma allora in storia mondiale avrebbe perduto il suo senso, pensava e scrivevo Ruthenau: se questo fosse avvenuto, i trecento Saggi Ruthenau avrebbero potuto desiderare di dominare con il Kaiser, che il popolo tedesco ha collocato liberamente, per volontà di popolo, sopra i Partiti. Affinchè questo non avvenisse dovevamo perdere la guerra, dovevamo sacrificare milioni di eroi sulla trincea. Affinchè i trecento Ruthenau di Sion potessero avere il mondo nelle loro mani, era necessaria la guerra mondiale, era necessario che anche per l'Inghilterra e per l'America morissero milioni di giovani tedeschi ariani. Ora i trecento Ruthenau di Sion dominano sopra il mondo ».

I comunisti, nonostante la proibizione della polizia hanno però potuto ottenere più tardi il permesso di riunirsi in alcune piazze del centro. Alla dimostrazione intervennero pochissime persone, che si smarrirono nell'ampiezza delle piazze. Dopo alcuni discorsi incendiari, i comunisti si diressero in colonna, al canto di « Bandiera rossa » verso la periferia della città, scortati da autocarri carichi di poliziotti. Finora non si è verificato alcun incidente.

Fra gli aeroplani che oggi volteggiarono sopra la città, durante l'arrivo di Hindenburg, ne ne erano due inglesi, giunti ieri in volo dall'Inghilterra, appositamente per osservare la cerimonia dall'alto. Anche qualche velivolo privato tedesco aveva preso le vie dell'aria. Alle sei vi erano nel cielo non meno di 14 aeroplani.

Sangue a Oldenburg

Nelle ultime ore della sera si segnala calma perfetta doppertutto in città. Il Presidente Hindenburg è giunto verso le 6.30 al palazzo della Cancelleria e si è ritirato subito coi suoi intimi e con il Cancelliere negli appartamenti destinatigli per riposarsi dallo strapazzo della giornata onde poter domani iniziare le sue nuove fatiche.

La cerimonia del giuramento all'interno del Reichstag, sarà seguita da una parata militare davanti al palazzo del Reichstag.

Se tranquilla è stata la giornata a Berlino, sanguinosi incidenti si sono verificati invece la scorsa notte a Oldenburg. Durante la cerimonia in onore di Hindenburg sono avvenuti scontri fra repubblicani e nazionalisti. I repubblicani hanno avuto un morto e dieci feriti. Altre bastonature si sono avute nel pomeriggio di ieri fra repubblicani e socialisti a Berlino.

P. M.

Il trionfatore

BERLINO, 11, notte.

E' arrivato lo zio Hindenburg, c'è vacanza a scuola, ragazzini. Buttatevi per le strade, e attenti a munirvi d'una bandierina rossa nera e bianca, perchè l'altra non è più di moda; e andate a gridargli il ben venuto.

Nei tempi in cui zio Hindenburg, sono d'ogni erbe in gestazione, si narravano minutamente gesti e parole, nacque questo aneddoto. Il marzo del 1918 si doveva metter fuori un bollettino di guerra che annunciava una bella vittoria. Era la fine della settimana. Hindenburg pregò il Kaiser di fare in modo che la notizia giungesse a Berlino non prima della domenica. Perchè? — chiese il Kaiser. — Perchè così, spiegò Hindenburg, gli scolari avrebbero avuta vacanza lunedì; invece se la notizia arrivava di sabato, egli avrebbe ricevuto, come le altre volte, centinaia di letterine sgrammaticate, così concepite: « Caro zio Hindenburg, perchè vinci sempre le tue battaglie in questi sturpidi sabati? Vincile in domenica, così noi avremo vacanza al lunedì! ».

Ancora una volta il vecchio maresciallo fa un piacere agli scolari. Egli ha vinto, la domenica elettorale, la sua ultima vittoria. Per la quale adoperiamo legittimamente la parola romana, trionfo.

Quest'uomo, che rientra solennemente in vettura per l'allea imperiale, che dai boschi teneri del Grunewald dove s'annidano le ville dei nuovi ricchi, per ponti monumentali e piazze superbe sale direttamente, in un rettilineo di sette chilometri, fino all'isola dei palazzi della Corte; questo vegliardo dal viso di reliquia che fa pensare ai guerrieri di pietra immobili sui canti delle città venerabili, a cui nessun occhio esperto, nessun cannocchiale avrà colto un brivido per tutta la cerimonia, questo generalissimo in giubba nera a qualche cosa di più del presidente della vostra repubblica, o repubblicani, come cercano di consolarvi nei commenti ammansiti della vostra stampa; è qualche cosa di diverso da un simbolo della monarchia defunta, come troppo facili osservatori affermano; è veramente un vincitore di battaglia, un trionfatore di guerra.

Passa fra le ali di mille e mille bandiere imperiali, simili a quelle che segnarono le tappe delle avanzate nel cuore della terra nemica, simili a quello che celebrarono dai balconi e dagli edifici pubblici le periodiche vittorie su quattro fronti; passa fra una folla che acclama, e acclamando non può non sentire tornar su dai precordi il passato; ma questa non è solo una festa del passato, lo è anche dell'oggi; la vittoria che si celebra è recente; chi s'applaude oggi non è soltanto il generale di Tannenberg, non è solo colui che riportò dai confini intatti le taciturne divisioni battute ma non disfatte. E' invece, e soprattutto, il trionfatore di sei anni di guerra iniziati il giorno dell'armistizio; il vincitore pacifico, senza controrivoluzione, senza spargimento di sangue.

Naturalmente, come ogni generale riserbato all'ora del trionfo, Hindenburg raccoglie in sè i meriti e i frutti delle battaglie altrui, le conseguenze degli errori degli avversarii, assomma addirittura in sè un travaglio di cui da principio non ebbe coscienza, a cui si tenne forse estraneo, forse persino ostile. Come, del resto, gli avvenne durante la guerra europea. « Negli ultimi tempi della guerra non gli dicevamo nemmeno dove stavan di casa le divisioni », — scrisse di lui, disdegnosamente, il generale Bauer. Così nessuno gli rivelava, in questi sei anni, dove stavan di casa i cospiratori nazionalisti, e che cosa facessero i tre partiti della destra, e che cosa arzigogolasse Stresemann nel suo ambiguo cuore; nessuno andava a raccontargli, nel suo eremitaggio di Hannover, a che punto fosse la lenta ribellione contro i nuovi signori della Germania; meglio, dove fosse arrivata la malattia che minava i polmoni della vergine repubblica.

Ma quattordici milioni e mezzo di elettori hanno deciso che sia lui, l'uomo che raccolga il frutto di quel disparato lavoro, di quelle parziali vittorie; ed oggi egli percorre le vie trionfali fra la folla osannante, come è avvenuto in altre primavere del passato. So bene che questo paragone, per discreto che ne sia il tono, darà sui nervi ai più accesi adepti del generale, antisemiti e anticattolici, pagani e odiatori; e poi è pericoloso, perchè potrebbe far pensare al *crucifige* così vicino agli osanna. Ma non lo dite anche voi, scrittori della *Deutsche Zeitung*, che Berlino merita davvero l'appellativo di Nuova Gerusalemme, per i trecentomila ebrei che vi prosperano e vi facevano, fino a ieri, i repubblicani? (oggi, a legger certa stampa, è già un'altra cosa...).

Ma non l'asinello mansueto, *pullus asinae*; e nemmeno la chiusa sacra, su cui incedere a cavallo con gesto imperatorio; una modesta venti cavalli serve all'ingresso del trionfatore.

Cerchiamo di veder chiaro in questo trionfo. Hindenburg ci appare trionfatore non perchè venga ad annunciare o a realizzare la monarchia, come con troppo facile scienza si pensa all'estero da gente che fa troppo a fidanza con i semplicismi e i luoghi comuni. Le monarchie non tornano più, una volta che han preso la via dell'uscio: la storia sta lì a dimostrarlo. O se tornano, è breve ventata a cui la repubblica segue di nuovo, resa più desiderata da quella breve eclissi. Quando sian morti, o usciti dalla vita pubblica i servitori del monarca scomparso, la nuova gente che vien su può essere reazionaria finchè si vuole, aver nostalgie del passato a sacchi, potrà restaurar tutto, bandiera e aristocrazia e privilegi; ma non un trono rovesciato, non un idolo che capitombolando ha mostrato il didietro.

E nemmeno lo chiamiamo trionfatore perchè venga a impersonare lo spirito di rivincita, di *revanche*, come si dice in buon tedesco (simignori, in buon tedesco). Anche qui bisogna intendersi. Se con questo spirito di rivincita si intende una bellicosa impazienza, una folle esaltazione che vuole subito, e ad ogni costo, negar tutto ai vincitori, provocar tutto, precipitar tutto di nuovo nel caos delle battaglie, no, a questo in Germania non pensa nessuno, nemmeno, non affermare, i pazzi giovinetti del « Lupo Mannaro » o dell' « Elmo d'acciaio ». Anche i più intolleranti sanno bene che cosa manca alla Germania per fare con speranza una guerra; e la futura guerra la si vuole vincere a tutti i costi. Ma se per spirito di *revanche* intendeste il rancore per la guerra perduta, l'insofferenza per le condizioni della pace, il desiderio in fondo al cuore che sia concesso alla propria vita vedere di nuovo il rovescio della medaglia, allora, signori miei, a questa rivincita aspirano tutti, da Ludendorff al socialista Loebe presidente del Reichstag, da Luther a donna Caterina von Oheimb; v'aspirano persino i comunisti, e il mite Marx che nella sua recente campagna elettorale fece tanti inopportuni discorsi sull'annessione dell'Austria alla Germania.

No. Hindenburg non è trionfatore in luogo dell'assente monarca, nè contro ambigue teorie disfattiste; è trionfatore perchè viene a superare queste e simili questioni, assidendosi sopra ai partiti e alle fazioni a sua insaputa, e a malgrado coloro stessi che lo hanno eletto.

Ben gli apparenti paradossi della storia.

Pertanto quello che il dopoguerra rinnovò veramente nel paese, quello che di veramente vitale e concreto fu nella rivoluzione del nove novembre, sarà fatto suo accettare, a quella parte del popolo che vi è ancora riluttante, proprio da Hindenburg; proprio questo generale feudale, chiuso nel cerchio sacro di tradizioni millenarie, sarà quello che sanzionerà con la sua presidenza la fine definitiva del regime feudale e assolutista che dominò la Germania fino al 1918.

Apparente paradosso, ho detto. Ma nulla di più logico. Il popolo negava la repubblica col berretto frigio; l'accetterà ora, borghese e conservatrice. E se il generale deprecherà la guerra e s'augurerà un avvenire pacifico, gli crederà con più fede che non al pacifista di mestiere, e s'acquieterà più presto alla competenza dell'uomo di guerra che non agli argomenti sospetti del vinto. E se quest'uomo di leggendaria nobiltà e di rigida ubbidienza gli dirà che l'origine sociale della persona non conta, che la pace sociale deve essere raggiunta oltre e sopra le divisioni delle classi e delle caste, il popolo lo applaudirà.

Si consolino dunque, coloro che temono d'un ritorno alla monarchia. E cerchino di consolarsi anche i socialisti, questi sacerdoti della forma! Poichè la forma — e che volevano essi, oltre a questa! — la forma resta. *Deutsche Republik*. Che importa se essa sarà borghese e antisocialista! Certo, la loro repubblica socialista diede gli ultimi guizzi con la morte di Ebert; ma la forma repubblicana a cui essi sacrificarono tutto il loro programma e le loro teorie non sarà mai stata meglio tutelata di ora, dall'uniforme e dal cipiglio del maresciallo Paolo von Hindenburg.

PAOLO MONELLI.

Come Vittorio Emanuele II

parlò alla Nazione nel suo giubileo (1874)

Roma, 11, notte.

E' ancora tema predominante delle polemiche giornalistiche e delle conversazioni negli ambienti politici, il Messaggio che il Sovrano dirigerebbe al popolo italiano il giorno dello Statuto, prescelto — come si sa — anche per festeggiare il ventiquattresimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele III. Un giornale filo-fascista della sera (*La Tribuna*), ha dato sabato scorso un contenuto sommario del documento sovrano, prospettando specialmente le conseguenze che quel documento potrebbe avere su taluni gruppi della forza costituzionali. Ora, ieri mattina, *Il Messaggero* ed oggi *L'Epoca* e l'ufficiosissima *Idea Nazionale*, reagiscono vivacemente contro le informazioni del giornale filofascista. *Il Messaggero* scriveva:

« Quelle notizie, che nella loro pretesa di anticipare ed interpretare il pensiero del Re si possono definire almeno sconvenienti, sono, oltrechè inopportune, per lo meno premature. Il Re non usa servirsi dei giornali per annunziare le sue decisioni e per manifestare il suo pensiero ».

E stasera l'*Idea Nazionale* afferma:

« Le notizie del messaggio, che il Re indirizzerebbe alla nazione in occasione della prossima festa dello Statuto, sono destituite di ogni fondamento ».

Dal canto suo, *La Tribuna*, rispondendo al *Messaggero*, osserva che il Messaggio del Sovrano non è affatto da paragonare ad un discorso della Corona, che è documento di origine ministeriale, ma si tratta di un atto di carattere personalissimo.

"Una Nazione esempio di libertà„

Quindi il giornale fa presente che, in occasione del suo 25.o anniversario di regno, Vittorio Emanuele II replicò con un Messaggio all'indirizzo della Camera, accennando alla situazione politica generale. Nella seduta della Camera dei deputati del 10 marzo 1874, infatti, il presidente on. Biancheri diede lettura di una mozione presentata dagli on. Massari e Colonna di Cesarò, in cui si proponeva che la Camera votasse un indirizzo di congratulazione al Sovrano per il 25.o anno di regno. La proposta fu senz'altro approvata e la Camera votò un indirizzo di omaggio al Re, nel quale, ricordando le fortunose vicende del suo regno, si legge tra l'altro:

« *Nel volgere di pochi anni, avete percorso una via secolare. Era via aspra, faticosa, irta di difficoltà e di pericoli; ma voi, con illibata fede, con propositi perlinaci, con inflessibile volere, non cedendo nè alle illusioni nè ai sgomenti, confidando nella giustizia della causa, nella virtù delle libere istituzioni, nell'amore dei popoli, avete superato le difficoltà, avete affrontato e vinto i pericoli. Giungeste alla meta. Oggi l'Italia, libera ed una, tiene il posto che al cuna compete tra le genti civili. Congiungendo le più illustri tradizioni del passato con le più elevate aspirazioni dell'epoca presente, avete compiuto la maggiore opera di civiltà dei tempi moderni: avete fatto dell'Italia una nazione, e di questa nazione un esempio di libertà, una guarentigia di pace* ».

Anche il Senato votava un indirizzo al Sovrano, in cui è notevole questo brano:

« *Quale gloria memoranda avranno questi 25 anni del vostro regno! La libertà mantenuta anche quando pareva meritorio proscriverla; la guerra di indipendenza due volte ripresa e due volte condotta a buon fine; lo statuto, nonchè seguito, l'impero dei popoli anelanti a cancellare le divisioni antiche; l'unità della patria, che sembrava sogno, felicemente compiuta; dalle persone e parola nel concerto delle nazioni a questa Italia ieri conculcata e derisa; composto, per quanto era da noi, il funesto dissidio tra Italia e chiesa, senza rinnegare la fede dei nostri maggiori: sono questi gli avvenimenti stupendi che riempiono questo quarto di secolo. Noi, testimoni fortunati di così splendida successione di eventi, rendendo omaggio alla Maestà Vostra, in questo luogo e in questo giorno, quasi non crediamo a noi stessi, e ringraziamo la Provvidenza di essere vissuti fino a vedere soddisfatti in così breve tempo i voti di tante generazioni. Felice il re che può unire il suo nome al risorgimento del suo popolo, felice il popolo che trovò nel suo re il propugnatore coraggioso dei suoi diritti! Questa ventura toccò a voi, o sire, non per cieco capriccio, ma come premio meritato di valore, di patriottismo e di lealtà* ».

"La libertà inalterata tra le agitazioni e ai pericoli„

Dal libro stesso dell'on. Massari sulla *Vita di Vittorio Emanuele*, si rileva che la cerimonia del giubileo regale riuscì imponentissima, e compenetrata di grande senso di affetto e di devozione per il grande Re. Vittorio Emanuele II rispose con vari indirizzi. In quello diretto al Senato, ricordava le benemerenze dell'Assemblea vitalizia, soggiungendo:

« *Se l'impresa nazionale potrà essere compiuta, egli è perchè abbiamo mantenuto indissolubilmente congiunta la libertà con l'ordine; l'indipendenza nazionale col rispetto della indipendenza altrui; la rivendicazione dei diritti dello Stato con l'osservanza della religione dei nostri padri, il progresso con la tradizione* ».

Alla Camera dei deputati il Re Galantuomo diceva:

« *Tra gli eventi di questi 25 anni trascorsi rimarrà memorabile l'esempio della libertà esercitata con degnamente dal Parlamento e rimasta inalterata in mezzo a tutte le agitazioni, le vicende e i pericoli, per l'intimo accordo della Corona con i rappresentanti della nazione. Con lo Statuto costituzionale abbiamo acquistata l'indipendenza e l'unità della patria; con lo Statuto costituzionale speriamo consolidare e dare al popolo italiano quella grandezza e quella prosperità, alle quale i nostri comuni e concordi sforzi debbono essere incessantemente rivolti* ».

"La giustizia fondamento dei regni„

Alla Magistratura ed al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, Vittorio Emanuele II rivolgeva le seguenti parole:

« *Se la giustizia è sempre fondamento dei regni, nei governi costituzionali l'ufficio della magistratura diventa più grande e più efficace, e con la sua indipendenza accresce anche la sua responsabilità. Da voi i popoli aspettano il costante rispetto della legge, la tutela di tutti i diritti, e il regolare andamento dell'amministrazione, che essi riguardano a ragione come un bene supremo. In voi confido pienamente nella vostra ferma cooperazione a questo nobilissimo fine* ».

Infine, un Messaggio rivolgeva pure il Re alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina, alle rappresentanze scientifiche e tecniche, alle rappresentanze delle Provincie e dei Comuni del Regno. In questo ultimo Messaggio si legge:

« *Il soffio della libertà risvegliò le gloriose tradizioni del municipio. Coltivate queste tradizioni con amore, esercitate con zelo le franchigie locali. Essendo regolate dalla legge e subordinate all'unità della nazione, esse perdono gli antichi pericoli e sono sorgenti di vita, di operosità e di progresso. Signori, noi potremmo dire di avere vene spesa la vita, se lasciassimo ai nostri figli una patria, non solo unita e libera, ma bene ordinata, prospera e concorde* ».

"Richiamo ai precedenti„

Da tale documento, *La Tribuna* trova logica la previsione di una replica del Re all'indirizzo delle due Camere, ed anche un accenno alla sistemazione della politica generale. Quindi soggiunge:

« Basta leggere gli indirizzi di risposta del Re Galantuomo, per avvertire che essi costituiscono un vero e proprio programma per la Corona e per il Governo, sia pure inteso come ente e non come Gabinetto in funzione. Ma appunto per questo, la parola del Re viene ad assumere una più augusta significazione; e se fosse detta, come è verosimile, le frazioni costituzionali dell'Aventino non potrebbero darle interpretazioni arbitrarie o fingere di non averla sentita. E' curioso, a questo proposito, che un giornale del mattino, ufficioso sino al punto in cui l'atteggiamento del Governo per gli interessi generali viene a collidere coi propri interessi particolari, com'è avvenuto per i provvedimenti De Stefani, si abbia dato ieri sulla voce per questo accenno di risposta del Re all'indirizzo delle due Camere, accusandoci persino di sconvenienza. La sconvenienza starebbe nel fatto che il Re si « proporrebbe di compilare per il giorno dello Statuto, ecc., ecc. ». Ma noi non ci siamo mai sognati di dire che il Re abbia alcun proposito in questo senso; nè il Re ha del resto bisogno di farlo. Noi ci siamo soltanto richiamati ai precedenti; e poichè, secondo i precedenti, il Re dovrebbe fare degli accenni alla situazione generale e, parlando alla Camera, naturalmente, anche alla situazione attuale della Camera, non abbiamo ritenuto irrispettoso e tanto meno inopportuno, prevedere che il Re avrebbe espresso l'augurio di vedere tutti i partiti della Camera tornare, secondo il loro dovere, all'opera normale nella quale i diritti rispettivi sono garantiti dalla Costituzione ».

Come si vede, la tesi del giornale ministeriale è molto semplice: non essendo il Messaggio del Sovrano un documento di origine ministeriale, bensì un atto personalissimo del Re, non se ne può smentire la eventualità. E' certo logica la supposi-

Al Marocco

Vivo combattimento dei francesi per vettovagliare un posto avanzato

Rabat, 12 notte.

(Ufficiale). Il gruppo Colombat ha proceduto senza combattimenti al rastrellamento della zona nord-est di Fesellali, dove il colonn. Nogues ha stabilito una solida barriera utilizzando i partigiani di Moyen-Atlas. Il gruppo Freidenberg ha vettovagliato il posto di Babuander dopo un vivo combattimento e quello di Ain Mantalf, senza incidenti. Sul fronte nord i gruppi sotto gli ordini del gen. Chambrun continuano ad assicurare il vettovagliamento dei posti ed il rifornimento delle linee di copertura. (Stefani).

Nel Consiglio superiore coloniale

zione che, in base ai precedenti, il Sovrano rivolga alla Nazione il Messaggio di cui in questi giorni si discorre molto nei circoli politici della Capitale.

Il *Giornale d'Italia* scrive che Vittorio Emanuele III non lascerà certamente trascorrere la celebrazione del giubileo del proprio regno senza dire agli Italiani la sua parola, come sempre improntata al più ardente patriottismo:

«E' già significativo il fatto che il Re abbia voluto che il giubileo si celebrasse il giorno dello Statuto. In ogni modo, non è il caso di affannarsi a trarre oroscopi su quello che dirà il Re, e tanto meno ad increare su quello che eventualmente dirà il Sovrano tutta una manovra politica di ricomposizione del Ministero o di teatrale ravvicinamento di questo o di quelle forze politiche. L'unico ravvicinamento di cui si può parlare con fondamento è quello occasionale degli elementi fascisti, liberali e democratici che sono entrati a far parte del Comitato per le onoranze al Re a Roma, Comitato presieduto dal principe Colonna, e formato da tutte le gradazioni monarchiche. Sul terreno della devozione alla dinastia ed al Sovrano si incontrano naturalmente tutti coloro che delle istituzioni monarchiche sono fedeli assertori».

Pertanto, l'on. Pennavaria, segretario del Comitato di maggioranza, si è recato da Mussolini, intrattenendolo sulle modalità colle quali l'Assemblea elettiva farà atto di omaggio al Sovrano in occasione del suo ventiseiquesimo di Regno. L'on. Mussolini ha detto che le attestazioni di omaggio devono riuscire solenni, ma, circa le modalità, ha invitato l'on. Pennavaria a prendere accordi col presidente della Camera.

L'on. Pennavaria ha anche intrattenuto il presidente del Consiglio sui prossimi lavori parlamentari. Sembra assicurato — secondo le informazioni di vari giornali ufficiosi — che la Camera discuterà in questa Sessione anche il disegno di legge per i pieni poteri per la riforma dei Codici e l'ordinamento giudiziario e per la riforma della legge di P. S. Mussolini ha detto all'on. Pennavaria che sarà bene che il Comitato di maggioranza nella sua prossima riunione, che sarà tenuta il giorno 13, esamini la discussione del disegno di legge per l'ammissione della donna all'elettorato amministrativo e che desidera essere poi informato delle conclusioni cui il Comitato giungerà. Per un esame della situazione parlamentare nei confronti dei lavori pubblici, il presidente del Consiglio ha convocato per giovedì 14, alle ore 18, a Palazzo Chigi i segretari dei gruppi regionali dei deputati fascisti e della maggioranza. Intanto, un comunicato ufficiale annuncia che il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì, 13 corrente, alle ore 10. Oltre ad occuparsi della ripresa parlamentare e dei lavori delle due Camere, il Consiglio dei ministri provvederà alla sistemazione del Dicastero della Marina — del quale l'on. Mussolini prenderà possesso giovedì, alle ore 11, — in base ai criteri di cui già facemmo cenno, e che il capo del Governo intende attuare in proposito.

A proposito di "non mollare"

In polemica col *Popolo d'Italia*, che ha affermato che l'antitesi non sarebbe più tra liberalismo ed anti-liberalismo, ma tra governare e mollare, *Il Giornale d'Italia*, nell'editoriale odierno, scrive:

«Dire che l'antitesi non è tra liberalismo ed anti-liberalismo significa che l'idea di libertà non si può combattere e rinnegare, e che la concezione liberale dello Stato, attuata in Italia dalla monarchia sabauda, resta sempre il cardine di ogni moderna concezione statale fondata sul binomio libertà-legge. Non che ai teorici del partito fascista non piacerebbe rinnegarla, ma all'atto pratico, dopo un lodevole e quasi trionfale sforzo di invenzione, non sono riusciti a contrapporle nulla di positivo e di organico».

L'organo liberale osserva quindi che la teoria liberale vuole che agli abusi della libertà siano freno le leggi e non l'arbitrio del potere esecutivo, la Magistratura dello Stato, e non lo zelo di un partito; e conclude:

«Bisogna dunque tornare al principio dello Stato liberale, ed il Governo, questo o un altro, farà veramente il suo dovere quando avrà capito ed attuato il grande principio del libero governare che esige libertà per tutti, rispetto alle leggi da parte di tutti e verso tutti, da parte, s'intende, anche del governo. Si sente davvero il governo fascista ripetere del torto d'aver qualche volta mollato? Ed è proprio convinto che nessun altro partito saprebbe governare meglio? Comunque, prendiamo atto del riconoscimento formale ed ufficiale che il fascismo ha rinunciato alle fisime di certi suoi astiosi teorici, i quali non sapevano o non volevano essere altro che antiliberali. Negare il principio della libertà ed il liberalismo — registriamolo ancora una volta di più — è problema estremamente difficile... Va bene non mollare; bisogna non mollare neanche di fronte ai propri amici, quando sono petulanti prepotenti e violenti, quando turbano la pace pubblica, quando pretendono di avocare a sè il monopolio del patriottismo, quando si arrogano privilegi di fronte di tutti gli altri partiti, quando vogliono impedire ai cittadini di pensare come vogliono e di fare dell'opposizione legalitaria al Governo. Gli estremismi sono due: quello di sinistra e quello di destra. Bisogna non mollare rispetto ad ambedue. Libertà nella legge per tutti ed autorità colla legge contro tutti».

I repubblicani e l'Aventino

Nessuna novità nel campo dell'Aventino. Si apprende soltanto che il Congresso dell'Unione Nazionale è stato convocato a Roma per i giorni 14, 15 e 16 giugno, col seguente ordine del giorno:

1.o) Situazione politica ed organizzazione del movimento; 2.o) le direttive della nuova democrazia in Italia; 3.o) i maggiori problemi della vita nazionale ed in prima linea quelli di politica estera, della costituzione e del lavoro.

Deve anche essere rilevata qualche osservazione che fa *Il Mondo* al Congresso repubblicano chiusosi coll'approvazione di un ordine del giorno aventinista. A proposito di qualche frase contenuta nella relazione Schiavetti e precisamente all'affermazione che l'adesione dell'Aventino al manifesto del 27 giugno si giustifica col fatto che tale manifesto avrebbe concorso ad accelerare il processo di disintegrazione delle istituzioni, *Il Mondo* osserva: «Per noi, invece, quel manifesto era diretto a salvare le istituzioni». E avendo poi il prof. Schiavetti affermato che la presenza dei repubblicani e di altri elementi rivoluzionari sull'Aventino ha fatto sì che fosse deprecata una soluzione di compromesso tra le forze costituzionali dell'opposizione ed il fascismo, *Il Mondo* scrive:

«Il prof. Schiavetti ha affermato cosa inesatta, perchè la soluzione di compromesso non fu mai voluta proprio dalle forze costituzionali dell'opposizione, che, pertanto non avevano bisogno di essere forzate da altri nel loro atteggiamento. Infine Schiavetti ha dichiarato che la famosa «gaffe» Facchinetti fu premeditata dalla Direzione del partito. Prendiamo atto di tale dichiarazione e ricordiamo come, opportunamente, il presidente dell'assemblea bolognese ebbe a stabilire, presenti i consenzienti i repubblicani, che la manifestazione di Facchinetti riguardava ed impegnava esclusivamente i repubblicani presenti, constatiamo con rammarico come in quella occasione la direzione del partito repubblicano sia venuta meno all'impegno fondamentale che regola i rapporti tra i partiti dell'Aventino».

L'on. Acerbo e il voto alle donne

L'on. Acerbo, favorevole, come è noto, all'elettorato amministrativo alle donne, interrogato dall'*Epoca* a proposito del comizio delle suffragette, ha dichiarato di non voler uscire dal suo riserbo, essendo prossima la discussione alla Camera. L'ex-sottosegretario ha espresso l'opinione che ragioni di indole contingente, riferite all'attuale situazione politico-sociale dell'Italia, impongano una soluzione la quale non può essere che un superamento. Egli ha soggiunto:

«Da un lato vi sono degli impegni e dall'altro vi sono delle aspettative legittime; onde, per me, superare non significa che fare un meditato e misurato passo avanti. La soluzione perciò non può essere che la concessione di questo riconoscimento di un diritto quale conseguenza dello sviluppo giuridico del dopo guerra, sia pure esso adottato e concesso — e dovrà ragionevolmente essere accettato dalle donne — con tutte le forme prudenziali che il provvedimento esige».

Richiesto dell'opinione dell'on. Federzoni, l'on. Acerbo ha osservato:

«Se il ministro degli Interni lo ritiene opportuno, risponderà lui in merito. Nè io posso aver l'aria di impegnarlo. Certamente giusta è la sua affermazione che in questi tali sfiatare prova ed esperimento sono gli argomenti migliori. Bisogna procedere da un programma minimo che non dia preoccupazioni di ordine generale. Penso poi personalmente che la sola concessione del voto amministrativo non deve ora essere resa più difficile e complicata con domanda di delibazione, quale sarebbe il suffragio o l'assessorato. C'è già una signora, distinta professionista, nominata presidente di una Congregazione di carità. La vedremo alla prova. E vedremo pure le signore se dovranno funzionare da ufficiali di stato civile, anche come semplici consiglieri. Il tempo e il mezzo intelligente faranno il resto».

Richiesto quando si avrebbe il voto, l'on. Acerbo ha risposto:

«Non so. Credo che mercoledì comincerà la discussione, perchè, dato il grande numero di iscritti, è difficile procedere rapidamente. Una discussione di tale genere non potrà però protrarsi più di due o tre giorni. Le previsioni non sono mai consigliabili. Ma se si tiene conto di questi termini, in settimana qualche decisione dovrebbe pure essere presa».

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comitato romano della Federazione pro suffragio femminile, riunitosi ieri sotto la presidenza della contessa Daisy di Robilant:

«Le intervenute al convegno indetto dal Comitato pro suffragio femminile a Roma;

«constatata la crescente difficoltà e responsabilità del governo domestico e la sempre maggiore partecipazione femminile richiesta dai moderni bisogni sociali alla vita economica nei campi, nelle officine, negli uffici e a quella intellettuale nella scuola e nelle arti; considerando che le donne italiane hanno ormai acquisita la preparazione necessaria per esercitare i diritti civili con virile senso di sereno patriottismo, sfuggendo da ogni corrente estrema, così da imprimere alla Nazione l'indispensabile equilibrio tra le esigenze della tradizione e quelle del progresso;

«affermano che, mediante la scheda, le donne potranno richiamare l'attenzione del legislatore sui problemi riguardanti l'educazione del fanciullo, la sanità fisica e morale della razza, ed essere collaboratrici migliori del divulgare e della immortalità della stirpe;

«ricordano che il suffragio femminile è stato già concesso in tutti gli Stati civili del mondo con brillantissimi risultati; plaudono a S. E. Mussolini, il quale, mantenendo la promessa che egli fece or sono due anni al Congresso internazionale femminile, ha proposto alla Camera di estendere l'elettorato amministrativo alle cittadine;

«fanno voti che il progetto di legge sia approvato dai due rami del Parlamento, per modo sarà formalmente riconosciuta l'opera fervida, disinteressata che prima, durante e dopo la guerra, le donne d'Italia con instancabile e talvolta eroica abnegazione hanno compiuto in pro' della Patria».

Tale ordine del giorno sarà recato all'on. Mussolini e verrà convenientemente illustrato al capo del Governo. Sul disegno di legge per l'elettorato femminile amministrativo numerosi sono già gli iscritti a parlare; tra questi gli on. Sandrini, Gasparotto, Teruzzi, Vicini, Gabbi, Martire, Verdi, Lanzillo, Riboldi, Ceci, Manaresi, Milliani, Ciarlantini e Rocca.

Rossoni e la... rivoluzione francese

L'on. Rossoni ha affermato che la rivoluzione fascista supera la rivoluzione francese. Celale trovata induce *Il Mondo* a rilevare la leggerezza con cui taluni esponenti fascisti pronunciano giudizi e enunciano teorie. L'organo democratico osserva:

«Il fascismo, che voleva essere un regime di *elite* ha portato ad uffici di responsabilità individui incompetenti ed è riuscito a demoralizzare ciò che è aristocratico per definizione: l'intelligenza ed il suo ornamento, la cultura. Che bisogno aveva infatti l'on. Rossoni d'incensare la rivoluzione francese a proposito di una sua lesi, che si potrebbe ultimativamente riassumere a più non posso, infiammerebbe più modesta lezione? Egli vuole il monopolio sindacale; nell'altro? Egli ha che le Corporazioni, già anemiche, morirebbero di consunzione se molti fattori politici non obbligassero un certo numero di operai a prelevare la tessera senza adempiere spiritualmente agli atti e perfettamente che il suo pontificato infelice nel triste giorno in cui agli operai fosse riconosciuto il diritto di scegliere la propria organizzazione. Perchè delimitare? E' stupido e immorale. La libertà sindacale perchè, in fondo, sostiene che per conseguire l'unità sindacale è necessario una legge, che costringa gli operai a iscriversi nelle Corporazioni. Il sindacato retto è l'ideale dell'on. Rossoni!».

Circa la lacuna lamentata dal Rossoni nel liberalismo democratico in materia di sindacalismo padronale, *Il Mondo* afferma:

«L'organizzazione padronale è un fatto che socialmente ha preceduto, anche se cronologicamente ha seguito, la costituzione del sindacato operaio. Il sindacalismo padronale, del resto, è abbastanza tollerato dal liberismo: il essere padronale. Nessun Governo, e molto meno quello attuale, tenterà mai di comprimere infrenarlo, perchè rivoluzionerebbe la produzione togliendo al capitale la libertà che gli è indispensabile per essere utilmente impiegato. Perciò le condizioni di datori di lavoro, niente non corrono alcun pericolo, non rappresentano alcun pericolo, perchè abituati di fronte organizzazioni operaie egualmente libere. Tutto il resto del problema chiacchiericcio rassegnano non merita rilievo se non per la confusione. Come nel governo dello Stato — scrive il Rossoni — così nel governo della produzione imporrà, il fascismo, inesorabilmente, basandosi sui convinti del sindacalismo fascista, la sua disciplina, il suo controllo, la sua unità sindacale, affinchè i suoi sforzi, ecc.». Abbiamo capito: dato l'*obtorto collo*; ma l'onorevole Rossoni non tema di creare storiche: non è affar suo».

Una dimostrazione a Piacenza
contro il commissario fascista

Piacenza, 11, notte.

Quest'oggi, verso le 14,30, in piazza Cavalli, punto centralissimo della città, mentre il Commissario straordinario del partito fascista a Piacenza, cav. Balestrieri, trovavasi presso il bar Italia, venne circondato da un gruppo di giovani e fatto oggetto a grida ingiuriose. Il cav. Balestrieri, per evitare incidenti, si allontanava seguito dall'assessore alla P. I., dottor nobile Carlo Anguissola. Il gruppo dei giovani però continuava nelle grida di minaccia e di oltraggio. Il cav. Balestrieri, ad un dato punto, si volgeva estraendo la rivoltella e facendo comprendere che non avrebbe tollerato che la dimostrazione a lui ostile continuasse. I dimostranti si dispersero.

In seguito a questo incidente vennero tradotti e trattenuti in questura una ventina di giovani appartenenti alla parte fascista avversaria all'on. Barbiellini.

Adesioni al Manifesto

Roma, 11, notte.

Il prof. Emanuele Sella, della R. Università di Genova, aderì al manifesto degli intellettuali antifascisti. Ne diamo, a lui una firma cospicua in un elenco assai sbiadito dai giornali governativi in data 14 maggio. Soltanto per un errore materiale il suo nome non fu trasmesso ai giornalisti di Roma, e non firma — come invece doveva — nell'elenco pubblicato ieri».

BADOGLIO

Il saluto all'Esercito

Roma, 10, notte.

Il generale d'esercito Pietro Badoglio, capo di Stato Maggiore, ha inviato alle Autorità militari il seguente saluto:

«Il R. decreto-legge 4 corrente istituisce il capo di Stato Maggiore generale, che, con denominazione meglio rispondente alle ampliate funzioni, ripristina, di fatto, il capo di Stato Maggiore dell'esercito. Vada il desiderio comune rivolgere agli insigni capi militari, che ricoprirono degnamente tale carica, sempre da Golto a Vittorio Veneto legare il loro nome ai fasti gloriosi della nostra indipendenza.

«A ricoprire tale carica sono stato chiamato oggi dalla fiducia di S. M. il Re e di S. E. il capo del Governo. Ho obbedito come di consueto, e come di consueto dedicherò tutto me stesso alla missione accettata con piena visione della responsabilità che mi addosso e del lavoro che mi attende. Mi è stato fattore decisivo di accettazione, mi dà tranquillità di riuscita, la consacrata profonda bontà del soldato, nucleo del valore, della capacità professionale e dello spirito di disciplina degli ufficiali. Ho la certezza che i magnifici collaboratori della vittoria di ieri, apostoli silenziosi e fattivi della ricostruzione dell'oggi, saranno sempre pari al compito che la patria ha loro affidato. Sullo spirito di abnegazione degli ufficiali in servizio attivo permanente lo conosco ogni giorno meglio particolare, perchè ognuno di essi, conscio delle necessità del momento, intensificherà la propria attività e aumenterà il rendimento della propria opera.

«L'ordinamento attualmente in vigore per l'esercito consente piena sviluppo all'istruzione delle truppe, all'addestramento dei quadri. Convinto di questo, ciascuno si dedicherà all'opera sua con ardore, con fede, per non perdere in attesa infeconda un tempo reso preziosi dai sacrifici che il paese con chiara visione dei tempi sopporta per la sua difesa. Il lavoro, del lavoro odierno e la sicurezza del suo perfezionamento consentirà la possibilità di studiare ponderatamente tutte quelle modificazioni che, gradatamente variate, serviranno alla completa unificazione e al massimo sfruttamento dei mezzi disponibili, per dare al Paese quella sicurezza militare che è la base indispensabile della sua grandezza.

«L'esercito è stato, è, e dovrà essere sempre il grande presidio della nazione. La fede che lo anima è la fede stessa della patria che affida il suo avvenire, la sua esistenza allo spirito di obbedienza, di devozione, di sacrificio delle sue forze armate. Gli ufficiali attendano disciplinati e vigili. A ciascuno di essi, sia in servizio attivo o in congedo, vada il mio saluto affettuoso ed augurale».

Un banchetto a Di Giorgio
che non avrà più luogo

In onore del gen. Di Giorgio, ex-ministro della Guerra, si stava organizzando per il 21 corrente una colazione offerta da un numeroso gruppo di ufficiali in congedo. In seguito all'imponente carattere che per numero di aderenti avrebbe preso la manifestazione, l'on. Di Giorgio ha diretto al generale di Corpo d'Armata Augusto Fabbri, presidente del Comitato esecutivo, una lettera, nella quale dice, tra l'altro:

«Nessun dubbio che trattandosi di ufficiali in congedo, i quali interverrebbero ciascuno per conto suo, non già in rappresentanza di enti, associazioni od altro, la manifestazione sarebbe sotto ogni rapporto corretta; ma certo inopportuna, più che dalla loro propria natura, dal momento e, mettiamo pure, dalle interessate interpretazioni che avversari senza scrupolo ne possono dare. Ora vi è il rischio di vedere frainteso i nostri atti e travisati i nostri atteggiamenti. Il problema militare è, in questi anni di supre lotte politiche, così complicato, ed è così grave il compito di coloro che mi sono succeduti nel supremo comando dell'esercito, che mio dovere preciso, mio solo proposito è, non solo di astenermi da qualsiasi atto che abbia comunque parvenza di voler creare imbarazzi, ma di dare nei limiti della mia possibilità ogni concorso al utile. Per queste considerazioni io debbo pregare i colleghi di voler rinunciare al loro proposito. Ad essi, ai promotori ed agli aderenti, l'espressione della mia commossa riconoscenza. Voi tutti conoscete i miei sentimenti, nè avete bisogno che vi dica con quale fervore io corrisponda alla vostra simpatia, quanto sia caro della vostra estimazione e del vostro [illegible]. Con affettuosa amicizia, affezionatissimo *Di Giorgio*».

Il Capo di S. M. della Marina

Nel Consiglio dei ministri di mercoledì si procederà alla nomina del sotto-segretario della Marina. Per tale carica sembra ormai decisa la nomina del contr'ammiraglio Giuseppe Sirianni, uno dei più valorosi ufficiali di Marina, il cui nome è legato al «raid» dei Dardanelli.

Intanto un comunicato *Stefani* dice:

«Oggi, alle ore 12, l'on. Mussolini, ministro *ad interim* per la Marina, ha officiato il vice-ammiraglio di armata Alfredo Acton ad assumere la carica di capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio Acton averuto accettato l'alto incarico, la sua nomina verrà proposta a S. M. il Re nel prossimo Consiglio dei ministri. L'on. Mussolini prenderà possesso del Ministero della Marina giovedì, alle ore 11».

Come è avvenuta l'invasione
della Società Operaia di Rivarolo Ligure

Roma, 11 notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«La Federazione provinciale di Genova dell'Unione nazionale reduci di guerra, comunica al Comitato centrale dell'Unione stessa che domenica scorsa 3 corrente, alle 15,30 circa, in via Canbero 1, il signor Perfumo Onorato, presidente della sezione reduci di guerra di Rivarolo, decorato al valore, fu proditoriamente ferito da due fascisti; quali gli imposero minacciandolo di togliersi la cravatta che portava, perchè di color granata con striature nere. Il Perfumo non volle aderire all'invito, anzi si recò a protestare per l'inqualificabile pretesa dai signori Cereseto, segretario locale del Fascio, che si trovava in un caffè adiacente. Il Cereseto dapprima deplorò il fatto, ma poi egli stesso prese ad inveire contro il Perfumo, inseguendolo ed invitando uno dei fascisti, che si trovavano presenti, a schiaffeggiarlo. Il che avvenne. Si accese perciò una vivace disputa fra il Cereseto ed il Perfumo, che però col suo contegno cercava di non dare luogo a provocazione; finchè alcuni amici del Cereseto si gettarono contro il Perfumo ripetutamente percuotendolo. In seguito a questi fatti, verso le 19,30, un gruppo di fascisti, alcuni dei quali armati di pistola, guastò nella sede della Società operaia cattolica, ove ha la sede anche la sezione dei reduci di guerra. Nonostante la protesta dell'arciprete della Certosa, Feraco cappellano militare decorato al valore, don Giuseppe Gadinli, fu sono con le armi minacciati i presenti ed alcuni anche percossi. Furono rotti i vetri e quadri che adornavano la sala della Società e non fu risparmiata neppure l'immagine del Sacro Cuore che fu distrutta.

Il *Corriere d'Italia* commentando l'incidente, scrive:

«Questo deplorevolissimo episodio deve riferirsi alla stessa violenza che ancora perdurano, alimentate da quello spirito anticlericale che, infiltrandosi in alcune file del fascismo, continua ancora a sopravvivere. E' bene ripetere quello che è ormai un luogo comune della polemica politica, che cioè questi episodi inescusabili disonorano la causa del fascismo, inistimo nello sopprimere le autorità ad intensificare l'opera della repressione, i capi partiti fascisti il troncare ogni indugio nell'opera necessaria e improrogabile dell'epurazione».

Mitti non espresse pareri sull'Aventino

Napoli, 11 notte.

Il quotidiano *La Basilicata*, organo personale dell'on. Nitti, pubblica:

«Anche il nostro giornale ha riportato alcune dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio on. Nitti in ordine alla condotta dell'Aventino. Siamo ora in grado di assicurare, senza tema di smentite, che S. E. l'on. Nitti non ha autorizzato alcuno d'esprimere in suo nome opinioni su quest'argomento. L'ex presidente del Consiglio non si occupa di politica interna italiana».

La vertenza dei cotonieri
Il convegno operaio di Milano
dichiara inaccettabili le offerte degli industriali

Milano, 11, notte.

Da ogni parte d'Italia circa duecento rappresentanti operai dell'industria cotoniera italiana sono convenuti ieri, domenica, nei locali della Camera del Lavoro, per sentire la relazione delle trattative intercorse con l'Associazione Cotonieri Italiani e deliberare intorno alle proposte fatte da quest'ultima alla rappresentanza della FIOT, per la soluzione della grave vertenza in corso.

Il segretario federale Reda, dopo avere rievocato le origini e l'impostazione della vertenza ed illustrato chiaramente la situazione esistente presso le diverse regioni, nei riflessi del Concordato Nazionale Cotonieri, pone in rilievo l'insufficienza degli aumenti offerti dagli industriali, che si aggirano intorno al 5% delle paghe attuali, in confronto all'aumento del costo della vita, dall'epoca dell'ultimo aumento concesso — 25 ottobre 1921 — ad oggi. Infatti, il bollettino della città di Milano denuncia un costo della vita di punti 137,30 al mese di settembre e di punti 139,33 al mese di gennaio 1925, mese che era stato preso a confronto al momento della presentazione del memoriale 15 febbraio 1925. Tale differenza, tradotta in percentuale, dà un aumento del 10,39 per cento. Si deve tenere presente poi che nei mesi di febbraio e di marzo si è avuto uno sbalzo in avanti del costo della vita (numero punti 139,95) per cui, confrontando questi indici con quello di settembre 1924, la percentuale di aumento risulta di 12,84 %, percentuale che dovrebbe prendersi giustamente per base nella determinazione degli aumenti da corrispondersi agli operai, dato il ribasso frapposto alla conclusione delle trattative invece — conclude Reda — gli industriali hanno offerto il 5 %, che la commissione operaia fece ulteriori tentativi per smuovere gli industriali dal loro terreno, ma senza risultarvi.

Dopo ampia discussione, a cui parteciparono i rappresentanti di tutte le regioni e durante le quale si scagliarono tutti i dati della complessa agitazione, gli intervenuti, a dimostrazione della loro volontà di non lasciare intentato alcun mezzo per raggiungere un accordo pacifico, equo e ragionevole, votarono all'unanimità per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il convegno nazionale degli operai cotonieri riunito a Milano il 10 maggio 1925, nella relazione delle trattative intervenute cogli industriali in rapporto al memoriale 15 febbraio 1925, e preso in esame le proposte avanzate in forma definitiva dagli industriali stessi, dichiara tali proposte inaccettabili, perchè non corrispondenti agli attuali indici del costo della vita ed alle floride condizioni dell'industria; da mandato alla commissione operaia ed alla segreteria della FIOT di esperire quelle ulteriori pratiche che si riconoscessero opportune, per tentare di raggiungere degli accordi pacifici e dichiarano nel contempo di essere a disposizione della FIOT per tutte quelle azioni rivolte al conseguimento dei postulati contenuti nel memoriale del 15 febbraio».

La Federazione diramò poi un invito alle maestranze cotoniere d'Italia perchè attendano fiduciose e disciplinate l'esito delle trattative che verranno nuovamente riprese, e perchè siano pronte a porre in esecuzione tutti quegli ordini che la FIOT crederà di dare, qualora non fosse assolutamente possibile raggiungere un accordo soddisfacente.

La sconfitta dei fascisti
nelle elezioni forensi di Milano

Milano, 11, mattino.

Nella giornata di ieri si sono svolte le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori. E' noto che in seguito ai provvedimenti governativi, presi a carico di magistrati della Procura del Re, e in segno di protesta contro la forma e la sostanza di questi provvedimenti, i Consigli professionali si erano resi dimissionari. La lotta per la rinnovazione fu quindi vivacissima. Erano in campo due liste: quella che comprendeva i consiglieri dimissionari e altri professionisti assai noti, e la lista fascista e fiancheggiatrice. Questa si batteva anche sotto la specie di lista apolitica.

L'affluenza alle urne è stata eccezionale: quasi 700 furono gli avvocati votanti, quasi 1000 i procuratori. La lista degli avvocati fascisti e fiancheggiatori è stata completamente battuta: il capolista avversario, on. Federici, ha raccolto [illegible] voti; il capolista fascista, avv. Pellini, 317. Sono stati eletti tra gli altri gli onorevoli Boeri, Beloiti, Gonzales, Filippo Meda, i procuratori è rimasto capolista l'avv. Bascapè, già presidente del Consiglio di disciplina, con 625 voti. Il capolista fascista ha raccolto voti 422.

Il processo contro 3 fascisti
querelati dall'on. Rocca

Roma, 11 notte.

E' fissato per il 19 corrente davanti alla decima sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico, il dibattimento per la querela sporta dall'on. Massimo Rocca contro i fascisti Bonelli Gherardo, Massimo Luigi e De Nardo Giuseppe. Costoro sono imputati: 1.o di aver usato violenze e minacce al Lido di Albaro ed a Roma il 19 maggio 1925 all'on. Rocca per costringerlo a rinunciare o limitare la sua attività di giornalista, uomo politico e cittadino; 2.o di avere il Bonelli spintato contro il Rocca e il De Nardo qualificato lo stesso Rocca con epiteti ingiuriosi di «farabutto» e «canaglia», offendendone pubblicamente l'onore ed il decoro. Il Bonelli è poi imputato di lesioni ed il Massimo ed il De Nardo di concorso nello stesso reato per avergli prestato assistenza. Il Bonelli deve inoltre rispondere di diffamazione a mezzo della stampa, avendo pubblicato nel numero del 21 maggio 1924 del giornale *Fiamma Nera* di Roma un articolo offensivo per l'on. Rocca, facendolo scorno al pubblico disprezzo, per non essere stato da lui sfidato a duello».

La Confederazione bianca dei lavoratori
rifiuta di nominare un delegato per Ginevra

Roma, 11 notte.

Il «Popolo» nell'edizione non sequestrata pubblica:

«La Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei lavoratori, che nella recente riunione di Milano era stata invitata dal ministro dell'Economia nazionale a designare un suo rappresentante scelto tra i tecnici per la delegazione italiana alla prossima Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra, tenuta presente l'esclusione di proposito fatta dei propri rappresentanti alla Conferenza del 1924 e la situazione di illibatezza sindacale e della nessuna monopolistica delle corporazioni fasciste e che l'invito del ministro di inviare un suo rappresentante serve a legittimare il delegato operaio fascista, respinse l'invito del ministro dell'Economia nazionale».

Beneficenza della Regina
in memoria del nipotino

Pinerolo, 11, notte.

La regina Elena, per tramite del Conte Calvi ha rimesso alla locale Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale civile di Pinerolo, la somma di lire 25.000, destinandola all'istituzione di un letto al nome del piccolo Conte Giorgio Maria dei Conti Calvi di Bergolo, figlio della principessa Jolanda. Presso lo stesso ospedale vi è già un letto istituito per sottoscrizione popolare in occasione delle nozze della Principessa Jolanda col Conte capitano Calvi di Bergolo.

Sequestri

Milano, 11, notte.

D'ordine del prefetto sono stati sequestrati ieri mattina l'*Avanti!* e la *Giustizia*. Ora è mezzogiorno è stato sequestrato il *Secolo* per una corrispondenza da Roma relativa ai sottosegretari.

Aosta, 11, notte.

D'ordine del sottoprefetto vennero sequestrati il *Duché d'Aoste*, organo dei cattolici valdostani, e lo *Pays d'Aoste*, settimanale del P. P. I. I motivi che determinarono il provvedimento sono da ricercarsi, per il primo, in una nota di commento alla rissa avvenuta il 30 aprile, per il secondo nella pubblicazione della risposta degli intellettuali al manifesto fascista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un appello è stato confermato. dal Tribunale, la sentenza del pretore di Ovada, che condannava il ragioniere Corrado Conio di anni 36, residente a Milano, a lire 60 di multa, danni e spese per aver investito sulla strada Ovada-Novi, un carro. Uno dei carrettieri, Colombo Martelli riportò lesioni varie guaribili in circa due mesi.

Per la 12.a volta è stato condannato dal Tribunale il noto pregiudicato Alessandrino Zanetti Vittorio, di anni 44, ad un mese di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale.

DA BIELLA.

Un processo di diffamazione, in istruttoria dal consueto Pier Odetta municipale del Comune di Vigliano contro il fascista rag. Italo Lurati, che fu Commissario straordinario, in seguito alla sospensione del Consiglio comunale di quel paese, dalle quali, per alcune affermazioni ed apprezzamenti non politici con l'allusione della relazione all'atto del Comune e ritenuti dagli interessati del medesimo come a diffamanti il loro operato amministrativo, iniziarono giorni sono l'azione corrente, il processo è terminato oggi con un amichevole componimento della vertenza.

DA CASALE MONFERRATO.

Per la scarsa di due anni l'agricoltore Costantino Costanzo, da Villanova, che stava seduto con le gambe penzoloni sopra uno dei due veicoli, riportava la sfondamento del petto.

Colpito al dorso dalla caduta di un albero di calcare nella cava Fornello, l'operaio Luigi Castagnone riportò una grave contusione alla colonna vertebrale.

La Sanitaria alle scarse della frazione di S. Germano è stata offerta, con sentenza pretoriale, da un Gruppo di operai della frazione stessa.

DA IVREA.

Una turlupina, certa Caterina Maria Quaglia, di anni 46, è stata arrestata sulla Farina di Ivrea. La Quaglia avrebbe raggirato certa Anna Actis del Borgo di Calino, per circa 20.000 lire, somma che riuscì a farsi consegnare quale acconto di una rammentabile quantità di merce vendibile. Per riuscire nel suo disegno la Quaglia aveva fatto credere alla truffata che avrebbe fatto da mediatrice per acquistare la merce.

DA VILLAFRANCA PIEMONTE.

Una rissa delle spazzature, con intervento dell'on. prof. Marconcini, rappresentante la Ditta centrale, ha avuto luogo per la costituzione ufficiale del Comitato esecutivo. Avevano aderito rappresentanti degli agrari, dei mutilati e combattenti, e dei liberali giolittiani.

DA INTRA.

Il battesimo della «Alpina», la nuova nave della flottiglia del Lago Maggiore è stato solennemente celebrato nell'interesse dell'arcivescovo di Novara. Ecco i dati più precisi: lunghezza 45 metri; stazza 350 tonnellate; velocità 25 Km. orari. Può trasportare 800 passeggeri.

DA MERANO.

Mentre stava potando delle viti in riva a una roccia, si precipitava dentro impressionante, colpito da colpo apoplettico, l'operaio Giovanni Mazzoli, d'anni 44, ammogliato.

DA TRENTO.

Nel letto è stata massacrata a colpi d'accetta, in quel di Civezzano, la sessantenne Maria Dentini. Movente probabilmente il furto.

Un deposito di esplosivi è saltato in aria presso Marco. Alcune case sono rimaste lesionate. I danni ammontano a circa 30.000 lire. Nella stessa località altri proiettili, raccolti nei campi da alcuni ragazzi e da loro imprudentemente maneggiati, sono scoppiati uccidendo il giovinetto Nazario Zandonelli e ferendone assai gravemente altri due.

Fare delle Pillole Pink una cura
E' conservare il sangue ricco e puro.

Questo è quanto dovrebbero sempre ricordare le persone delicate, i dalci soggetti all'anemia, le giovani affette da clorosi e tutte quelle più particolarmente esposte all'impoverimento del sangue, rammentando offrirsi di poter sempre conseguire nelle Pillole Pink il medicamento razionale conveniente a tutti gli organismi debilitati. Le Pillole Pink riescono in realtà sotto una forma perfettamente assimilabile, gli elementi indispensabili alla ricchezza del sangue. Per questo le Pillole Pink hanno conquistato la loro notorietà quale uno dei rigeneratori del sangue fra i più attivi, che lo hanno reso fra i ricostituenti principi. Esse tonificano il sistema nervoso, stimolano le funzioni digestive, aumentano l'appetito, ritemprano le forze. Il loro uso non ha bisogno di alcun regime speciale e conviene a tutti i temperamenti e in tutte le età.

Signora Vincenza Cucca «Mia figlia Vincenza di 17 anni, era caduta da oltre un anno in uno stato grave anemia: eccessivamente nervosa soffriva molto di stomaco con una inappetenza inquietante, senza contare violentissimi mali di testa a cui era soggetta. Era ricorsa a molte cure senza alcun sollievo: per consiglio di amico la indussi ad una cura di Pillole Pink di cui i risultati sono stati sorprendenti nella loro efficacia. E coll'uso delle Pillole Pink, mia figlia ha conquistato una salute floridissima».

Se la vostra salute non è così soddisfacente come dovrebbe essere, perchè cattare a un tentativo di tale medicamento che ha così ben corrisposto a migliaia di persone?

Tutti quelli che le hanno sperimentate vi diranno che le Pillole Pink sono un rimedio di potente efficacia contro i disturbi dell'anemia, della clorosi, della nevrastenia, dell'indebolimento generale, dello sviluppo e gli insidiosi della vecchiaia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Rappresentanza e Deposito per TORINO
Sig. LUIGI CROCE - Via Lagrange, 22
Tel. 46-830

Il da povero

Mostra
puntella
là solita a
bra un V
paragone su
di *Moenippus* e
so tabarro; e qua
freddi e preziosi, e
bene la superba miseria
differente bellezza del mo

Ma si può dire che il «ve
è rimasto lo stesso, in tutt
clima. Edipo fuggiasco, il
poco avrebbero dovuto modifi
messinscena per servir da m
niere o al Caravaggio; o pe
mazzero di quei cenciosi che il
dava scovando nei ghetti rom
dottili a
temente, « come fossero stati Ap

Anche il povero di cui una volt
contò Pascarella, presa a poco dev
gliarsi così, nell'esercizio delle sue
lle ne andava Pascarella, come
giro per la campagna di Roma,
sulla via maestra, poco fuori di u
gata, incontrò un vecchietto, gli os
nari, aperto l'ombrello bianco; e un'aria
dimessa ma nitida di pensionato che villeggia nella vigna del compare ed è andato in pace a comprarsi il tabacco.

Dopo un saluto deferente: « Non mi riconosce? » domandò al posto l'uomo dagli occhiali neri. « Sono il povero che sta a « Roma, alla Posta. Me l'ha fatta tante « volte anche lei, l'elemosina! » Nei mesi di scarso lavoro, spiegò, si ritirava a riposarsi in campagna; tornando a Roma, in altri panni, non appena la stagione si rifaceva propizia.

Più si considera, e più, in questo episodio, si trova materia di belle riflessioni. In primo luogo, quella munificenza dell'artista (« me l'ha fatta tante volte anche lei »). Eppoi, subito, il cordiale, irrefrenabile bisogno di confidenza del povero verso l'artista. A nessun altro, il mendicante in incognito si sarebbe attentato a dichiarare così liberalmente l'esser suo. Ma con un poeta sapeva di poter fidarsi. Dirò di più: sentiva di sceglierne come un debito di onore, confidandosi e rivelandosi a quel modo; e gli sarebbe parso di fare un affronto a una specie di collega *in artibus*, se avesse cercato di scivolargli accanto alla sordina.

Si erano incontrati in un momento di quella assoluta libertà ch'è concessa tanto di rado agli uomini; quando ciascuno, anche il più umile, si libra su sè stesso come un Dio; e guarda in sè, distaccatamente e quietamente, come dalla cima d'un campanile si vedono gli alberi, i fiumi e lo case di un paesaggio. Entrambi, temporaneamente, erano sollevati dalle cure e dalle restrizioni del proprio mestiere; trasferiti in una superiore intelligenza e indifferenza. *Arcades ambo;* ma di quell'Arcadia ch'è il giardino ove olezzano le verità supreme.

Dopo essersi tante volte servito di lui come d'una materia obbediente, in quelle « sacre rappresentazioni » di Povertà e Carità, presso al Palazzo delle Poste romane, il « drammaturgo », che in questo caso era il povero, batteva sulla spalla d'uno dei suoi « personaggi », e lo invitava a dare un'occhiata dentro i segreti dell'arte. Pensando a cotesto incontro, mi par di vedere Shakespeare che, sotto a una pergola, discorre con Amleto o Re Lear, spiegando loro che son *personae* di simbolo e favola, e non ingenue ed autonome persone di carne. A finir di convincerli, illustra particolarmente le sottigliezze tecniche per le quali li fece riuscir tali e non talaltri. Si indovinano magnifiche prospettive, per entro il campestre colloquio del benefattor Pascarella col suo beneficato; artista illustre, il primo; e quest'altro, non minore artista, benchè ignotissimo; l'uno che creava immagini di parole, e l'altro che adoperava uomini vivi, e persino posti famosi, nelle sue immagini.

Chè se, dal canto suo, com'è possibile sebbene lo ignorismo, il Pascarella avesse offerto tanto ripetutamente il proprio obolo, con l'animo non soltanto aperto a queste sorprese, ma, in certo modo, disposto a provocarle; se, in altri termini, invece di esser docile strumento, fosse stato una volontà ironica che si prestava consapevolmente ai giuochi del povero-demiurgo, allora la mente vertebbe addirittura a smarrirsi fra tanti sottintesi e rifrazioni, come in un vertiginoso inganno di specchi. Si pensi al famoso « scambio delle spade », nell'ultimo atto dell'*Amleto*.

Resta inteso, frattanto, che, di tutte le libere professioni, quella del povero è la più attinente alla professione dell'arte. Per tutti la vita è dura; e di solo stile e di sola fantasia, anche facendo il povero, non si campa. Non esclude dunque, nè può escludere il guadagno, la professione del povero. Ma non si fonda sopra il guadagno, come le professioni mercenarie; anzi, sopra una ragione metafisica ed espressiva. Risponde ad una necessità; a dimanda straordinarie facoltà morali ed estetiche, a chi pretenda degnamente esercitarla.

Basta considerare l'intrepidezza necessaria per investirsi di cotesta vocazione con piena coerenza, senza riguardo a veglie, fatiche, canicole e gelì. E le sottili qualità di gusto, perchè, come nelle opere d'arte, l'esecuzione, fin nei particolari più minuti, riesca perfetta. L'intuito psicologico, per sapere a chi e come chiedere; il senso scenico, per scegliere i luoghi della « sua rappresentazione ».

Quel viale dietro a Villa Borghese, per esempio, a un profano sarebbe sembrato uno scenario di durata desolazione, un geometrico panorama d'insolenza. Villini principeschi e impenetrabili, dai quali soltanto sbucava qualche automobile stemmata, fuggendo subito a tutta velocità sull'asfalto del rettifilo, lustro come l'asfalto di una pista, con un urlio rauco di *clakson* e un barbaglio d'acciaio. *Moenippus* non guardava nemmeno. Ma trattenutici non l'amico in osservazione dietro a un albero, passeggeri di mezza tacca, bonari, pascarellia-ni, lentamente e ordinatamente emergevano dallo sfondo, *come se fossero comandati;* e, avvicinandosi, più e più assumevano un'aria di intesa; sentivan qualche cosa nell'aria; si preparavano. E quando scorgevano il povero, era troppo tardi, anche se avessero voluto, per ritirarsi. La sua presenza empiva quel cantuccio suburbano d'una silenziosa e formidabile intimazione, davanti alla quale si sentiva ch'era impossibile passare incolumi, come davanti alla postazione di una mitragliatrice o al grembone d'un brigante. Ad uno ad uno, gli arrivavano a un passo; e allora bastava il più impercettibile cenno, da parte sua: una mossa del capo, un rasoio nella gola. Raramente stimava necessario alzar la mano alla tesa del cappello. In cinque minuti di orologio, cinque elemosine; che, ai prezzi di oggi, avranno fatto una lira. E in una solitudine, dico, nella quale ogni idea di moneta sonante, e soprattutto di moneta da regalare, c'era parsa estranea e remota, come ad essere in casa di un miliardario o nella direzione di una banca!

Comunque indiretti e leggeri, questi richiami al guadagno riescono antipatici, perchè possono indurre ad equivoco sulla vera natura della professione. Non è affatto necessario esser poveri, per fare il povero. Con ciò non si esclude ci siano poveri che vanno proni alla lettera; e che se non buscano quella lira muoiono di fame davvero. Ma cotesti non rimangono a lungo nella carriera. O muoiono di fame; o entrano in un ospizio; o passano ad un impiego. Come il povero come certuni, in gioventù scrisse un libro di versi, un romanzo, scritto a un dispiacere d'amore; per un o elementare ed incolto, che non a che vedere con l'arte. Il nostro si sospetta, li dispregia; come lo ripresa il lacrimoso romanziere era soltanto la stoffa del marito dell'impiegato modello.

La vocazione non ammette nulla di sentimentale o di sentimentale. E' una vocazione simbolica; e il mestiere che ne dipende è un mestiere sacro, che in certo senso, vuol dire anche un mestiere equivoco, come quello del poeta e della meretrice, e, si potrebbe aggiungere, del sacerdote, i quali, come il povero la pietà, trattano esclusivamente materie spirituali: la fantasia, la fede, il peccato. Nel gran banchetto sociale, ci vuol qualcuno che segga, con quel tanto di ornato che attira lo sguardo e cresce l'evidenza, sull'infimo scalino; ove nelle scene dei convitti veneziani, dipingevano il nanerottolo, con i levrieri e la bertuccia. Qualcuno deve fornire la macchia senza del quadro; senza di che non sarebbero gerarchie e architetture di toni e risalti. All'uomo che esce di casa a pancia piena, qualcuno deve rammentare che c'è anche l'uomo senza casa, e a pancia vuota. Qualcuno deve opporre, con la muta e fulminea eloquenza delle apparizioni, alla pelliccia la guarnacca sbrindellata, e all'aria di cuor contento le guance squallide e gli occhi guerci.

E insieme a questo ammaestramento, come di viventi e pittoreschi apologhi e « moralità », riguardo alla incertezza dei beni terreni; insieme all'occasione di esercitare, con poca spesa, le virtù caritatevoli; il povero distribuisce anche il piacere, a tutti così dolce, di veder che c'è chi sta peggio. Servizi simili vanno remunerati. E sarebbe troppo pretendere che chi li ministra ci rimettesse più del giusto, in pelle viva e digiuni veri, senza mai un giorno di svago, una vacanza; come pretendere che Otello dovesse ammazzarsi sul serio tutte le sere sul palcoscenico, mentre ha il dovere, estetico e sociale, di comparirvi in salute per la recita del giorno dopo. Insomma, purchè il povero faccia bene la sua parte, non c'è inconveniente se è quasi un signore invece di un povero.

Quale importanza, in tutto ciò, abbia il vestito, inutile ripeterlo; vestito tradizionale, si notava; e dunque inalterabile, come quello delle massime figure dalla poesia e dalla storia: Gesù, Napoleone, Dante. Ma, a non sembrare un cencio vuoto, esso dovrà improntarsi della personalità di chi lo indossa; e tuttavia senza licenze e manomissioni; altrimenti sarebbe come se, per scrivere un sonetto originale, uno cominciasse dal voler capovolgere la forma del sonetto.

La questione è che un vero vestito da povero non si fa; più di quel che oggi pensa farsi un marmo greco o un quadro di Raffaello. E' come un'antichità nella quale, alla bellezza dell'arte, si è aggiunto, nelle patine, nelle erepature, nelle incrostazioni, il concorso di circostanze fatali. Un capolavoro al quale, quando il genio dell'uomo ebbe fatto la parte sua, mancò mano il tempo e gli elementi.

Oscar Wilde soberava su questa impossibilità, allorquando, per un scottone suo amico, ordinò un « *tout-de-même da povero* », al primo sarto di Londra. Ci lavorarono prima di gusto, eppoi di ripicco. Moltiplicarono le macchie e le toppe; lo tennero a scolorire al sole, a marcire nel fango; gli sparavano fucilate a pallini. Ma un vestito da povero appena presentabile, non riuscirono a combinarlo.

EMILIO BERCHI.

Il programma del 3° Congresso della stampa latina

Firenze 11, mattino.

Il 14 corrente s'aprirà a Firenze, in Palazzo Vecchio, il terzo congresso della stampa latina. Vi parteciperanno circa 100 rappresentanti dei maggiori giornali e delle più importanti agenzie di notizie della Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Romania, Canadà, Argentina, Brasile, Chile, Perù, Messico, Cuba e di tutte le altre Repubbliche dell'America Centrale e Meridionale. A rappresentare l'ufficio centrale che ha sede in Parigi verrà lo stesso presidente sen. Henry de Jouvenel e il segretario Maurice de Valpole. Interverrà anche il signor Robert Lainer, sottosegretario agli Esteri della Repubblica Argentina. Con Giuseppe Mecoli, rappresentante della Federazione italiana della stampa, parteciperanno al congresso anche 20 giornalisti italiani inviati dalle nostre maggiori associazioni di stampa. Il congresso durerà tre giorni e terrà le sue sedute nel Palazzo di Parte Guelfa. Il Comune e la Provincia di Firenze, la Fiera del Libro, l'Associazione della Stampa Toscana preparano una grandiosa accoglienza. Il Comitato esecutivo è presieduto dal sen. Garbasso, sindaco di Firenze, e da Ugo Ojetti. Il 18 i congressisti saranno a Roma ricevuti dai presidenti del Consiglio; il 20 e il 21 saranno a Milano ospiti della città.

Provvedimento del sottoprefetto di Bolzano contro una compagnia comica tedesca

Bolzano, 11 sera.

In seguito all'intensificarsi dell'azione pangermanista della Lega «Andrea Hofer», la quale annunziò da Monaco di aver ottenuto che in terra tirolese nessun artista italiano, per nessuna ragione e condizione possa produrvisi, e invitò al boicottaggio degli artisti italiani in Germania finchè non sia cancellata l'ingiustizia dell'Alto Adige, una Commissione composta dei rappresentanti del Fascio, della sezione trentina dell'Unione e Associazione dei combattenti, degli ufficiali in congedo e dei mutilati si recò dal sottoprefetto di Bolzano per chiedere che, in segno di protesta e di monito agli irredentisti, ordinasse la sospensione delle rappresentazioni d'una compagnia tedesca composta di elementi stranieri che da oltre due mesi agiva indisturbata nel Teatro Civico di Bolzano. Conseguentemente il prefetto ha ordinato la sospensione delle rappresentazioni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-945 — UFFICI DEL « SECOLO XX » e CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il delitto macedone di Vienna

Sospetti ed accuse ai rappresentanti del governo bulgaro

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 11 notte.

L'uccisione del capo dei macedoni federalisti, Panitza, avvenuta venerdì sera al « Burgthenter », ad opera della giovane donna Nencia Carnicin, avversaria politica del Panitza, ha portato alla scoperta di interessanti retroscena che condurranno forse a sensazionali rivelazioni e scoperte.

Si venne frattanto a conoscere che il Panitza era venuto a Vienna a cercare un terreno di conciliazione tra i macedoni della tendenza repubblicana-federalista, non alieni a subire le influenze della Internazionale di Mosca, con i macedoni fedeli alla vecchia tendenza autonomista: ciò allo scopo di porre termine alla lunga crudele lotta tra i macedoni, nell'interesse della patria comune. I tentativi del Panitza sarebbero riusciti vani, in seguito all'opposizione degli autonomisti, non alieni dall'accettare i consigli e le suggestioni del Governo bulgaro di Sofia, avversario dei federalisti e ferocemente da costoro avversato.

Sembra che la Nencia Carnicin non fosse di facoltosa famiglia, sibbene figlia di un commerciante fallito: essa invece avrebbe ricevuto degli assegni a mezzo dell'Ufficio stampa della Legazione bulgara a Vienna.

I giornali viennesi parlano apertamente della parte poco chiara avuta in questo delitto freddamente eseguito, dal capo dell'Ufficio stampa bulgara a Vienna, Antonoff, la moglie del quale avrebbe avuto un colloquio con la giovine assassina, poche ore avanti l'attentato. Alcuni giornali viennesi accusano apertamente il Governo bulgaro di essere l'istigatore morale dell'assassinio. La signora Michailovic, cognata dell'assassinato Panitza, specifica ai giornali le accuse contro l'Antonoff e contro altri agenti del Governo bulgaro residenti a Vienna, mentre la Legazione bulgara si affretta a reclamare smentire ogni e qualunque intervento del Governo di Sofia all'esecuzione del delitto.

Si afferma persino che la Carnicin abbia ricevuto la rivoltella in teatro, da un complice, durante uno degli intervalli dello spettacolo. Ma il sospetto non potè essere in alcun modo accertato. Dal canto suo la Carnicin continua a negare di aver avuto dei complici e a manifestare la sua soddisfazione per quello che essa dice il dovere compiuto.

La contessa di Kerninon condannata a 8 anni di reclusione

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 11, notte.

All'ultima udienza del processo per l'assassinio del conte De Kerninon, alle Assise di Saint Brieuc, la ressa era indescrivibile. Quando alle 13 la Corte è entrata nell'aula, questa presentava l'aspetto di un mare in tempesta.

L'udienza è incominciata con un incidente inatteso: l'armatore Vilbrin, che deponendo sabato aveva concluso che se un primo colpo aveva potuto partire accidentalmente, il secondo non poteva essere che il risultato di un atto violento, dichiara ora, per scrupolo di coscienza, che, se la lotta è continuata, il secondo colpo ha potuto essere anch'esso accidentale, per il fatto della lotta stessa tra due persone che cercavano di strapparsi l'arma. Ipotesi difficile, ma possibile. Crolla così l'accusa principale.

Hanno successivamente la parola l'avv. Gauthier de Rouxerville della P. C., e procuratore generale Grolleau, il difensore Geoffroy l'avv. Henry Robert.

Alle 18,30 i giurati si ritirano e rientrano alle 19,35 con un verdetto di condanna con le circostanze attenuanti. In seguito ad esso la contessa De Kerninon è condannata a 8 anni di reclusione. Mentre il presidente legge la seduta la contessa si limita a dichiarare con voce calma: « Sono innocente ».

Accogliendo poi le richieste della parte civile, la Corte condanna la contessa De Kerninon al tradizionale franco di danni e interessi, revocando inoltre qualsiasi donazione di cui poteva godere in virtù del contratto di matrimonio e dei suoi codicilli. La contessa, che sembra aver rinunziato alla lotta, non versa nuove lacrime, ma con voce fermissima esclama rivolta ai giurati: « Giurò, signori, che sono innocente ».

La contessa De Kerninon può uscire dal palazzo di giustizia senza che abbiano luogo contestazioni. Tuttavia un servizio d'ordine considerevole era opportunamente stato mantenuto davanti al palazzo di giustizia. Ad un tratto un grande clamore ha echeggiato sulla piazza intramezzato da acutissimi fischi. E' la volta di Bernardina Nedelec, che esce accompagnata dal liquidatore giudiziario, inseguita dalle folle che grida contro la concubina del conte De Kerninon. La gendarmeria interviene prontamente e fa entrare la ragazza nel palazzo di giustizia, dove essa attende che la folla sia completamente dispersa prima di arrischiarsi di uscire da una porta secondaria.

La festa di Giovanna d'Arco trascorsa senza incidenti a Parigi

Parigi, 11, matt.

L'annuale festa di Giovanna d'Arco è trascorsa senza quegli incidenti che da più parti si temevano dopo la proibizione del Ministro degli Interni dello svolgimento dei pubblici cortei e dopo le proteste e le dichiarazioni della Lega dei Patrioti di voler fare la dimostrazione a qualunque costo.

Al mattino, alle ore 9, una delegazione ufficiale composta del Presidente del Consiglio, Painlevé, e del ministro degli Interni, si recò a deporre una corona ai piedi della statua. Quindi seguirono le delegazioni militari, con alla testa il generale Gouraud, governatore militare di Parigi. Painlevé passò quindi in rivista le truppe che erano schierate intorno al monumento. In tutte le chiese parigine, riccamente parate, avvennero cerimonie in onore della Santa. La gioventù patriottica si riunì nella sala Wagram e, dopo alcuni discorsi di protesta contro il Governo, pronunziati specialmente dal deputato Taittinger e da Prevost de Launay, i convenuti si diressero verso la piazza S. Agostino. Vennero lasciati passare soltanto a gruppi di dieci.

Avvennero alcune dimostrazioni di simpatia verso le delegazioni da parte della folla numerosa, trattenuta sui marciapiedi dai cordoni di polizia. Non si ebbero tuttavia a lamentare gravi incidenti. Un gruppo di 300 a 400 persone, che volendo passare la delegazione dell'« Action Française », alla testa, della quale si trovava il noto realista Pujo, tentò di unirsi alla delegazione stessa, venne disperso dalla polizia. La stessa operazione fu dovuta compiere ripetutamente in diverse località, poichè il gruppo, sciolto in un punto, tentava di ricomporsi in un altro. Poco dopo in via Rivoli, mentre sfilava la delegazione della Società Patriottiche, una quindicina di contradimostranti, che fischiettavano il corteo, emisero delle grida di « Abbasso Taittinger! ». Mentre la polizia li respingeva, echeggiarono grida di « Viva i Serbi! ». Successe una breve zuffa, durante la quale un membro della gioventù patriottica, avendo poco contradimostrante, venne arrestato ed accompagnato al Commissariato, da dove, essendo stato trovato in possesso di una rivoltella carica, venne tradotto in carcere.

Infine verso mezzogiorno in via Rivoli, un gruppo, avendo espresso parole vivaci contro gli agenti, venne arrestato. I dimostranti però riuscirono a liberarlo e, per sottrarlo agli agenti, lo fecero entrare in un portone da dove poi potè allontanarsi indisturbato. Quest'ultimo incidente fu il solo ad una breve zuffa, che non ebbe però alcuna conseguenza grave. Alle 13,30 la piazza e le adiacenze erano ritornate completamente tranquille.

Le solenni onoranze di Torino al senatore Carle

Il Duca d'Aosta alla cerimonia - La presentazione dell'artistico album con le sottoscrizioni per la Borsa di Studio - Il chirurgo illustre, il Maestro, il benefattore - La cittadinanza onoraria - Il commosso ringraziamento del festeggiato

Il trentesimo anno di insegnamento universitario dell'illustre chirurgo senatore Antonio Carle è stato festeggiato ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università, con una solenne cerimonia alla quale intervennero numerosissime personalità ed una vera folla di ammiratori che hanno tributato allo scienziato ripetute espressioni di plauso e di affettuosa simpatia. Alla cerimonia assisteva anche il Duca d'Aosta: che rivolse al maestro dell'arte chirurgica italiana parole lusinghiere e commosse di ammirazione e di amicizia.

Al sen. Carle sono stati offerti un album artistico contenente le firme di quanti hanno sottoscritto per la fondazione di una borsa di studio intitolata « Antonio Carle » e due volumi dell'« Archivio italiano di chirurgia » raccolta di scritti medici pubblicata in onore del professore festeggiato e nell'occasione del suo trentesimo anno di insegnamento.

Sulla fronte dell'album è scritta la seguente dedica: « *Al senatore Antonio Carle, classico maestro di chirurgia, nobile mecenate, i sofferenti che gli affidarono la vita e ne ebbero salute, i discepoli, gli allievi che allargarono i confini della sua scuola onore della scienza e della Patria, i cittadini sinceri del tanto esempio e di tanta gloria, col proposito e con l'auspicio di esaltare il suo nome e le sue opere nel XXX anno di insegnamento* ».

Fra le autorità intervenute alla cerimonia erano i senatori Frassati, Ruffini, Agnelli, Brondi, Boselli, Frola, gli onorevoli Solari, Paolucci, medaglia d'oro, Quilico, Di Mirafiori e Benino; il professore Parroncito; il Presidente della Deputazione provinciale di Cuneo — provincia del sen. Carle — gr. uff. Enrico, il presidente della Deputazione provinciale di Torino, gr. uff. Ansaldi, il gr. uff. Martinengo, il gr. uff. Prato, il comm. Crosta-Curti per la Magistratura; il provveditore agli studi comm. Renda; il Questore comm. Pianavia col capo-gabinetto cav. uff. Calasso; l'on. Bonino, il comm. Ensenfeund, capo del comp. ferrov.; il professor Boccasso presidente della Croce Rossa; il conte Fossati Reyneri; il gr. uff. Gorrini, direttore di segreteria dell'Università; il dottor Vaccari per l'Associazione medica e per la sezione del partito liberale; gli allievi del sen. Carle, professori Donati e Fasiani dell'Università di Padova, Uffreduzzi dell'Università di Torino; i suoi assistenti dottori Negrisoli, Ferrero, Calitsano e Piola; il preside della facoltà torinese di medicina professor Giacosa; il colonnello Fiore in rappresentanza del comando del Corpo d'Armata, vari altri professori universitari e di scuole medie, molti dottori e cultori di scienza medica.

Il Prefetto di Torino era rappresentato dal vice-prefetto comm. Negri e dal medico provinciale comm. Sacchi.

Il medico di cuore

Il primo saluto al sen. Carle fu rivolto dal Rettore dell'Università prof. Pochettino il quale si disse lieto e lusingato del suo campito.

« Noi non onoriamo soltanto lo scienziato — soggiunse l'oratore — l'uomo raro per l'equilibrio mirabile, per la virtù di misura, di prudità, di giustizia; ma ancora celebriamo il medico di cuore, l'impareggiabile soccorritore dell'altrui infelicità, il dispensatore continuo e perseverante di caritatevole bontà. Anche quando il destino volle aggravare la sua mano su di lei, onorevole maestro, strappandole dal fianco l'amato figlio giovinetto. Ella volle che la memoria dell'involato venisse ricordata con un'opera di carità: il « Padiglione Mimo Carle » dell'Ospedale Mauriziano, il cui scopo viene lungamente nell'apprestare dedicatoria, con parole che rivelano il cuore del fondatore: « Perchè in esso le malattie trovino sapiente cura, gratuita per i poveri, vigile ed amorosa per tutti ». Perdoni, maestro, se le mie parole hanno destato in lei ricordi di cocente dolore, ma non potevo fra le infinite opere di bene da lei compiute, non rammentare quella che ella ha voluto, a memoria di un rapido dalla morte, edificare per la lotta contro la morte. Fondatore della nuova scuola chirurgica piemontese, e insieme con Novaro, Durante e Bassini, della nuova chirurgia italiana, a nessuna seconda. Ella può contare quattro allievi degni del maestro sulla cattedra universitaria ed una numerosa serie di valenti chirurghi sparsi per l'Italia. Ecco il frutto del suo insegnamento esemplare ».

Dopo avere accennato alla fondazione della Borsa per la nostra Università, l'oratore prosegue: « Grata al suo cuore deve giungere l'offerta dei volumi di pubblicazioni: dell'arte l'opera del proprio ingegno, il frutto delle proprie fatiche, nella diuturna lotta per la ricerca del vero, è la più alta espressione di deferenza che il cultore di scienza possa offrire, è come mettere una propria creatura sotto gli auspici del maestro illustre e venerato. Professori e studenti dell'Ateneo torinese, le fanno tutti un augurio di cuore: continui Ella ad essere soddisfatto dell'opera propria, come finora ha diritto di esserlo: voglia il destino conservarla per lunghi anni ancora al nostro affetto, di guisa che il suo fortificante esempio ci inspiri un po' del suo ancora verde slancio e della sua bella e benefica attività. Il bene da lei operato nell'esercizio mirabile dell'arte salutare, sarà il suo onore imperituro; nostro sarà l'onore di aver potuto inscrivere il nome di Antonio Carle sui registri accademici di questa Università, nome che i nostri successori vi leggeranno con gli stessi sentimenti di ammirazione che noi nutriamo e nutriremo sempre ».

Le parole del prof. Pochettino, tanto cordiali quanto autorevoli, sono accolte con fragorosi applausi che vogliono significare che tutta la folla stipata nell'aula si associa col cuore alle espressioni di venerazione e di affetto rivolte al maestro.

L'omaggio del Principe

Si alza quindi a parlare il Duca d'Aosta. Nell'aula si fa un grande silenzio d'attesa delle parole che egli sta per pronunziare. Il Principe [illegible]: « All'amico carissimo, allo scienziato illustre, al maestro esimio, all'operatore principe, in questo giorno di meritato plauso per lui e di grande giubilo per noi, rivolgo una parola che è sinceri della riconoscenza per quanto egli ha operato in pace ed in guerra: grazie. A questo ringraziamento, con animo commosso aggiungo la riconoscenza per le cure che egli ha prestato alla mia famiglia: riconoscenza che mi sta sempre nel cuore, come il sentimento della patria ».

Il commosso elogio del Duca suscita una lunga ovazione: la numerosa signore sorgono in piedi per applaudire e l'applauso riprende e si ripete più volte.

A nome dell'Ordine Mauriziano e dell'Ospedale Mauriziano, parla il sen. Boselli. Egli vuole esprimere ad Antonio Carle affetto e gratitudine: vuole ricordare, con le parole della riconoscenza fraterna, l'opera costante e preziosa prodigata dall'insuperabile chirurgo nell'Ospedale Mauriziano: e fa voti, perchè l'unione fra l'Università e l'Ordine Mauriziano, rinsaldata dal prof. Carle, sia resa indissolubile.

Il preside della Facoltà di medicina, prof. Giacosa, dichiara che non soltanto la famiglia universitaria è presente alla lietissima manifestazione ma tutto il Paese a tutti quanti vedono Antonio Carle sotto la figura del chirurgo e del salvatore insieme. « E' conforto — egli dice — vedere esaltato il valore e il beneficio della scienza ». L'oratore chiude il suo breve saluto con un augurio di lunga vita al Maestro, « augurio — soggiunge — che è anche superfluo, come appare dalla sua forte tempra di buon piemontese antico ».

Il discorso ufficiale è pronunciato dal prof. Mario Donati, allievo del Carle e ordinario di clinica chirurgica alla Università di Padova. L'oratore legge prima le adesioni: sono fra le altre quelle dell'on. Mussolini, dei ministri Federzoni e Fedele, del presidente del Senato on. Tittoni, e del presidente della Camera, on. Casertano; di tutti i rettori delle Università italiane, di molte Associazioni mediche; Autorità e personalità scientifiche e del sindaco di Chiusa Pesio, paese nativo di Antonio Carle.

Lo scienziato

Cessati gli applausi che sono riscossi dalla lettura delle adesioni il prof. Donati dice:

« Appena fu nata negli allievi, che io ho l'alto onore di rappresentare, l'idea di celebrare in una festa intima l'opera insigne del maestro, di dirgli tutto l'affetto, tutta la riconoscenza, tutta la venerazione di chi giorno per giorno gli è vissuto accanto e da lui ha tratto il sapere, la disciplina morale, la passione inesauribile del vero, del bello e del buono; appena fu costituito perciò il Comitato, a nome del quale io parlo, ben presto dovemmo constatare che non avevamo il privilegio di dire « nostro » Antonio Carle. Poichè, appena fu nota l'intenzione di onorare il maestro nel trentesimo anniversario del suo alto insegnamento, tutta una folla si unì a noi, con lo stesso entusiasmo, con la stessa devozione e con lo stesso amore, dalla più alte personalità della scienza, delle lettere, delle arti, della politica, ai più umili ed ignoti. Così che noi fummo lo strumento quasi inconsapevole di una volontà superiore, che riuniva in un fascio gli innumerevoli ai quali egli ha donato, perchè giorno venisse in cui quest'uomo, che tanto ha fatto, ma che anche tanto ha sofferto, rivivesse in un'ora di letizia, tutta la sua vita, e mentre ancora lo regge la pienezza delle sue forze e molto lavoro lo attende, sapesse che non invano egli ha seminato e che ritorno a lui e circonfuso una purissima gloria. Chè se l'Italia intera lo saluta da anni Maestro insuperato nella scienza chirurgica, noi qui raccolti vogliamo porgere omaggio riconoscente ed ammirato, non soltanto al maestro di chirurgia, ma anche all'uomo mecenate; ed esaltiamo l'opera sua con la coscienza e con lo spirito di chi compie umilmente un rito doveroso.

« Oggi nel nome di Antonio Carle, viene istituita, col capitale offerto da innumeri sottoscrittori e del quale io faccio, a nome del Comitato, pubblica e solenne donazione al Magnifico Rettore dell'Ateneo torinese, una perpetua Borsa di studio a favore di giovani, che si siano dedicati alla chirurgia e meritino di perfezionarsi nelle ricerche e negli studi a questa relativi. La Borsa di studio « Antonio Carle », sarà eretta in ente morale: con gli interessi biennali della somma di lire 150.000, che il Comitato ha potuto raccogliere a questo scopo, sarà costituito l'ammontare del premio che la facoltà medico-chirurgica torinese assegnerà, ogni due anni in seguito a pubblico concorso, al più degno fra i giovani laureati nell'Università di Torino, da non più di cinque anni, affinchè possa recarsi, a scopo di perfezionamento e di studio, in istituti specializzati d'Italia o dell'estero. A parità di condizioni saranno preferiti i laureati nativi della provincia di Cuneo ».

Dopo avere, con grande proprietà, illustrata la figura del medico amorevole e benefattore, l'oratore si sofferma lungamente a ricordare i meriti scientifici del Carle ed il pregio della sua opera geniale e novatrice: e così conclude il suo magnifico discorso:

« Maestro, noi siamo fieri di portarvi il saluto e l'augurio della schiera innumerevole di coloro che vollero contribuire alla costituzione della Borsa. Voi troverete nell'albo, adorno di leonardesche figure, le firme di tutti gli offerenti. Nomi grandi di personaggi illustri, fra i quali primeggia il Duca d'Aosta, presidente del Comitato d'onore (al duca inviato della Terza Armata vada il nostro saluto riverente o riconoscente) e nomi di piccoli ed umili popolani. Accettate con animo lieto i doni che vi offriamo, l'omaggio della mente e l'omaggio del cuore: l'omaggio scientifico di chi vi saluta il duca inaugurato delle scuole chirurgiche italiane e l'omaggio riconoscente di chi vi adora come soccorritore e salvatore suo e dei suoi ».

A nome del commissario municipale, barone La Via, il commissario aggiunto Quarelli, porta il saluto dell'Amministrazione straordinaria del Comune e si dice lieto di recare al sen. Carle la nomina a cittadino onorario di Torino. Questa comunicazione è accolta con particolari approvazioni ed applausi.

Parlano ancora brevemente il prof. Vicarelli, a nome dell'Accademia Reale di Medicina, il dottor Sampietro, dell'Ordine dei Medici, lo studente Rondelli e l'on. Solari, che si fa interprete di tutte le voci augurali e riconoscenti della Provincia di Cuneo.

La semplicità dell'uomo

Chiusa la serie dei discorsi, il sen. Carle, tutti i presenti si alzano in piedi e si ha una ovazione che si prolunga per parecchi minuti. Quando torna il silenzio, il festeggiato prende a parlare e nella sua voce tradisce la più profonda emozione.

« Io speravo e desideravo — dice — un modesto tramonto della mia carriera: invece la presenza del Duca d'Aosta, di S. E. Boselli, del magnifico rettore prof. Pochettino, e dell'amico Giacosa, preside della Facoltà e di tanti ottimi colleghi ed amici, imprimono alla cerimonia una solennità non sperata e non voluta da me, e mi mettono in condizioni di animo da non poter degnamente esprimere la commozione che provo così che debbo limitarmi a ringraziare il Principe della benevolenza colla quale mi onora da tanti anni, e S. E. Boselli che ha seguito con tanto amore l'opera modesta che ho potuto esplicare col suo appoggio nell'ospedale Mauriziano. Debbo ricordare con orgoglio di mastro il prof. Donati, che, giovanissimo, occupa un'importante cattedra nell'università di Padova. I prof. Galeazzi, Uffreduzzi e Fasiani ed altri valorosi che occupano posti distinti nella chirurgia italiana e danno serio affidamento che la scuola chirurgica di Torino non sarà mai dimenticata e l'opera mia modesta e coscienziosa, sempre apprezzata. Sentimenti di riconoscenza debbo pure esternare al Comitato per le onoranze, che ha pensato di istituire nel mio nome una borsa di studio, la quale perdurando eternamente nel nostro Ateneo, servirà a dimostrare sempre maggiormente la vitalità di esso nelle diverse branche della scienza. E un affettuoso e caldo ringraziamento devo ancora rivolgere ai numerosi oblatori che hanno tanto generosamente contribuito ad un'istituzione che sarà di incitamento agli studenti più volonterosi e distinti, perchè l'opera della chirurgia possa diventare sempre più proficua e benefica ».

Le ultime parole del sen. Carle sono coperte da applausi calorosissimi. E tutti i presenti si affollano intorno al maestro illustre per una nuova testimonianza della venerazione che lo circonda.

La beatificazione delle 32 Vergini della rivoluzione francese

Roma, 11, mattino.

Ieri le 32 vergini francesi, che furono uccise in Francia durante la rivoluzione del 1794 sono state beatificate in San Pietro. Hanno assistito alla cerimonia della beatificazione un pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Avignone, coll'arcivescovo ausiliario monsignor Lobet, un centinaio di parenti delle martiri ed alcune rappresentanze di varie Associazioni cattoliche.

Per la funzione era stata collocata nell'Aureola del Bernini, una *Gloria* del prof. Conti, raffigurante le martiri dei diversi Ordini religiosi in mezzo a nubi nell'atto di salire al cielo. La *Gloria*, posta all'esterno della basilica, era identica a quella collocata nell'interno e nella parte inferiore recava una epigrafe dettata da mons. Verghetti. Inoltre, nel portico, sopra la porta centrale, era stato collocato un quadro che rappresentava il martirio delle suore, opera riuscitissima del pittore francese Barthelot. A destra, sopra il palco, con la ghigliottina nel piano, il gruppo di suore in atteggiamento di rassegnazione e di celeste speranza. La guardia rivoluzionaria custodiscono il palco di esecuzione e le vittime. La scena è giudicata assai bene prospettata. Delle Beate non esistono reliquie, perchè i loro corpi furono interrati insieme cogli altri condannati. La postulazione, non potendo perciò offrire al Pontefice il consueto reliquario, ha presentato in nome della Casa generalizia delle Cresline un artistico e ricco calice d'argento dorato, sul cui basamento sorgono tre finissime figure, rappresentanti la fede, la speranza e la carità.

Il filo diretto telegrafico tra Anzio e Buenos Aires

Roma, 11, mattino.

Lo sbarco in Argentina dell'estremo del cavo italiano sottomarino diretto fra Anzio e Buenos Aires ha suscitato grande entusiasmo soprattutto fra gli italiani della nostra colonia del Plata che ha largamente contribuito al successo della grande impresa. Telegrammi di compiacimento sono stati inviati al Presidente del Consiglio, e alla Società che ha assunto l'impresa.

Contro 9
Bruciori ... dallo **Stomaco**
Pesantezza ... dello **Stomaco**
Acidità ... dallo **Stomaco**
Catarri ... dello **Stomaco**
Nervosità ... dello **Stomaco**
Crampi ... dallo **Stomaco**
Debolezza ... dello **Stomaco**
Infiammazione dello **Stomaco**
Inerzia ... dallo **Stomaco**
I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBLE-DRAGHEES
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

"Per noi oculisti

REATI E PENE

Le truffe e i falsi per due milioni di un vecchio ragioniere

(Tribunale Penale di Torino)

Quell'eccezionale tipo di contabile truffatore che è il rag. Dionisio Colle — uomo eccezionale a dir vero, anche se si bada alla sua mole — è comparso ieri davanti ai giudici per rispondere della sua delittuosa attività a danno della Società Anonima Antonini, di cui faceva parte ed era, per così dire, il factotum amministrativo. L'aspetto del Colle, a giudicare dalla sua immutata pinguedine, non dice proprio che egli abbia sofferto nei lunghi mesi di carcere preventivo. Siede placido fra i carabinieri, mentre la sua seconda moglie, Clelia Pronzato, una giovane ventenne, orfanella di un paese dell'Acquese, rivelata pur essa a giudizio, siede all'estremità opposta del banco. Ma i due coniugi, nell'attesa del giudizio, non eccedono in espansioni. Al centro del banco siedono gli amministratori della Società truffata o fallita, che, come si sa, sono stati mandati a giudizio per rispondere di irregolarità riscontrate durante lo svolgimento della procedura fallimentare.

Gli imputati e le accuse

Ricordiamo brevemente i fatti e le imputazioni. Il rag. Colle, che fu dal 1916 all'anno scorso contabile cassiere presso la Società Anonima Giov. Antonini e C. per il commercio di carboni e legna è incolpato di un numero rilevante di falsi cambiari e truffa a danno di detta Società per l'importo di un milione ed ottocentomila lire, di appropriazione indebita e di falsificazione di libri e bilanci. Con lui è rinviato a giudizio la moglie Clelia Pronzato, incolpata di ricettazione, per aver ricevuto dal marito somme ed oggetti per valore rilevante, sapendo che provenivano dai delitti di truffe e falsi anzidetti. Siccome poi dalle indagini del curatore della Società Antonini, dichiarata fallita nel settembre scorso, apparvero irregolarità svariate, l'autorità giudiziaria ha mandato a giudizio anche il presidente della Società signor Antonio Cossale e l'amministratore della filiale di Milano signor Carlo Peruzzi, perchè non curarono di accertarsi se il bilancio del 1923 dimostrasse con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte, corrispondendo così ai soci dividendi non dovuti e per avere, per loro negligenza e difetto di controllo, rese possibili le operazioni del Colle, concorrendo così a cagionare notevole parte del patrimonio sociale in operazioni di pura sorte ed imprudenti, non curando inoltre che fosse fatto esattamente l'inventario.

Inoltre si fa addebito al Cossale di aver prelevato somme dal suo conto corrente quando già era passivo, ed ai sindaci: Mitridate Negro e Giuseppe Perino, di avere distribuito interessi non prelevati sugli utili reali, in conformità a bilanci fraudolentemente formati.

Il Colle solo è in stato di arresto; come si ricorderà, egli, quando comprese essere imminente il mandato di cattura, si allontanò da Torino rifugiandosi a Spezia ed a Bologna ed infine a Mondovì, dove fu arrestato con solo 40 lire in tasca. Siedono alla difesa per il Colle gli avv. Quaglia e Guglielminetti (il quale sostituisce l'avv. Carraroli, indisposto, già difensore nel periodo istruttorio); per la Pronzato l'avv. Bardanzellu; per il Cossale gli avv. Farinelli e Nizzo; per il Peruzzi l'avv. Tosiera; per i sindaci Negro e Perino l'avv. Floris. Vi sono poi alcune costituzioni di P. C.: l'avv. Cavaglià per il curatore del fallimento, l'avv. Valerio per il signor Cazzino al cui nome il Colle spiccò una mezza dozzina di effetti, e l'avv. Farinelli per il proprio difeso Cossale contro Colle. Alle 9 entra il Tribunale — Presidente cav. Barberis; P. M. cav. De Majo.

Un incidente respinto

L'avv. Quaglia, dopo le prime formalità, si alza e svolge in « limine litis » un incidente che dovrebbe tendere all'annullamento della istruttoria ed al rinvio del giudizio. Il difensore afferma che per la perizia contabile del prof. Nardone, ordinata dal giudice istruttore, fu violato l'art. 290 del Cod. Proc. Civ., ciò che costituisce motivo di nullità assoluta; per la stessa perizia poi, il giudice istruttore incorse in un eccesso di potere, che sarebbe una potente sollecitazione dei diritti della Difesa e dei diritti supremi della giustizia. L'avv. Quaglia chiede che il Tribunale voglia dichiarare nulla la perizia e nulla conseguentemente la sentenza di rinvio a giudizio. Interloquiscono gli altri patroni: l'avv. Cavaglià non si oppone che si ordini un'altra perizia, ma l'avv. Farinelli ed il P. M. chiedono al Tribunale la reiezione dell'eccezione. E così infatti il Tribunale decide, ordinando la prosecuzione del dibattimento.

Ha inizio l'interrogatorio del rag. Colle, il quale risponde con scarsità di parole, ma con esattezza ed alquanto categoricamente al Presidente manifestando un equilibrio ed un'abilità singolare nella sua difesa.

Presidente: — Cominciamo dalla prima imputazione: le si fa carico di avere falsificato un numero imprecisato, ma rilevante di effetti cambiari per l'importo di 1 milione e 800 mila lire. Lei, in istruttoria, ha ammesso di avere commesso questi falsi; prima però facciamo un po' di storia biografica. Lei era sposato, prima della guerra, con la signora Emilia Bolzino; nel 1919, venuta a morte la sua prima moglie, sposò la signorina Clelia Pronzato, da cui fu ora un bimbo di 3 anni. Prima di venire a Torino, dove abitava?

— A Milano.

Presidente: — Dove era impiegato?

— Presso una Società di assicurazione, con lo stipendio di 1500 lire mensili.

Pres.: — Allora il suo patrimonio a cosa ammontava?

— Qualche cosetta, circa 100 mila lire, lasciatemi da mio padre.

Pres.: — E la Pronzato cosa possedeva?

— Una ventina di migliaia di lire.

Pres.: — Lei disse in un interrogatorio che la Pronzato le portò 100 mila lire. Ciò mi ha l'aria di un calcolo fittizio come accadeva per gli utili della Società.

— Sì, 100 mila lire calcolando il corredo, i gioielli, ecc.

Pres.: — Costeché all'epoca del suo secondo matrimonio disponeva di 300 mila lire di suo.

— Ma non in contanti.

Pres.: — Quanto in contanti?

— 120 mila lire circa che erano in deposito alla Banca Sconto.

Come si dirozza il rag. Colle

Pres.: — Quando si sposò era già a Torino. Quali erano i suoi rapporti colla Società Antonini?

Il Colle narra che era contabile presso la Società che allora aveva forma di una società in nome collettivo. Nel marzo 1923 morì il titolare comm. Antonini, ed i consoci di lui disinteressarono il nipote che era l'unico erede in modo che questi non subentrò.

Pres.: — Quale giro d'affari aveva?

— 10 milioni circa all'anno.

Pres.: Lei era impiegato in qualità di contabile, poi di cassiere.

— Feci in realtà un po' di tutto, come del resto accadeva per tutti.

Pres.: — Per la trasformazione della Società in anonima pare sia stato lei a dare il là.

— Mi interessai perchè pregato.

Pres.: — Fu però nominato Consigliere delegato. Lei in ogni modo aveva la parte amministrativa.

— Sì. La società allora andava bene.

Pres.: — Qual'era il capitale?

— 500 mila lire.

Pres.: — Era sufficiente?

— Affatto.

Pres.: — Gli altri lo sapevano?

— Ritengo di sì. Il capitale era completamente immobilizzato: non un soldo di cassa era disponibile. Per andare avanti bisognava ricorrere al credito. Si studiò a quell'epoca, per aumentarne lo sviluppo, se si poteva fare il commercio della corteccia. Si stabilì di farlo nella misura di 200 mila lire. Venni incaricato di ricercare il credito, mentre il Cossale provvedeva agli acquisti. Quando il Cossale giunse dalla Toscana si fecero i conti. Erano stati acquistati cortecce per circa 2 milioni, per consegna e pagamento in contanti. Io avevo avviato trattative con alcuni istituti sulla base di 600 mila: ero in parte riuscito. Ma si trattò all'improvviso di far fronte ad una somma ben maggiore.

Non capisco cosa è stato fatto e che cosa lo stesso io fatto. Avrei potuto dire ai miei soci: provvedete voi altri, io non ho fatti questi contratti. Non ebbi il coraggio, anzi non lo pensai neppure: mi diedero incarico di cercare crediti per 2 milioni e di provvedere. I crediti non si trovarono.

Pres.: — Come le dissero? Di provvedere con qualunque mezzo?

— Dichiaro onestamente che non si parlò di lecito o di illecito: ma certo si riteneva di non usare alcun mezzo illecito. Non mi so a questo punto spiegare quanto ho fatto, nè perchè mi indussi a far ciò. Pensavo: le cortecce si potranno vendere, e gli effetti messi in giro potranno essere ritirati. Invece la merce non fu venduta e fu solo realizzata più tardi a prezzo vile.

Come avvennero i falsi

Ma la società per giunta in quel tempo, dovette far fronte al pagamento di 300 mila lire dovute agli eredi Antonini e perdette perciò la disponibilità di ricchia costituita dal credito Cossale.

Presidente: — Il credito Cossale era però in parte costituito da apporti di merci che a perizia avvenuta non valsero regolarmente.

— Non fu una vera perizia, ci si mise d'accordo all'amichevole nella valutazione della merce.

Riprendendo nel pomeriggio l'interrogatorio, il Colle, che risponde ed espone, calmo, senza scatti, ma con scioltezza e senza mai trasenarsi oltremodo sulla posizione presa, narra come avvennero le falsificazioni di effetti. Premette che dal bisogno di trovar denari per l'azienda ricorse a quel sistema e subito da principio per circa 300 mila lire. Sperava di potere ritirare gli effetti alla scadenza, ma giunto a quest'epoca doveva rinnovarli. S'andò avanti così fin quando non si scoprì l'effetto di 50 mila con la falsa firma del signor Giuseppe Bartolucci di Montaleino.

Telegrafò a costui ma la cosa fu scoperta. Intanto gli era morto un figliolo di 22 anni, e fu appunto questo colpo che lo turbò al punto di fargli scordare che l'effetto Bartolucci era in sofferenza. I soci nell'azienda protestarono, ma i falsi erano continuati a vantaggio di essi.

Presidente: — Quando ha visto che il sistema non era approvato perchè non ha detto tutto?

— Ho detto che ce n'erano degli altri.

Presidente: — Non solo non l'ha detto ma ha cercato ancora ad aggravare la situazione della società.

— La situazione allora era già quella di quando fu dichiarato il fallimento.

Presidente: — Lei ha negato: ma in quei tristi dì deve essere una ragione morale che la riguardava, il suo interesse personale ad esempio.

— Affatto. E dimostrerò come furono erogate le somme.

Pres.: — Lei aveva uno stipendio di 1500 lire: ed in più?

— Il 15 % sugli utili. Ma costituivano una inezia: il primo anno mi vennero poche centinaia di lire.

Pres.: — E con questo, che era poco, lei comprò 2 automobili, una villa che valeva 80 mila lire...

— 32 mila lire.

Pres.: — ...ed inoltre mobili per 100 mila lire.

Avv. Quaglia: — I mobili non furono pagati: c'è una citazione in atti pertino.

Pres.: — Ad ogni modo li ha ordinati; poi comprò ancora una pelliccia per 30 mila lire a sua moglie, mentre le perquisizioni portarono a scoprire a casa di suoi parenti dieci bauli di vestiti di seta e sette vestiti nuovi, di sua moglie. Tutto questo sono spese ghiotterie. Sua moglie non s'interessava dei suoi affari?

— No. Comprendeva forse.

Pres.: — Come le è saltato in mente di comperare dieci vestiti?

— Non so come siano venuti fuori.

Pres.: — Sua moglie poi pare regalasse abbondantemente ai parenti.

— Lo escludo.

P. M.: — Perchè ha detto alla moglie che operava e guadagnava in borsa?

— Mi chiedeva perchè faceva quelle spese: ma ciò si riferiva alla villa che fu un affare disgraziato. Io l'assicurai dicendo: Farò, faccio, qualche speculazione in borsa.

Pres.: — Quando lei fuggì da Torino, sua moglie si allontanò pure: lei poi le scrisse a Borzoli dove essa era.

— Sapeva che io partivo.

I calcoli del ragioniere

Pres.: — Lei ha detto che procurava denari alla ditta: ma qualche cosa a lei restava.

— Io avevo in conto presso la Ditta circa 200 mila lire.

Pres.: — Erano in conto per lei ma erano di proprietà della ditta.

Il Colle afferma quindi che dal milione e ottocentomila lire, che gli si contesta d'essersi appropriato, bisogna detrarre 350 mila lire pagate a diverse banche, 280 mila a suo credito, 75 mila pagate in ultimo al Credito Italiano, nonchè 120 mila lire per la sua quota sociale. Resterebbe quindi circa un milione, del quale la metà all'incirca furono date alle banche per spese ed interessi. Il resto andò nelle operazioni di compera e vendita di valuta per alimentare il movimento presso le banche ed infine a beneficio della ditta. Protesta di non essersi appropriato di nulla.

Pres.: — Deve rispondere poi delle falsificazioni riscontrate nei libri contabili, dove si trovano segnate 4000 anzichè 7000 lire ad esempio.

L'imputato dice che sono errori materiali: il bilancio 1923, che gli si fa carico d'aver falsificato rappresentava la sostanziale realtà del movimento. Nega ancora di avere distratto somme.

Il presidente incalza: — Sua moglie non aveva mezzi: cosa faceva quando la sposò?

— Era impiegata alla Fiat San Giorgio.

Pres.: — Con quale stipendio?

— Non so.

Pres.: — Durante il fidanzamento lei faceva vita lussuosa?

— Per niente: avevo i tre bambini in collegio, ma la pensione per loro non costava molto.

Pres.: — Fece molti regali alla sposa?

— Pochi gioielli, che appartenevano alla mia prima moglie e la pelliccia che valeva 18 mila lire.

Siccome si insiste sul tema delle distrazioni, il Colle esclama: — Il comm. Antonini, quando morì, lasciandomi esecutore testamentario, mi affidò un assegno per 3 milioni in bianco... — Afferma ancora che gli utili distribuiti erano regolari in base alle risultanze contabili ed anche in base alle condizioni reali dell'azienda.

Avv. Cavaglià: — Dopo che confessò e prima di fuggire commise altri falsi?

— Può essere.

Pres.: — Per quanto?

— Per mezzo milione circa.

Imp. Peruzzi (agitato): — Si può essere più sciani di così?

Colle: — Ma ho salvato le Banche.

La giovane moglie

Il Colle siede, ed è interrogata la moglie, Clelia Pronzato, che per tutta l'udienza è stata cogli occhi bassi, senza preoccuparsi gran che delle vicende del marito.

Pres.: — Lei è imputata di ricettazione. Cosa ha da dire?

— Io non ho mai saputo niente.

Pres.: — Lei ha papà e fratelli. Cosa possiede suo padre?

— Una casetta che vale 20 mila lire circa.

Pres.: — Aveva altri fondi quando lei si sposò?

— Qualche risparmio che impiegò poi nell'acquisto della casa 3 anni fa.

Pres.: — Quando venne a Torino e quando conobbe il Colle?

— Venni a Torino con una famiglia del mio paese nel 1914; conobbi mio marito nel 1918. Le nozze avvennero nel 1919.

Pres.: — Disse suo marito che le portò in dote 100 mila lire.

— Non è vero. Un venti circa.

Pres.: — Come spiega che nelle sue condizioni il suo guardaroba fosse fornito di tanti abiti?

— Li portava a casa mio marito. Mi diceva sempre che aveva denari di cassa sua e che guadagnava in Ditta. Quando comprò la villa mi narrò che aveva venduto una casa ad Udine.

Pres.: — Ma perchè la villa fu comprata in capo a lei?

— In occasione del mio compleanno mi volle fare quel regalo.

Avv. Cavaglià: — Sa che suo padre abbia comperato la casa che possiede da certo Mignone?

— Sì, dal cognato di mia sorella, per 20 mila lire.

Pres.: — Lei riceva regali ai suoi parenti?

— Davo a mia sorella qualche vestito smesso: quando essa mi assistette durante il parto mio marito le regalò un anello che valeva qualche centinaio di lire. Nient'altro.

Accenna alla morte del figlio del Colle, avvenuta per meningite: la stessa era indisposta ed il medico le consigliò di recarsi altrove. Il marito intanto le aveva detto che doveva recarsi a Roma. Se ne andò a Borzoli, dove il marito poi le scrisse.

Presidente: — La polizia quando perquisì la sua casa la trovò in disordine, quasi fosse stata visitata dai ladri. Tutto era sossopra. Molta roba non c'era.

— La casa non era in ordine anche perchè, per la morte del figliuolo, avremo dovuto far disinfettare tutta la biancheria.

Spiega poi che molta biancheria si trovava presso la lavanderia perchè voleva far mutare le iniziali dei vari capi che erano C. C. in quella di C. P.; tale biancheria essa intendeva portarla alla villa che, per volere del marito, era di sua proprietà. La circostanza le è contestata ma l'imputata vi insiste. Si giunge così all'interrogatorio degli altri imputati. Verranno l'interrogatorio degli amministratori della Società Antonini, per il cui crollo furono coinvolti in responsabilità penali, più che una difesa è una vera e propria requisitoria contro il Colle, nel quale essi ripongono la maggior fiducia.

Le registrazioni dei computisti

Carlo Peruzzi era preposto alla filiale di Milano, che, dice, fu sempre attiva. In una vivace esposizione, che dura più di un'ora esprime il suo dolore e la sua sorpresa per quanto fece il Colle, imputo esclusivamente a questi la falsificazione dei bilanci, fatta in modo sottile e subdolo per rendere più profonda quella voragine nella quale i suoi consoci ebbero a cadere. Il Colle, come l'imputato poté accertare, sostituì nel libro dei bilanci i fogli alterati, in modo da trarre in inganno i consiglieri ed i sindaci, i quali avevano inteso dapprima che i dati del contabile collimavano con quelli del presidente della Società. Escluse che gli amministratori abbiano falsificato i bilanci per molte ragioni: anzitutto essi per mascherare un disavanzo avrebbero potuto elevare il prezzo delle merci portate in conto o limitare le svalutazioni: tutto ciò non venne fatto. Ammette che il Consiglio abbia dato mandato al Colle di far ricorso alle banche; non già però in quel modo. « Nessuno, osserva, disse al Colle: Ruba e porta a noi i denari! ».

Colle insorge: — Ho detto con mezzi onesti.

Contesta che gli acquisti di corteccia abbiano raggiunto i 2 milioni: tale cifra venne fuori per la mania del Colle che vede milioni ovunque. Gli acquisti si tennero al disotto del milione. Circa l'addebito di non aver preso provvedimenti contro il Colle quando si scoprirono i primi falsi, si scagiona, dicendo che bisognerebbe riportarsi a quell'epoca ed a quella situazione. Il Colle dapprima cercò di negare: poi davanti alla energia di lui ripiegò e disse: « Ho fatto una cretineria ». Si voleva farlo rimuniare alla firma ma non era possibile così in modo brusco. Ai soci premeva che egli rilirasse le cambiali messe in giro: il Colle anzi soleva dire? « Se non vado io alle Banche la Società si ferma ». E purtroppo era così. L'imputato continua dicendo che nessuno presumeva nel Colle una tale capacità delittuosa, e narra come nei libri della stessa Società in nome collettivo, che precedette l'anonima, si rinvennero alterazioni notevoli. Allora quando consegnava la cassa al cassiere Gastaldi, dopo qualche sua assenza, il Colle aveva la sfrontatezza di far qualche sottrazione.

E conclude dicendo aver amato sempre il Colle come un fratello, e di averlo ritenuto sempre un santo. Il comm. Antonini, prima di morire ebbe a dire di lui: « Se l'avessi fatto colle mie mani non l'avrei fatto così retto e così buono ». Fatale illusione!

Il presidente della Società Antonio Cossale, si associa a quanto ha detto il Peruzzi e aggiunge parole amare verso l'ex-consocio che egli pure stimava ed amava come un fratello. Nega di essersi attribuito indebitamente 75.000 lire: le verifiche contabili potrebbero dire invece che molte somme segnate a credito della Società dovrebbero andare a lui. Per le malefatte del Colle ci rimise 321.000 lire, guadagnate in 20 anni di lavoro.

Dei due sindaci è presente solo Mitridate Negro, il quale afferma che quando vide i bilanci gli parvero regolari: offre circostanziate spiegazioni già addotte in istruttoria e che sono comuni all'altro sindaco, Giuseppe Perino, che è rappresentato dal suo difensore. Il tutto si legge l'interrogatorio reso in istruttoria.

L'interrogatorio degli imputati è ultimato ed ha inizio la sfilata dei testi. E' inteso il signor Giuseppe Peretta di Pavia, che è chiamato a riconoscere alcune cambiali messe in giro dal Colle col suo nome.

L'udienza è quindi rinviata a stamani. Molta folla assiste poi al passaggio dell'imputato, che viene trasportato alle carceri su una carrozza da piazza chiusa.

La tentata estorsione di un giovane siciliano

(Tribunale Penale di Torino)

Un giovane siciliano, Giuseppe Cascio, di 23 anni, giunto a Torino dalla nativa Pietraporzia, trovò ad impiegarsi come commesso presso la società « Spiga » per l'industria delle paste alimentari, in via Garibaldi, 45. Lo stipendio si capisce non era gran che, ma poteva bastare. Trovandosi però a corto di quattrini il Cascio non esitò a ricorrere ai sopraddetti che per buona ventura non gli riuscirono. La mattina del 23 marzo scorso la signora del proprietario della ditta riceve dalla posta una lettera minatoria nella quale la si invita a consegnare subito 6000 lire ad un giovane suo impiegato, che porta dei pantaloni gabardine, e che saprà consegnare la somma all'anonimo mittente.

Nella lettera si intima di consegnare la somma pena guai terribili: la morte e l'incendio dei magazzini della ditta. Il marito della signora si rivolge alla polizia. Alcuni agenti vanno a frugare negli abiti del giovane siciliano: depositi nello spogliatoio e vi trovano delle lettere scritte con una calligrafia identica a quella della lettera minatoria. Intanto giunge il Cascio il quale narra al padrone di essersi incontrato per istrada con due individui che gli chiesero se aveva niente da consegnare loro da parte del principale. Il Cascio è arrestato ma nega: all'udienza nega anche di essersi trattenuto in una latteria a scrivere una lettera non è smentito dalla proprietaria del locale. Il Tribunale, ritenutolo colpevole, lo condanna per tentata estorsione a 2 anni di reclusione.

Difesa: avv. Poretti.

***

Il sig. Edio Rossi, impiegato della Ditta Ambrosetti, riferendosi al resoconto del processo « Una telefonata truffaldina » del 9 corr. — nel quale era parte lesa — ci prega di rilevare che egli non è cassiere della ditta e che il sig. Pierino Ambrosetti, figlio dell'Amministratore delegato, non si è mai rivolto a lui per prestiti di nessuna specie.

Uno strascico del concordato Calissano

Cuneo, 11 notte.

A questo Tribunale si è discussa una causa civile, che richiamò il ricordo del concordato della Ditta Luigi Calissano e Figli, omologato con sentenza dello scorso aprile. La « Stampa » aveva allora pubblicato le proposte che ottennero l'accettazione dei creditori e l'omologazione giudiziale: il comm. Calissano si era cioè obbligato di pagare il cento per cento ai creditori privilegiati ed il quaranta per cento ai creditori chirografari, oltre le spese del concordato a questa era la proposta che il Tribunale aveva dichiarata vincolativa per tutti i creditori e per tutti gli effetti di legge. Ma il Calissano aveva offerto anche un'altra forma di pagamento ai creditori chirografari consistente nel pagamento dello stesso quaranta per cento ridardato però inoltre a che fossero stati soddisfatti gli istituti assicuratori delle somme occorrenti per l'esecuzione del concordato: ed a quelli fra i creditori che avessero accettato questa forma di pagamento dilazionato offeriva inoltre il sessanta per cento in azioni della nuova Anonima che doveva essere costituita.

Un tal Serpieri, negoziante di Bisceglie, il quale aveva accettato questa seconda forma di pagamento, citò avanti il Tribunale di Cuneo, il comm. Calissano, il Presid. della Società Anonima Luigi Calissano e figli ed i garanti del concordato, sostenendo che non si fosse data esecuzione a questa seconda proposta perchè invece di costituire una nuova Società, si era aumentato il capitale della Società anonima già esistente. I convenuti sostengono al contrario che il concordato fu pienamente eseguito, e tanto è vero che numerosi creditori, neppure fra quelli contestati e insorto, nonostante sia già trascorso l'anno utile per l'impugnativa del concordato, e quanto alla obbiezione sollevata dal Serpieri sostenne che non poteva derivare alcun pregiudizio ai creditori accettanti la forma speciale di pagamento dall'essersi mantenuta in vita la vecchia Società, poichè questa era avvenuto semplicemente per risparmio di spese e senza che fosse mutato il patrimonio sociale nè menomati i diritti degli azionisti.

All'udienza il Serpieri chiese anche il deposito del capitale occorrente per pagare il capitale dei creditori contestati; ma la difesa dei convenuti osservò che tutte le contestazioni erano state appianate, salvo quella del Serpieri, e perciò la ragione del deposito era venuta meno. La contestazione ha interessato vivamente l'ambiente giudiziario locale, per quanto essa sia ridotta in termini molto ristretti, essendosi riconosciuta dalla stessa difesa del Serpieri che non poteva essere chiesta la risoluzione del concordato.

Le parti erano rappresentate dai rispettivi loro procuratori: avvocati Brunetti, Calissano, Cassini, Sciolla e Massimo.

COLONIA DELLA SALUTE - TORINO
ISTITUTO DI CURE NATURALI - FISICHE E DIETETICHE
Valle Pellerina - Cavoretto (ex-Villa Vigliardi Paravia) - A.M. 450 - Aperta tutto l'anno - CASA DI DIAGNOSI, DI CURA, DI CONVALESCENZA, DI RIPOSO - CURE NATURALI DIBINTOSIDENTI - SONO ESCLUSE LE MALATTIE INFETTIVE, TUBERCOLARI, CONTAGIOSE, MENTALI
Informazioni gratuite, visite, consigli — 12, Via Gioberti, Torino (vicino lato strada P. N.)
AMBULATORIO "CURE NATURALI"
Aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30

Le mode attuali
si prestano mirabilmente all'impiego degli **economici** *e pur* **fluttuosi** *tessuti di maglia di seta.*
La nostra **Maglia di seta tubolare** *alta 140|150 cm. a* **L. 19,50** *il metro è un tessuto morbido, di aspetto gradevolmente serico, lavabile, e le tinte sono di un buon gusto indiscutibile.*
In città, al mare, in campagna, nella casa, darà alla vostra persona un
portamento incantevole
MAGAZZINI BERTONE
Via Milano (angolo Via Quattro Marzo) - TORINO
Tutti i Tessuti
e Novità di Staglone

STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, ecc.
USATE LE PILLOLE
Frerichs-Maldifassi
30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori ventre. Richiedete la fabbricazione Autentica di 30 pillole L.1. Posta d. — Torino Laboratorio Farmac. Gabbanco, Artist, 18, — In tutte le Farmacie d'Italia.

NUITS POMPEI
LA CIPRIA DI GRAN MODA
VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE
RANCÉ & C.ie

NEGOZIANTI
Volete il catalogo dei Registratori di Cassa, occasioni speciali a prezzi ribassati?
Avete bisogno del meccanico per il vostro registratore?
Volete delle forniture a buon prezzo?
Chiedete sempre e solamente a
GIAN CARLO PARODI
Registratori di Cassa — TORINO
Via XX Settembre, 54 - Tel. 47-103

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Giuseppe Verdi (già Zecca), n. 17, unico specialmente da 20 anni in detta materia, fondato e diretto dal
Dott. C. Guido Scarpa
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
Giovedì e Domenica tariffa ridotta per visite e cure.

Comune di Bianzè

Avviso di Concorso

A tutto il 31 maggio 1925 è aperto, presso questo Comune il Concorso per titoli al posto di Veterinario condotto.

Condizioni di capitolato visibili presso la segreteria Comunale

Il Sindaco: Fiorenzo Marocco.

TORINO, 1925 — Tip. FRATELLI B. C.

CITTA' DI TORINO
Liceo Musicale "Giuseppe Verdi,,
Sono aperti i concorsi a due posti di insegnante di pianoforte ed un posto d'insegnante di canto, e ad uno d'insegnante di Storia della Musica. Scadenza 30 maggio corrente.
Chiedere programmi alla Segreteria del Liceo, via Rossini, 8, Torino. 3958

APPENDICE DELLA STAMPA (59)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

— Troveremo l'occasione di spettinarla? — esclamò allegramente il Re.

Saint-Aignan era riuscito: il Re aveva dimenticato d'Arnis e non pensava più che alla soddisfazione e all'orgoglio di conquistare una sfolgorante bellezza che le vendicherebbe largamente dei rifiuti di Madame, che gli preferiva un semplice gentiluomo.

— Farai colazione con me, Saint-Aignan; non voglio dover mandarti a chiamare per recarci dalla figlia di Vincent de Paul...

Il cortigiano s'inchinò fino a terra: il suo trionfo era completo, o almeno egli lo credeva completo e godeva già della disfatta, della sconfitta dell'odiato conte d'Arnis.

Nel frattempo l'udienza che la Regina aveva concessa al conte d'Arnis distruggeva le speranze della vipera di Corte.

Venuto al convento degli Evangelisti per avere notizie particolareggiate dell'accoglienza fatta dalla Regina ad Aurora, Enrico aveva saputo dallo stesso visconte di Bargas che Maria-Teresa immediatamente conquistata dal fascino di Aurora, si era degnata di interessarsi alla sua felicità e aveva promesso di far intendere ragione al rabbioso barone di Chatellux.

— Mi ha promesso di mandare subito un altro ambasciatore a Chatellux — aveva detto Bargas.

Incoraggiato da queste buone notizie, Enrico si recò da d'Artagnan per pregarlo di accompagnarlo dalla Regina.

— Mi dispiace di partire per Londra senza aver rivista la mia fidanzata; non oso ancora dire mia moglie.

— Andiamo, — aveva risposto d'Artagnan e aveva subito introdotto il suo leoncello negli appartamenti della Regina.

Per il capitano dei moschettieri del Re tutte le porte erano aperte e la Regina aveva immediatamente concesso l'udienza.

Maria Teresa desiderava conoscere il conte d'Arnis che aveva rapita Aurora dal convento, prodezza che gli aveva valso l'amore illimitato della fidanzata.

Enrico entrò solo, il moschettiere si trattenne a chiacchierare colla grande cameriera.

La Regina accolse Enrico con molta bontà e gentilezza e andò subito incontro ai suoi più cari voti.

— Eccovi dunque qui signore, infrangitore della clausure dei conventi. Termineremo il vostro romanzo con un bel matrimonio; non è vero?

— Imploro la Vostra Maestà di farmi la grazia di aiutarmi! — rispose Enrico.

— Se che contate sul mio aiuto e vi assicuro che non sarete deluso.

Il brillante gentiluomo, suo alleato naturale contro i capricci del Re era già simpatico alla Regina. Essa porse la mano ad Enrico che la baciò devotamente, poi andò per far chiamare Aurora.

— Desiderate vedere la vostra fidanzata, non è vero, signor d'Arnis? Non sarete pienamente soddisfatto della vostra visita se non vi lasciassi vedere la vostra futura moglie.

Enrico non ebbe il tempo di rispondere. Aurora entrò. La Regina la prese per mano, la condusse ad Enrico e mise la mano della fanciulla in quella del fidanzato.

— Siate felici, amatevi sempre — disse; poi si voltò per nascondere il proprio dolore: alla pensava al Re e confrontava quella radiosa felicità col suo triste destino.

Saint-Aignan si era rallegrato troppo presto immaginando il trionfo del Re e la disfatta d'Enrico. Uniti davanti a Dio colla benedizione nuziale del giorno precedente, i due sposi avevano l'uno per l'altra un amore e un'adorazione infinita che doveva far fallire miseramente tutte le manovre del cortigiano e del Re.

La Regina si voltò di nuovo e li vide l'uno vicino all'altra, le mani unite, muti, raggianti di felicità.

— Dio, Dio! — sospirò Maria Teresa, — perchè mi avete fatta Regina, mentre avrei voluto essere semplicemente una sposa felice?

— Amatevi sempre — ripetè. — Avrebbe voluto aggiungere per Enrico:

— Datele la felicità che mi è stata negata. — Ma trattenne questo grido di dolore: una Regina non ha il diritto di lamentarsi.

Prima di congedarsi Enrico ricordò la sua partenza per Londra, e annunciò il suo ritorno per la settimana entrante.

— Credo fermamente che la mia assenza non durerà più di otto giorni.

La Regina lo guardò sorpresa.

— Potrei sapere che cosa andate a fare a Londra? — domandò.

— Sono mandato in missione dal Re.

— Ah! vi manda il Re.

Il viso della Regina si rabbuiò, un lampo di collera brillò nei suoi occhi. Maria Teresa sospettò la manovra del suo infedele sposo. Il Re aveva scelto parlare di Aurora, forse l'aveva già vista e allontanava Enrico per sbarazzarsi del rivale...

— Potete partire tranquillo, — disse con voce vibrante di risoluzione, — la vostra Aurora non cesserà di essere la vostra Aurora!

Uscito dall'appartamento della Regina Enrico trovò d'Artagnan che l'aspettava.

— Ebbene, come è andata? — chiese il moschettiere passando il braccio sotto quello d'Enrico e allontanandosi con lui.

— La Regina è un angelo di bontà — esclamò l'innamorato. — Aurora ha trovato il migliore, il più sicuro degli asili. Credo che appena di ritorno potrò far sapere a tutti l'avvenuto matrimonio.

— Ne sarò lietissimo — rispose d'Artagnan — ma vi devo partecipare un incidente che mi dispiace.

— Quale?

— La grande cameriera mi ha detto che un individuo mandato dal barone di Chatellux per sorvegliare la figlia e ricondurla nella casa paterna, se questo fosse necessario, sta per venire al Louvre.

Enrico corrugò le ciglia.

— Mi stupisce che il visconte di Bargas non mi abbia detto nulla!

— Probabilmente non lo sapeva; la cosa ha potuto essere decisa dopo la sua partenza.

La cameriera non aveva parlato di Bargas: la Regina avendo taciuto il nome del suo inviato.

— Conoscete il nome del sorvegliante? — domandò Enrico.

— Se non erro è un certo visconte di Santonge.

— Il cugino d'Aurora, il fidanzato impostole dal barone!

— Diavolo! sarebbe un sorvegliante piuttosto pericoloso.

— No, la Regina è con noi!

— E' con noi, ma sta per ricevere in casa sua quella persona incomoda!...

Il volto di Enrico si rabbuiò completamente. Questa notizia guastava l'accoglienza della Regina.

— Siete sicuro di quello che mi dite? — domandò.

— Me l'ha detto la cameriera che l'ha saputo dalla stessa Regina.

— Non ci capisco più niente! — balbettò Enrico.

— Io invece credo di capire, — disse d'Artagnan. — Il Santonge, il fidanzato che voi avete soppiantato, ha voluto venire a Parigi per mettervi dei bastoni fra le ruote, fingendo di essere mandato dal barone che forse non ne sa nulla. Ed è per questo che il visconte di Bargas non ha potuto informarvi della cosa. Vi consiglio di rivedere Bargas prima di partire, di comunicargli il colpo di testa del Santonge e di pregarlo di recarsi senza indugio dalla Regina per regolare la cosa come conviene ed ottenere l'espulsione immediata dell'importore.

(Continua).

Sollecitazioni americane
per il pagamento dei debiti di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11 notte.

Un informatore particolare da Parigi riferiva stamane al *Daily Telegraph* che l'Ambasciatore americano in quella città, Myron T. Herrick, aveva inoltrato al Quai d'Orsay una nuova comunicazione del proprio Governo concernente i debiti francesi verso l'America. Stasera lo stesso *Daily Telegraph* riceve da New York il seguente cablogramma, che riportiamo a puro titolo di informazione, senza poter naturalmente garentire l'esattezza dei ragguagli e della versione di cui esso si fa eco:

«I funzionari di Washington manifestano notevole interesse verso i messaggi da Parigi, secondo i quali Caillaux ha contato col signor Herrick, e per i quali la Francia «sta finalmente pensando sul serio a iniziare le pratiche per il consolidamento del suo debito di guerra». Si ammette che Washington gradirebbe apprendere qualcosa di simile anche dall'Italia, ma a Roma continuano a marcare il passo, dicendo poco o niente. Nessuna dichiarazione o comunicazione importante sul problema dei debiti è pervenuta finora dal nuovo Ambasciatore francese a Washington, nè dal nuovo Ambasciatore italiano. Inoltre non è possibile ottenere qui la conferma dei dispacci parigini sopraccennati. E' probabile che dal sì fondino sulla circostanza che il signor Herrick, a Parigi, ha promesso di procurarsi da Washington più dettagliate istruzioni, in merito ai sondaggi operati a Caillaux.

«Il Ministro francese delle Finanze, a quanto si apprende, chiese a Herrick quale attitudine assumerebbe l'America di fronte alla proposta di certi versamenti annuali da parte della Francia, coi Finlese che i versamenti medesimi verrebbero proporzionati ai pagamenti tedeschi sulla base del piano Dawes. I dispacci parigini giunti a Washington differiscono nei particolari, ma concordano nel riferire che la Francia spera di sistemare i suoi debiti verso l'Inghilterra, prima di aprire trattative intorno a quelli verso l'America. Ciò deriva dal fatto che l'Inghilterra ha promesso di accordare alla Francia una rilevante riduzione del debito di guerra, ed è pronta ad accettare la maggior parte dei relativi versamenti, sotto forma di una percentuale sui proventi francesi del piano Dawes.

«Leggendo tra le righe, è abbastanza evidente che la Francia, come l'Italia, non ha ancora proposte concrete da presentare a Washington. Peraltro, si fa notare come la Francia, almeno, sia ansiosa di comportarsi in guisa da placare l'opinione pubblica americana, e sul vecchio e croce, appare chiaro che la Francia si proporrebbe di dedicare 20 milioni di sterline all'anno al rimborso del suo debito verso l'America, cioè, circa il 2 1/2 0/0 degli 800 milioni di sterline che essa deve agli Stati Uniti. Un accordo di questo genere sarebbe accompagnato dalla condizione che la Germania eseguisca tutti i pagamenti contemplati dal piano Dawes, giacchè solo in questo caso la Francia si dichiarerebbe in grado di trovare 20 milioni di sterline all'anno per l'America. Comunque, il Tesoro americano si prepara a realizzare economie sufficienti a ridurre il bilancio statale, in ragione di 50 milioni di sterline, senza contare sopra alcun possibile versamento francese od italiano nel corrente anno».

M. P.

Una nota di Coolidge a Parigi
in termini "estremamente energici"?

Parigi, 11, notte.

I giornali americani che si pubblicano a Parigi annunziavano stamane che il Governo degli Stati Uniti aveva inviato al Governo francese una nota relativa al consolidamento del debito francese di guerra. Secondo il *New York Herald* la nota sarebbe «redatta in termini estremamente energici»; il giornale aggiungeva che in assenza del sig. Kellog, Dipartimento di Stato a Washington rifiutava di fornire informazioni al riguardo. Lo stesso silenzio era mantenuto alla Casa Bianca, poichè il Presidente è in questo momento assente dalla capitale. Kellog, dopo aver conferito con Coolidge, avrebbe inviata la nota all'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi sabato scorso.

La nota dichiarava, in sostanza, che la Francia era la debitrice più importante degli Stati Uniti, che essa non aveva ancora formalmente consolidato il suo debito, aggiungendo che il Comitato parlamentare, se non si fosse giunti ad una decisione, sarebbe stato costretto a redigere un nuovo rapporto. La *Chicago Tribune* confermava la notizia.

Al Quai d'Orsay si dichiara di non avere alcuna notizia al riguardo. Da parte sua, l'ambasciatore degli Stati Uniti smentisce che il Presidente Coolidge gli abbia inviata una nota relativa al rimborso dei debiti ed aggiunge che il Presidente non ha inviato nessuna nota di qualsiasi genere al Governo francese.

L'ambasciatore degli Stati Uniti signor Herrick ha avuto di recente con Caillaux un colloquio relativo al regolamento dei debiti di guerra. Il ministro francese, durante questo colloquio, che fu molto cordiale, affermò la sua volontà di procedere anzitutto al raddrizzamento dell'equilibrio del bilancio. Non appena il progetto che egli sta preparando sarà stato approvato dal Parlamento, Caillaux non si rifiuterà di esaminare il progetto relativo al regolamento dei debiti di guerra.

D'altra parte l'agenzia *Radio* comunica un telegramma da Washington, il quale dice che nulla permette di confermare la notizia secondo la quale il Presidente Coolidge avrebbe inviato o starebbe per inviare una nota al Governo francese sui debiti di guerra. Il telegramma aggiunge però che i membri della Commissione parlamentare dei debiti di guerra si mostrano impazienti di risolvere la questione, considerando che la Francia ha avuto il tempo di studiare il problema e quindi dovrebbe già dovuto fare qualche offerta concreta.

Il programma di Caillaux
per assestare il bilancio francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Il signor Caillaux sottoporrà domani alla Commissione finanziaria della Camera l'insieme dei progetti finanziari che ha comunicato nell'ultimo Consiglio dei Ministri di sabato e che hanno ricevuto dai suoi colleghi la unanime approvazione. Alcune indicazioni di ordine generale sono già state date sulle misure che egli ha escogitate.

Il *Journal des débats* crede poter stasera aggiungere alcune notizie. Innanzitutto, come è stato detto, il programma elaborato dal signor Caillaux per ottenere il ristabilimento della situazione finanziaria deve essere eseguito in due tempi. Il ministro si propone infatti di stabilire in primo luogo, come base necessaria di tutto il suo sistema, un bilancio in cui uscita e in cui equilibrio siano reali. Dopo di che, e soltanto allora, potrà affrontare il vasto problema della liquidazione dei vari passivi della Francia: regolamento del saldo delle spese necessario per la ricostituzione delle regioni devastate; soluzione della gravosa questione dei debiti interalleati; rettifica e consolidamento del debito fluttuante e sistemazione del debito interno. Questi ultimi progetti, le cui grandi linee sono fin da ora fissate, non hanno tuttavia nessun carattere definitivo: lo studio di essi continua, ma non potranno essere definiti se non fra qualche mese.

3 miliardi e 900 milioni di deficit

Perciò le indicazioni che Caillaux deve fornire domani alla Commissione delle finanze, concerneranno quasi esclusivamente i provvedimenti ai quali deve ricorrere per stabilire un bilancio che sia effettivamente sincero ed equilibrato. Poichè, malgrado le dichiarazioni ottimiste del relatore generale davanti alla Camera, il bilancio del 1925 presenta questo triplice carattere: certe spese sono fuori bilancio, come ad esempio la contribuzione dello Stato per le pensioni e la sua partecipazione ai versamenti destinati a colmare il *deficit* delle ferrovie. D'altra parte, il bilancio tiene conto di certi proventi, come il prodotto del prestito Dawes, che non corrispondono in nessun modo alle spese del bilancio, in una parola, ci si trova in presenza di un *deficit* valutato a circa tre miliardi e 900 milioni. E' a questo *deficit* che bisogna far fronte.

Il signor Caillaux si propone di rinsanguare per mezzo di nuovi proventi, che sarebbero chiesti gli uni alla massa dei cittadini sotto forma di tasse indirette, gli altri a certe categorie di contribuenti, sotto forma di un rialzo di certe cedole di imposta sul reddito e di un miglioramento nelle modalità della riscossione di queste imposte. Ed è così che per la partecipazione di tutti allo sforzo che il ministro delle Finanze chiede, i prezzi del tabacco sarebbero aumentati, mentre contemporaneamente sarebbero rimaneggiate le tasse sull'alcool, e un diritto di 25 centesimi per chilogramma sarà riscosso sullo zucchero.

Siccome questi provvedimenti non possono in modo definitivo apportare che alcune centinaia di milioni, e siccome altre risorse sono evidentemente necessarie, due nuove regie sarebbero istituite, l'una sui petroli e l'altra costituita da una cassa nazionale di riassicurazione, alla quale le compagnie dovrebbero recare la metà della loro riassicurazione.

Aumenti e ritocchi d'imposte

D'altro lato, e parallelamente a questi sforzi, il ministro Caillaux si preoccuperebbe di assicurare con un ritocco ben studiato, il reddito massimo di certe cedole dell'imposta sul reddito, senza accrescere il tasso dell'imposta globale. Il gettito di alcune cedole sarebbe così aumentato, per quello che concerne particolarmente i valori mobiliari e i redditi immobiliari, nonchè quelli delle professioni liberali, mentre contemporaneamente la riscossione del prodotto delle cedole dei redditi agricoli sarebbe oggetto di misure più precise. Il tasso della ritenuta dei valori mobiliari sarebbe portato dal 12 al 20 per cento e i valori stranieri sarebbero colpiti in modo maggiore.

Infine tutto un insieme di misure sarebbe studiato per la repressione delle frodi, e i disertori dell'imposta sarebbero colpiti di una sovraelevazione severissima, in modo che essi si siano resi colpevoli di evasione di capitali all'estero, sia di dichiarazioni inesatte. Il beneficio dell'amnistia fiscale sarebbe loro tuttavia accordato, dapprima per metterli in condizione di riparare la colpa commessa, ma a condizione bene inteso che facciano simpatriare, nel più breve limite di tempo, i capitali espropriati. Tali sono, nelle loro linee generali, i progetti del signor Caillaux.

Un dramma dell'interesse fra contadini
Colpisce il fratello a colpi di falcetto

Pinerolo, 11, notte.

Solamente oggi si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto a Piscina alcuni giorni sono. Alla frazione Bella di detto Comune abitano i coloni Francesco Bella di anni 44 ed il fratello Giovanni di anni 36, fra i quali tempo addietro il padre aveva ripartito alcuni stabili. Ma il Giovanni non fu soddisfatto della divisione paterna, perchè un piccolo locale facente parte di un fabbricato rustico e che egli desiderava per sè, era invece toccato al Francesco. Per questo screzio sovente scoppiavano gli screzi fra i due fratelli, che fino a quel giorno erano vissuti perfettamente d'accordo.

Il dissidio accrebbe ancor più quando una notte il Giovanni, senza curarsi dei diritti del fratello, occupò arbitrariamente il locale in questione. Questo atto di prepotenza accese l'animo, e fra i due si scavò un abisso, che le parole di pace del padre intromessosi per rimettere d'accordo i suoi figliuoli non riuscirono a colmare. Da quel momento ogni più futile motivo serviva ai casi pretesto per bisticciare. Le discussioni frequentissime, per quanto aspre, si mantenevano però ancor sempre nei limiti degli insulti e delle male parole, senza accennare a scendere a vie di fatto. Il padre però sperava che il tempo avrebbe sanata la piaga. Egli non immaginava invece quanto profondo ed insanabile fosse il dissidio, ormai degenerato in odio.

I due fratelli che da qualche giorno cercavano reciprocamente di scansarsi si incontrarono casualmente l'altra sera in un corridoio. I due si fermarono e si guardarono in cagnesco, rimanendo per qualche istante muti, poi sbottarono come sempre in male parole. Ma questa volta l'acredine sembrava maggiore del solito. La disputa assunse tosto un carattere di speciale gravità; il tragico collegio si avvicinava. Il Francesco, afferrato un falcetto, si lanciò sul fratello e lo colpì replicatamente nella parte posteriore del collo. Il Giovanni cadde a terra, ma l'altro, accecato dall'ira ed assetato del sangue che gli imbrattava le mani ed il volto, non anchora sazio di vendetta, colpiva a colpi di tallone il ferito. Questi giaceva in una pozza di sangue finchè il padre ed altri contadini accorsero a soccorrerlo.

Il suo stato apparve subito gravissimo al medico chiamato d'urgenza, che gli riscontrò diverse ferite alle vertebre cervicali con probabile lesione del midollo spinale. Il medico informò del fatto l'Autorità giudiziaria, la quale si recò immediatamente sul posto per interrogare il ferito, poichè nessuno era stato testimone della tragica scena. Il fratello Francesco non si era allontanato dalla casa fingendo di ignorare l'accaduto. Ma il disgraziato Giovanni non potè rispondere alle diverse interrogazioni, poichè in seguito alle lesioni egli era rimasto totalmente privo di parola. Solamente è stato rilevato a scrivere alcune frasi: l'accusa contro il fratello.

Il feritore venne tratto in arresto. Il fatto ha destato nella piccola e pacifica frazione una profondissima emozione.

Sette arresti per l'omicidio
del Lungo Tevere Flaminio

Roma, 11 notte.

La fosca vicenda del Lungo Tevere Flaminio può dirsi ormai esaurita dopo le risultanze emerse dalle indagini giudiziarie per il feroce duello nuziale in cui trovava la morte Mario Bellucci, conosciuto nella malavita sotto il nomignolo di Ricciotto, ciccliatore che sono state trasmesse al giudice istruttore Dr Notari Stefani.

Sette individui sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e cioè Umberto Bagnini, detto Pugliella, sul quale gravano moltissime circostanze di eccezionale gravità che lo fanno ritenere autore del delitto, il vetturale Enrico Benzoni, che, secondo fondata ipotesi, dovette accompagnare i due pregiudicati nemici, dopo l'alterco causato dal gioco, in località solitaria e deserta, Attilio Bagini, D'Antoni, Giannandrea, il quale in sera tragica facera parte della comitiva giunta dopo le corse ai Parioli all'osteria di via Governo Vecchio, dove il dramma trovava le sue origini, Pote Gigino il Terribile, proprietario del locale, sul quale grava la circostanza gravissima del nome «terribile», trovato inciso sul rasoio abbandonato al Lungo Tevere di uno dei contendenti, e infine Natale Gabrielli, che si presentò al cavaliere Cadolini, contemporaneamente alla costituzione dei Bagnini, per creare evidentemente a costui un alibi. Su questi individui, fra cui trionfa sovrana, impenetrabile l'omertà, le indagini giudiziarie dovranno applicarsi.

Dall'autopsia del Bellucci è emerso che la causa del decesso quasi immediato sono da ricercarsi in una acuta anemia causatagli dalla ferita di rasoio che ha reciso alle asportato ricevute le arterie più importanti del collo.

Convegno per le acque del Tanaro
ad Asti

Asti, 11 notte.

Ad invito del Sindaco di Asti si sono oggi riuniti i rappresentanti dei Comuni e degli interessi di Valle Tanaro allo scopo di esaminare che, ad opera di un nuovo costituendo Consorzio fra le Provincie Liguri e Piemontesi, all'infuori dei Comuni interessati, si sia attuazione ad un progetto in contrasto alle decisioni del Consorzio da tempo regolarmente costituito e senza che sia possibile sistemare gli eventuali proventi dell'utilizzazione del Tanaro alla irrigazione della pianura Padana ed alla difesa delle sponde del fiume.

Erano presenti gli on.li Soldo, Fazio e Mazzucco; il Sindaco di Asti comm. avv. G. Dellarisa e gli Assessori cav. avv. Ballario e cav. prof. Gilardi; il comm. geom. Penna, l'ing. comm. V. Debenedetti, ing. Canonica, ed i signori: Piana dott. Giovanni per il Comune di Oviglio, ing. Oreste Balduzzi, consigliere provinciale, ing. Leali di Alessandria, i sindaci di Guarene, di S. Martino Alfieri, di Magliano Alfieri, di Castagnole Lanze, di Quattordio, di Castello d'Annone, di Rocchetta Tanaro, di Cerro Tanaro, di Castagnito, di S. Marzanotto, di Alba, di Arzano, di Goressio; i rappresentanti delle Ditte: Cartiera di Ormea, Tarditi e Traversa di Alba, geom. Stupino, geom. Bossi. Hanno aderito l'on. Sen. Fracassi, i deputati on.li Prunotto e Di Mirafiori, i sindaci di Carru, Priola, Revigliasco d'Asti e S. Vittoria d'Alba.

Dopo una dettagliata relazione da parte del sindaco di Asti, ha avuto luogo un'animata discussione, alla fine della quale fu votato un ordine del giorno, in cui è detto:

«Udita la relazione del Sindaco di Asti, che ha illustrato gli scopi dell'odierna riunione indetta con circolare del 3 corr. mese, avuta comunicazione della lettera in data 10 maggio 1925 delle due Deputazioni provinciali di Alessandria e Cuneo appositamente riunite a Torino; ritenuto che giusta le disposizioni dello Statuto del Consorzio «Pro Tanaro» le due Provincie suddette non solo non sono estranee, ma fanno parte del Consorzio suddetto, che anzi è presieduto dal capo della Deputazione provinciale di Alessandria; ritenuto che il progetto, che, giusta il voto del Consiglio superiore dei LL. PP. le due Amministrazioni provinciali dovevano presentare, avrebbe dovuto avere per obbiettivo quello di esaminare se, pur aumentando con opportune opere l'utilizzazione agricola nel versante piemontese si potesse deviare parte delle acque del Tanaro nel versante Ligure; ritenuto invece che col progetto presentato tale concetto risulta, almeno nei risultati pratici, capovolto; ritenuto che ad ogni modo quel progetto avrebbe dovuto essere preventivamente esaminato nell'interesse dei Comuni dal Consorzio «Pro Tanaro» nel quale essi sono legittimamente costituiti; unanimi deliberano di fare voti perchè le Provincie di Cuneo e di Alessandria provvedano a completare gli studi del progetto di massima da esse presentato, inspirandosi alle surricordate direttive, comunicando prima della sua definitiva presentazione all'Assemblea del Consorzio «Pro Tanaro» che dovrà esaminarlo in base ad una relazione di una Commissione di tre tecnici, la cui nomina delegano al Sindaco di Asti».

Il raid di De Pinedo

Cocanada (India) 11 sera.

Alle 17,30 è giunto da Bombay l'aviatore italiano comandante De Pinedo, compiendo un percorso di 1100 chilometri. Questa tappa è stata la più difficile.

Le sciagure automobilistiche
Catastrofe a un passaggio a livello in Germania
Undici morti, numerosi feriti

Berlino, 11, sera.

Sabato sera, alle 20,50, non lontano dalla stazione di Rothmalsch, un camion che trainava un rimorchio, sul quale si trovava una comitiva di giovani, fu investito a un passaggio a livello dal diretto Francoforte-Stoccarda. Il rimorchio fu ridotto a pezzi e le persone che lo montavano vennero scaraventate sulla linea ferroviaria. Il treno, continuando la corsa, fece numerose vittime. Sono stati rilevati undici morti e quattro feriti gravi. Il diretto Milano-Francoforte, sopraggiunto poco dopo, venne fatto sostare per raccogliere i feriti, che furono trasportati ad Eidelberga. Le cause del disastro non sono precisate. Sembra che la barriera non fosse stata chiusa.

Un'auto in una roggia - I passeggeri illesi

Ivrea, 11, notte.

Stamane verso le 1.30 sulla strada di Tina l'automobile n. 41-3646, per la rottura del raggio di una ruota precipitava in una roggia che fiancheggia la strada stessa. Le cinque persone: due uomini e tre donne, che si trovavano sulla vettura, se la cavarono con un bagno, fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Il guasto è avvenuto a Vestignè. Fra gli involontari... bagnanti sembra si trovasse il noto commerciante Nosetti di Scarmagno.

Otto feriti in uno scontro
sulla strada di Fiesole

Firenze, 11, notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono presentati all'ospedale di Firenze i coniugi Armando e Letizia Portesi, l'avv. Camillo Ungarelli, di Roma, il mutilato Lucica Francesco, il meccanico Vittorio Collone, ed altre persone, per essere medicate di non gravi contusioni e escoriazioni riportate in un violento scontro avvenuto tra due automobili sulla strada di Fiesole. I feriti venivano dichiarati guaribili in pochi giorni. L'urto era stato violentissimo e, per un vero miracolo, non si erano dovute lamentare disgrazie mortali.

Ciclista investito e gravemente ferito

Alessandria, 11, notte.

Lungo la strada Alessandria-Novi Ligure, in prossimità della frazione Bettale, una automobile condotta dall'industriale signor Umberto Vitale, di qui, investiva il contadino Giuseppe Lombardo, di anni 16, da Mandrogne, che transitava in bicicletta. Il disgraziato venne subito raccolto dal Vitale e trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un chauffeur gravemente ferito

Novara, 11, notte.

Una automobile proveniente da Torino e diretta a Milano, portante il sig. Ettore Bousci è condotta da un certo Andrea Piovano, viaggiando da Novara a Vigevano andava ad investire un carico di legnami in conseguenza dello spostamento dello sterzo. Lo *chauffeur* riportava ferito in modo assai grave alla rottura del parabrise, riportando, cioè, la frattura dell'osso frontale. Il ferito fu condotto a Milano dallo stesso sig. Bousci, aiutato dai passanti nel rimettere a posto la automobile.

Un vecchio e una giovinetta investiti

Milano, 11, notte.

Sul viale Monza, l'automobile dell'industriale Felice Resta, giunta a Precotto, si trovò all'improvviso di fronte al ciclista Felice Zoraboni, abusato da un sentiero. Lo *chauffeur*, sterzando bruscamente, andò a investire il settantenne Giovanni Gavazzi e la tredicenne Angela Citterio. La giovinetta veniva trasportata nella sua abitazione, in preda a crisi nervose e contusa in varie parti. Il vecchio veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore, dove gli furono riscontrate fratture alla gamba e al braccio sinistro con sospetto di frattura alla base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

Vigevano, 11, notte.

Oggi nel viale Dino Cupponi due automobili cozzarono contro l'altra. Nell'urto la signora Ferrari Ida che si trovava su di una macchina è stata sbalzata a terra, riportando gravi ferite. E' stata trasportata all'ospedale in grave stato.

SPORT

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Ecco i risultati delle partite di campionato giocatesi domenica: Girone A: Genoa batte Spezia 1-0; Girone B: Juventus batte Alessandria, 3-0, Doria batte Sampierdarenese 2-1, Novara e Bologna 0-0, Padova batte Milano, 4-0. Sono stati sospesi d'ordine dell'autorità i matches Derthona-Spal a Tortona e Mantova-Livorno a Mantova.

Mentre nel Girone A, non mancarono incidenti che sembrano ormai di prammatica in quel di Spezia, la partita tra rosso-blu e aquilotti è stata giocata e vinta dai genoani — ai quali non resta che strappare alla peggio un match pari al granata per essere finalisti — nel Girone B, le partite che avrebbero dovuto essere per dieci squadre le ultime del Girone (salvo la coda delle qualificazioni) non sono state tali che per sei. Di queste il Novara, che aveva nulla non resta la spada di Damocle della qualificazione, col punto guadagnato a Bologna dormirà i sonni tranquilli. Altrettanto non può dire la Doria, che se non riuscirà a dividere i punti col Padova dovrà farsi i conti col Mantova, nell'ipotesi che questo sia vittorioso sul Livorno.

Domenica questa pendenza tra livornesi e virgiliani avrebbe dovuto essere definita, ma il quanto pare trova vento di bufera in quel di Mantova perchè per ordine dell'autorità non se n'è fatto niente.

A Tortona, ove si doveva giocare una partita di importanza non minore, l'autorità, temendo il ripetersi degli incidenti avvenuti l'altra domenica alla stazione tra sostenitori mantovani e cittadini tortonesi, ha impedito che la partita fosse giocata.

Intanto il campionato subisce una nuova inopportuna remora.

MOTORISMO.

La corsa automobilistica in salita Sorrento-S. Agata è stata vinta da Croce Pasquale su Bugatti in 10'47" alla velocità di Km. 76,779. Fra i gentlemen è riuscito vittorioso Cafisch, alla velocità di Km. 58,700.

La corsa in salita per motocicletta Montecatini-Montecatini Alta è stata vinta da Nogai in 4'57" alla velocità di Km. 72,650. Il Circolo bolognese del Mongardino per bicicletta a motore è stato vinto da C. Paschieri.

CICLISMO.

Lo svizzero Enrico Suter ha vinto la Bordeaux-Parigi in ore 20,17'30"; 2.o Debacts, 3.o Martin, 4.o Delongbe, 5.o Alavoine, 6.o Crisophe.

Il «giro delle due provincie» sul percorso Voltari, Ovada, Novi, Busalla, Pontedecimo, Km. 126, è stato vinto da B. Giuntelli; 2.o Poli, 3.o Errante, 4.o Negrini. Dinale ha vinto a Milano il Gran Premio Industria, ad una forte media: 2.o Bresciani, 3.o Gilli, 4.o Tragella, 5.o Piemontesi. A Torino la Coppa Bergero è stata vinta da Sismondi e la coppa Montel da Balla. Girardengo ha corso nel pomeriggio a Milano e in serata a Novara, ottenendo brillanti vittorie.

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano di 100.000 lire a San Siro è stato vinto da Filimano di De Montel; 2.o Viburnum, 3.o Larciano. Il premio Po alla prima giornata di Mirafiori è stato vinto da Virbio.

BOXE.

Hanno avuto luogo al Verdi di Firenze i campionati italiani di boxe per dilettanti. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Lanzi di Milano batte ai punti Marlicozzi di Roma.

Pesi gallo: Arceri di Milano batte ai punti Brognetti di Roma.

Pesi piuma: Galeazzi di Ancona batte ai punti Licatelli di Milano.

Pesi leggeri: Redaelli di Milano batte ai punti Caccia di Roma.

Pesi welter: Candelari di Ancona batte ai punti Oldani di Modena.

Pesi medi: Leopardi di Roma batte ai punti Toscani di Milano.

Pesi medio-massimi: Bonaglia di Torino, batte ai punti Ubaldo di Roma.

Pesi massimi: Scotti di Roma batte ai punti Cusinato di Milano.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Maggio 1925

Affari attivi e mercato fermissimo. In nuovo aumento, con contrattazioni molto animate, le Fiat. Sostenute le Viscosa, le Chatillon e le Italiana Gas. I valori bancari poco attivi. I cereali invariati.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 82): 82,20 — Consolidato 5 % (cont. 97,90): 98,125-98,10, 98,125 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale 1578-1570, 1571,50 — Credito Italiano 976-972, 974 — Banco Roma 116 — Banca Agricola 350 — Creditunie 586 — Consorzio Mob. 758 n. — Mobili 370,50 — Meridionali 830 — Bubattino 800-798, 800 — Conulich 375-369,50, 369,50 — Italiana Gas n. 532-529, 530 — Italiana Gas v. 549-547, 546 — Consumatori Gas 560-556, 556 — Elettricità A. I. 381-381, 382,50.

Sip 214-210, 211 — Off. Savigliano 1120 n. — Nebiolo 530 — Bauchiero 113-112, 112,50 — Fiat 570-565, 567,50 — Bonifiche 628 n. — Fiorio 227-223,50, 224 — Valli Lanzo 407-400, 400 — Viscosa 392-386, 388 — Chatillon 418-402, 417 — Beni Stabili 1015-1010, 1010 — Cementi 402,50 — Pittaluga n. 162,50 — Pittaluga v. 175 — Acqua Potabile (cont. 600).

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr. Montecatini 274, 270 — Fiammiferi 552, 551 — Assicurazioni 19,25 — Acdes 16,10, 15,90 — Schiapparelli 178.

Cambi: Parigi 126,00-126,65, 126,80 — Svizzera 471,45-5 n. — Londra 118,18-75-118,17,5, 118,18,75 — Belgio 123 n. — New York 24,38, 24,37 n.

BORSA DI MILANO, 11. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,30 — Consolidato 5 % f. m. 97,90 — Banca d'Italia 1925 — Banca Comm. Italiana 1570 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 296 — Ferrovie Mediterranee 390 — Ferrovie Meridionali 834 — Rubattino 798 — Libera Triestina 556 — Sala 309 — Terni 672 — Meccan. Miani e Silvestri 162 — Breda 458 — Ansaldo 19 — Montecatini 372 — Società Metallurgica Italiana 100 — Riunioni 7,60 — Fiat 767 — Isotta 750 — Ilva 356 — Elba 71 — Cascami Seta 1250 — Linificio Canapificio Naz. 816 — Linificio Rossi 5600 — Linificio Tarzetti 572 — Cotonificio Cantoni 5000 — Id. Veneziano 463 — Id. Meridionale 161 — Id. Turati 800 — La Sole de Chatillon 414 — Rosari Varzi 1450 — Pirelli 1690 — Industrie Varesine 10 — Raffineria Ligure Lombarda 630 — Raffineria Italiana 250 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 630 — Gulinelli 135 — Edison 780 — Società Adriatica di Elettricità 223 — Marconi 730 — Virginia 1400 — Conti 515 — Negri 493 — Linoleum Toscana ex Elettricità 387 — Esercizi Elettrici 1020,50 — Esportaz. Italo Americana 185 — Costruzioni Venete 280 — Beni Stabili-Roma 1060 — Grandi Alberghi 220 — Cementi Spalato 430 — Condotte 551 ex.

Cambi: Francia 126,85-5 — Svizzera 471,45 — Londra 118,20,25 — New York 24,37,50 — Berlino (marchi oro) 5,79,25 — Vienna 3,46 — Dinarazi 11,90 — Belgio 123 — Spagna 352,50 — Praga 73,30 — Budapest 4,34.

BORSA DI GENOVA, 11 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,20 — Consolidato 5 % f. m. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,10 — Banco d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1573 — Credito Italiano 977 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 799 — Sisa 360 — Valdarno 170,50 — Ligure Toscana 387 — Ilva 344 — Fiat 561 — Elba 71,50 — Marcora Italia 780 — Monte Amiata 375 — Torrigiani 22,25 — Zuccheri Roma 132 — Eridania 620 — Fondiaria Vita 2115 — Fondiaria Incendi 1940 — Bonifiche 628 n. — *Cambi*: Francia 126,80 — Londra 118,20 — Svizzera 471,75 — New York 24,30 — Belgio 123.

BORSA DI ROMA, 11 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50 — Id. id. fine mese 82,25 — Consolidato 5 % cont. 97,75 — Id. id. fine mese 97,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,50 — Banco d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1572 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 300 — Credito Fondiario 580 — Imprese Fondiarie 146 — Immobiliare 1305 — Beni Stabili 1015 — Fondi Rustici 300 — Ferrovie Meridionali 836 — Rubattino 798 — Tram 998 — Condotte 550 — Sisa 361,50 — Libera Triestina 548 ex — Terni 680 — Ansaldo 18,50 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 356,50 — Antimonio 31 — Montecatini 374 — Elba 71,50 — Fiat 564 — Monte Amiata 379 — Acqua Marcia 3970 — Condotte Acqua 910 — Gas 1325 — Risanamento 1453 — Marconi 732 — Elettrochimica 1082 — Acqui 421 — Eridania 630 — Romana Zuccheri 177 — Pantanella 316 — Colombare Meridionali 162 — Forze Idrauliche 470 — Cementi Spalato 432 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 161.

Cambi: Francia 127 — Londra 118,25 — New York 24,37.

BORSA DI TRIESTE, 11 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78 — Banco d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1573 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 917 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 392 — Cantieri 250 ex — Libera Triestina 543 — Lloyd 2200 — Premuda 750 — Garelli-ich 980-985 — Martinolich 550 — Tripcovich 745 — Anonima Infortuni Milano 1450 — Assicurazioni Generali 13.750 — Riunione Adriatica 4700-4680 — Assicuratrici Italiane anim. 1812 3000 — Forze Idrauliche 465 — Cantiere Navale Triestino 252 — Cementi Spalato 438 — Prima Pilatura Riso 675 — Cementi Isonzo 160.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 118,10 — New York 24,30 — Svizzera 470 — Spagna 367 — Amsterdam 970 — Berlino 5,77 — Bucarest 11,50 — Praga 72 — Vienna 3,40 — Zagabria 32,40 — Belgio 122 — Budapest 4,33,7.

BORSA DI FIRENZE, 11 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,20 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,75 — Banco d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1573 — Credito Italiano 977 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 799 — Sisa 360 — Valdarno 170,50 — Ligure Toscana 387 — Ilva 344 — Fiat 561 — Elba 71,50 — Marcora Italia 780 — Monte Amiata 375 — Torrigiani 22,25 — Zuccheri Roma 132 — Eridania 620 — Fondiaria Vita 2115 — Fondiaria Incendi 1940 — Bonifiche 628 n. — *Cambi*: Francia 126,80 — Londra 118,20 — Svizzera 471,75 — New York 24,30 — Belgio 123.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 5 % netto 1935, 80,15 — Id. 3,50 % netto 1902, 74,25 — Id. 3 % lordo 53 — Id. 5 % netto 97,77,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 126,75 — Svizzera 471,30 — Londra 118,22,7 — Olanda 291 — Spagna 354,50 — Belgio 123 — Berlino 5,79 — Vienna 3,43 — Praga 72,20 — Romania 11,45 — Argentina oro 24,38; carta 24,37,5 — New York 24,37,7 — Canada 24,36 — Belgrado 32,80 — Budapest 4,34 — Czernowitz 133,50 — Oro 470,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 4 % perpetua 44,50 — Id. id. 3 % amm. antica 58,50 — Id. id. 3,50 % 83,15 — Id. id. 5 % amm. nuova 94,50 — Prestito francese 4 % 1917, 66,75 — Id. id. 4 % 1918 liberato 68,25 — Id. id. 1920 liberato 67,80 — Id. id. 1908 liberato 66,40 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1886, 102,50 — Id. id. 1909, 79 — Id. Brasile 4 % 1901 — Id. Estiana 6 % antichissimi 307,50 — Id. Italiana 3,50 % 63,50 — Id. Portoghese nuova 109 — Id. Russa 3 % 1896, 8,50 — Id. id. 5 % 1906, 14,50 — Id. id. 4 % 1909, 9,50 — Id. Serbia 4 % 45,50 — Banca di Francia 6,500 — Banca di Parigi 1945, — Crédit Foncier 1290 — Crédit Lyonnais 1470 — Banca Ottomana 900 — Banca Commerciale Italiana 1270 — Métropolitain 425 — Anzin 1000 — Thomson 370 — Anzaloux 920 — Obbligazioni Lombarde antiche 150 — Rio Tinto 3640 — Somosvice 900 — Brasile 5 % 1908, 977 — Brasile rescision 187 — Ferrovie Ottomane 118,50 — Chartered 106,50 — De Beers 19,31 — Ferrovia 92,50 — Gedula 240 — Gold Fields 153,50 — Randfelds 84,75 — Rand Mines 363,50 — Rendita Turca 21,80.

Parigi, 11. — Cambi: Italia 78,10 — Londra 123,24 New York 19,22 — Belgio 07,02,5 — Spagna 370,50 — Svizzera 371,75 — Danimarca 360,75 — Olanda 772,25 — Svezia 511 — Romania 9,62.

Londra, 11. — Titoli: Prestito francese 5 % 17 3/8 — Id. id. 4 % 1917, 13,32 — Id. id. 4 % 1918, 14,12 — Consolidato inglese 2,50 % 56,25 — Egiziano unificato 69 — Rendita spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3,50 % 70 — Id. Ital. 3,50 % stamp. 71 — Consols 17 — Id. Giapponese 4 % 1899, 63 — Id. Turca unificata 4 % 14

CRONACA CITTADINA

L'arresto del cancelliere della Pretura di Pinerolo
e di una sua sorella per sottrazione di testamento

Un arresto destinato a suscitare scalpore ed impressione è stato operato domenica dalla locale Polizia a Pinerolo. Il cancelliere di quella Pretura, il sig. Giuseppe Occelli di Nicola, di anni 53, nativo di Dogliani, è l'arrestato, e il capo di imputazione è quanto mai grave: sottrazione di testamento.

L'operazione è stata compiuta dal vice-commissario dott. Circo della nostra polizia giudiziaria in unione agli agenti Monti e Pezzi, in esecuzione del mandato di cattura emesso il 9 corrente dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale avv. Balestrieri, e d'ordine del Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti. L'arresto, come si disse, avvenne l'altra mattina a Pinerolo, e precisamente nell'abitazione dell'Occelli, il quale venne tosto tradotto a Torino. Quivi subì gli interrogatori del caso da parte dell'autorità giudiziaria, e quindi fu inviato al carcere. Nella stessa mattina di domenica era arrestata, per lo stesso reato, una sorella dell'Occelli a nome Vincenza, dimorante a Torino in via Galliari N. 8.

Il capo d'imputazione elevato contro il cancelliere afferma avere costui il giorno 14 febbraio del corrente anno, in unione e concorso con altri congiunti, soppresso il testamento olografo della defunta Giuseppina Occelli sua sorella, la quale aveva nominato erede universale l'ospedale di Dogliani, e per avere nelle stesse circostanze in danno degli eredi testamentari della defunta, sottratto oggetti e titoli al portatore per un valore superiore alle lire 1.000.

La sorella Giuseppina abitava a Torino. Essa era venuta a morte all'ospedale San Giovanni. Qualche giorno dopo, nella di lei abitazione, sarebbe avvenuto la sottrazione del testamento e lo storno dei valori e degli oggetti preziosi che la Giuseppina Occelli teneva gelosamente custoditi presso di sè. Così i famigliari, mancando il testamento, venivano ad essere gli eredi naturali della defunta. Ma il colpo operato ai danni dell'ospedale di Dogliani, finchè si tenesse di tenerlo scrupolosamente celato, era trapelato agli interessati. Questi erano stati messi sull'avviso dal fatto che la mancanza di testamento era in troppo aperto contrasto con ripetute dichiarazioni fatte dalla Giuseppina Occelli; dichiarazioni che essa non circondava certo di mistero, poichè notoriamente i suoi rapporti coi fratelli, non erano dei più cordiali, ma anzi rivestivano i caratteri di una vera inimicizia.

Tutto ciò aveva provocato una prima inchiesta privata che, essendo giunta a risultato positivo, era poi stata affidata ufficialmente, su denuncia particolareggiata all'autorità. Questa nelle sue indagini fermato e provato i sospetti [illegible] degli Occelli sarebbe [illegible] dato di cattura [illegible]

[illegible] aveva parlato a più riprese con amici e famigliari e poichè in questi ultimi tempi egli appariva molto chiuso in sè stesso e mostrava un volto insolitamente accigliato, si riteneva che l'imminente trasloco fosse causa di quell'evidente malumore.

Sabato, fino a mezzogiorno egli si era trattenuto in ufficio e poi era partito per Torino col treno delle 13. Alla sera era ritornato ancor più preoccupato, ma si ritenova che le *avances* per revocare la sua destinazione a Torino fossero naufragate. Ma ben altri pensieri turbavano la mente del cancelliere. Egli non era totalmente all'oscuro della grave accusa cui era fatto segno e la prova la circostanza che nella scorsa settimana aveva chiesto parere in merito ad un legale di Pinerolo e più tardi, almeno così si assicura, aveva depositato in sue mani un memoriale.

Domenica mattina, alle ore 8,30, si presentava alla casa del cancelliere il vice-commissario dott. Circo, con alcuni agenti. L'Occelli si trovava in chiesa ed un suo parente lo andò a cercare. Egli, davanti al regolare mandato di cattura, di cui per esperienza di anni ed anni passati in pretura conosceva tutta la forza e gravità, non fece obbiezioni di sorta e seguì il funzionario il quale col treno delle 9.30 lo accompagnò a Torino.

Il drammatico caso del figlio

Altri particolari sul triste avvenimento abbiamo potuto avere parlando colla cognata dell'arrestato, signora Poetto, la quale, in preda al più vivo dolore tentava, invano, di nascondere le proprie lacrime per confortare la sorella ed il nipote, accasciati sotto il peso di tanta sventura ed entrambi [illegible] gati al letto.

La signora al protesta l'innocenza [illegible] gnato: a suo avviso si tratta di un [illegible] rore che minaccia di rovinare la [illegible] sorella e quella dei suoi cari. La [illegible] verità, seppe l'arresto del mari[illegible] da messa e non lo vide più. [illegible] glio studente, in così trag[illegible] Se la presenza di spirito [illegible] treno che portava [illegible] gli fu possibile parlare [illegible] prima che [illegible] carcere. Ma [illegible] il disper[illegible] veva ancora ter[illegible] minate [illegible] ore, Recalcati, [illegible] dopo [illegible] n casa della [illegible] sino per poter [illegible] tutte le sue lacri[illegible] e raccontava alla zia [illegible] nto al quale aveva assi[illegible] testimone anche dell'ar[illegible] stessa!

[illegible] tore, il povero studente ripar[illegible] per Pinerolo e si gettò nella [illegible] terne. Alla madre narrò, tra le [illegible] l'avvenuto arresto della zia.

La sorella defunta

[illegible] precedenti relazioni fra il Giuseppe [illegible] e la defunta Giuseppina, la signora [illegible] uto ci dice che senza essere affettuose, esse erano per lo meno normali. Secondo quanto risulta alla nostra intervistata, la quale non vide la morta che una sola volta, quando in occasione del matrimonio del fratello cancelliere si recò a Pinerolo, essa aveva un carattere un po' strambo. Da giovane aveva abbandonato la casa paterna, lasciandovi la madre ammalata che avrebbe avuto bisogno delle sue cure, per trasferirsi a Torino dove aveva gestito per parecchi anni un negozio. Alla morte del padre, avvenuta tre anni addietro, essa aveva ricevuto in denaro la parte di eredità spettantele sulla vendita di un podere a Dogliani. Sia che gli affari non andassero bene, sia che essa avesse cambiato idea, fatto si è che la Giuseppina Occelli, messo il negozio, era entrata in una famiglia come donna di servizio. Non aveva mantenute relazioni di sorta nè col fratello cancelliere, nè con altri due fratelli rimasti a Dogliani e commercianti in vini, nè colla vedova sorella Vincenza, domiciliata a Torino. A Pinerolo, dopo la visita nel giorno degli spennati, non si era più recata.

All'ospedale di San Giovanni, a Torino, dove fu degente e dove morì, la Giuseppina Occelli aveva dichiarato di non avere parenti di sorta. Del decesso il fratello Cancelliere venne informato telegraficamente dalla sorella Vincenza, che pure l'aveva appreso accidentalmente, e come sia dovere si recò a Torino. Il viaggio avvenne alla metà di febbraio.

— Colla moglie, coi figli e con noi — prosegue la signora Poetto — mio cognato non parlò di eredità; solamente in questi ultimi tempi, quando vedendolo molto preoccupato, rilasciando che il suo malumore fosse causato dall'imminente trasloco a Torino, domandavamo che cosa aveva; egli rispose a più riprese: « Mia sorella Giuseppina mi darà delle noie anche da morta ». Questa frase però noi non credevamo mai nascondesse la possibilità di quanto è avvenuto.

E la nostra intervistata prosegue: — Noi siamo più che sicuri dell'innocenza del nostro congiunto! Domandino a chiunque in Pinerolo, poichè tutti lo conoscono da lunga data, informazioni del cancelliere Occelli e tutti saranno concordi, poichè non aveva nemici, nel rispondere che non credono alla sua colpevolezza poichè egli era la rettitudine e l'onore fatti persona. Le sue condizioni finanziarie erano poi più che mediocri, al suo stipendio, va aggiunto il reddito dell'eredità paterna e quello della dote della moglie sua. Data la vita modestissima che la famiglia conduceva egli poteva non solamente sopperire alle spese giornaliere, ma fare ancora dei risparmi, ed egli li faceva per preparare una piccola fortuna ai suoi due figliuoli. L'eredità della Giuseppina Occelli non doveva, almeno lo credo, — conclude la signora — raggiungere le 20.000 lire. Vuole che per una somma simile, un uomo che fino a 53 anni si è mantenuto probo, un uomo che conosceva la legge ed amava la propria famiglia come l'amava lui, si sia lasciato traviare?

Lasciamo la signora Poetto, molto commossa. Apprendiamo in seguito in città che giorni addietro uno dei fratelli Occelli domiciliato a Dogliani si è recato a Pinerolo dove non andava mai e questa visita, ora che è noto l'arresto del cancelliere, si riallaccia alla misteriosa scomparsa del testamento.

Una strana e casuale circostanza è data dal fatto che tanto il Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti, quanto il giudice istruttore avv. Balestrieri che hanno ordinato l'arresto dell'Occelli, furono in passato a Pinerolo superiori diretti del cancelliere dal quale avevano in più occasioni dimostrato di apprezzare l'opera e la condotta.

Il commissario dott. Circo, della Questura di Torino, coadiuvato da un funzionario di P. S. di Pinerolo ha eseguito una perquisizione al domicilio dell'arrestato, ma si ignora l'esito di tale operazione di polizia.

Muore per sincope cardiaca nello studio del dottore

Un giovanotto di 25 anni, lievemente infermo, è morto ieri per sincope cardiaca nello studio del suo medico curante. Egli è certo Vittorio Cavara, abitante in via Gerdil 5. Circa le ore 14, soffrendo di qualche malessere che tuttavia non lo aveva seriamente preoccupato, si recò a chiedere una visita al dottor Gasca, in corso Principe Oddone 21. Qui fu colto dal malore mortale che lo fece cadere istantaneamente privo di vita. Il dottor Gasca si avvide subito dell'inutilità delle sue cure, ed allora chiese l'intervento di un medico municipale per le constatazioni del caso. Il dottor Olivero eseguì le formalità legali: quindi il cadavere fu trasportato presso l'abitazione della famiglia.

Tentato suicidio

All'ospedale Martini è stata ricoverata, ieri sera, certa Amelia Calzavara, casalinga, di 29 anni, da Venezia e qui residente in via Cesana 119, la quale era scavolta da forti dolori per avvelenamento. I dottori che la prestarono le cure necessarie tennero riservata la prognosi. La Calzavara aveva ingoiato un preparato arsenicale col proposito di uccidersi, poichè era disperata per una grave malattia.

Una vita di galantuomo

Pinerolo, 11, notte.

L'arresto del cancelliere Giuseppe Occelli [illegible] appreso a Pinerolo solamente nelle mattinata di oggi, e, come è facile comprendere, la notizia destò non poco stupore e suscitò animatissimi commenti. A Pinerolo, come in tutte le piccole città di provincia, gli abitanti si conoscono tutti fra loro, il cancelliere poi per il fatto di abitarvi da circa 25 anni, cioè dall'epoca del suo matrimonio, e per la sua posizione, godeva di una speciale notorietà. Bisogna però aggiungere che tutti concordano nel dire di lui ogni bene possibile. La sua vita è sempre apparsa limpidissima, nessun dubbio, nemmeno il più lieve, ha mai sfiorato la sua onorabilità e la sua condotta, come padre di famiglia, veniva citata ad esempio. Dal suo matrimonio gli erano nati due figli; uno di 16 anni da una settimana si trova a Spezia per arruolarsi in Marina: il maggiore, di 18, si è iscritto ora al 1.o anno di legge presso l'Università di Torino.

Uomo esemplare

Tutta la vita dell'Occelli non aveva che uno scopo, l'avvenire dei propri figliuoli e la salute della moglie, la quale da molti anni sofferente di dolori artritici, aveva frequenti crisi che la obbligavano a letto per intere settimane.

Il cancelliere divideva il suo tempo fra le cure dell'ufficio e quella della sua famiglia; non usciva mai alla sera e non gli si conosceva nessun vizio, nemmeno quello, se può chiamarsi tale, di recarsi a fare la partita a tarocchi; così abitudinaria nei piccoli centri dove i divertimenti sono molto limitati, per non dire, che mancano assolutamente. Anche i suoi compagni d'ufficio ne parlano bene poichè nonostante che — come abbiamo detto — egli rifuggisse da ogni compagnia, e avesse fama di uomo quasi avaro (qualità o difetto anche questo giustificato dal fatto che i figli, pei quali non lesinava le spese per farli studiare, gli costavano parecchio), tuttavia non mancava mai di adoprarsi quando si trattava di fare un piacere a qualcuno, o cooperare nel portare a compimento un'opera buona.

Da quando si trovava come cancelliere a Pinerolo egli aveva veduto succedersi sette pretori e tutti avevano lodato sì non solo la sua scrupolosa attività. Ultimamente il procuratore del Re, avv. Perocchio, aveva fatto un'inchiesta su questo modesto impiegato che si intendeva premiare per i lunghi anni di servizio ed il rapporto riguardante l'Occelli, redatto dal funzionario, terminava con queste parole: « Egli è degno di ogni encomio ».

In seguito a questa inchiesta, due mesi addietro il cancelliere Occelli veniva per merito assoluto, promosso segretario capo alla Procura del Re, ed era anche imminente il conferimento di un'onorificenza. Tale promozione sembrò non rallegrarlo eccessivamente poichè se da un lato egli vedeva in essa il ricompenso di tanti anni di oscuro lavoro, dall'altro lo angustiava il fatto di vedersi trasferire a Torino, come lo comportava la nuova carica. Oltrechè vedere interrotte le proprie abitudini, diventategli care, pensava ai disagi inevitabili che segnano il trasloco in una grande città. Di tali sue preoccupazioni egli [illegible]

L'inaugurazione
dell'Esposizione Nazionale di Chimica

Domenica mattina, con una cerimonia di cui abbiamo dato ampia relazione nelle nostre edizioni di ieri, è stata inaugurata alle Stadium l'Esposizione nazionale di chimica, alla quale partecipano tutte le più grandi aziende, pubbliche e private, che hanno attinenza con qualche ramo della scienza chimica. Per l'occasione erano intervenute un cospicuo numero di autorità, notabilità cittadine e di rappresentanze.

Nella folla, abbiamo notato la rappresentanza del Senato: onorevoli Rebaudengo, Frola, conte T. Rossi, Cattaneo, Bouvier, Rizzetti, Devecchi; quella della Camera dei deputati: onorevoli Gasparotto, vice-presidente della Camera, Olivetti, Cian, Pedrazzi, Gemelli; l'ammiraglio Bigeretti di Rietti in rappresentanza del Ministro della Marina; un foltissimo stuolo di generali fra i quali S. E. Tiscornia, Comandante del Corpo d'Armata, gen. Ferrari, Comandante della Divisione, Giannuzzi-Savelli Comandante del Genio, Cambria Comandante d'artiglieria, Tellarico Comandante la Scuola di guerra, Sasso Comandante dell'Accademia, Sachero, Segato, Martinengo, Mombello, ed uno stuolo di ufficiali superiori fra cui il Colonnello dei Carabinieri Rubino.

Fra le Autorità e notabilità civili abbiamo notato il Prefetto, gr. uff. Bernia, il commissario prefettizio [illegible] sari aggiunti [illegible] Orsi, Antonielli [illegible] valliere [illegible] prosi [illegible] liner [illegible] gr. Quaglia [illegible] V[illegible]

[illegible] nedì scorso provinciali, Ehrenfreund [illegible] ferroviario, il comm. [illegible] resentanza dell'Istituto [illegible] arrovie dello Stato, Martinotti dell'Azienda del chinino di Stato, il sen. colonnello prof. Paternò, direttore dell'Istituto chimico farmaceutico militare, il gr. uff. Bozzalla della Camera di Commercio, il comm. Cominetti, il [illegible] Morini, il prof. Perroncito, il prof. [illegible] a. prof. Sacco, prof. Bartoli dell'Università, il capitano Imassi della Compagnia interna dei RR. CC. col tenente Borzino, il Provveditore agli studi prof. Ilenda, gr. uff. Goretta, il gr. uff. Adolfo Bona, il gr. uff. De Albertis della Pro-Piemonte, il cav. Balmondo ecc. ecc.

Gli onori di casa erano fatti dai membri del Comitato esecutivo, presidente prof. Adriano Vaccari; vice-pres. prof. Mascarelli, che rappresentava anche l'Ordine dei Chimici e prof. Garelli; prof. Montemartini, comm. Rotta, cav. Rombo, dott. Merino e ing. Chiarle. La riunione di così vasta folla era illeggiadrita dalla presenza di numerose signore, che presero posto sulle poltrone disposte tutt'attorno al palco d'onore, in fondo al salone.

La cerimonia inaugurale

Alle 10 precise, annunciato dallo sparo di tre bombe detonanti e dalla Marcia reale, giunge il Duca d'Aosta, che veste la grande uniforme, col Collare dell'Annunziata. Egli attraversa la doppia folissima siepe di invitati e va al palco d'onore, ove rimane ritto, in attesa. Alla sua destra è il Ministro Nava dell'Economia nazionale e l'on. Gasparotto che rappresenta la Camera dei deputati. A sinistra stanno il sen. Rebaudengo rappresentante del Senato e il sen. Cattaneo, presidente del Comitato d'onore dell'Esposizione. Il Duca d'Aosta abbraccia con un rapido sguardo la folla di autorità, rappresentanze e signore, e quindi con un largo gesto della mano dice, rivolto al pubblico femminile:

— Le signore si accomodino!

Le signore s'inchinano ringraziando e la cerimonia s'inizia.

Prende quindi la parola il senatore Cattaneo, presidente del Comitato d'onore della Mostra, il quale, ringraziando il Duca d'Aosta, rileva la importanza dell'Esposizione, termina formulando l'augurio che l'Italia assurga in pace ed in guerra ai gloriosi destini ai quali la Provvidenza la chiama. Il Commissario prefettizio, barone La Via, che parla dopo, afferma che l'Esposizione è una manifestazione di carattere più nazionale che cittadina e costituisce una meravigliosa dimostrazione della tenacia, della genialità e del fervore industriale del nostro paese e conclude facendo che Torino tempra sull'incudine della propria volontà una nuova invincibile armatura, e per quale gloriose civili vie prosegue sulla nobile strada aperta al popolo italiano dall'epopea grandiosa ed indimenticabile del risorgimento nazionale.

Prende a parlare il presidente del Comitato esecutivo, prof. Vaccari il quale, dopo aver messo in evidenza le molteplici benemerenze acquistate dai chimici italiani nelle opere di pace e durante il travaglio dell'ultima guerra, fa una rapida rassegna delle applicazioni industriali della scienza chimica, mettendo in rilievo i magnifici, insperati progressi compiuti dal nostro Paese in questo ramo. Nota, per ultimo come nella attuale Esposizione siano rappresentate 280 industrie con un capitale azionario di quasi tre miliardi e 600.000.

Ultimo oratore è il ministro Nava, il quale loda vivamente gli ideatori e gli ordinatori della Mostra che rivela al pubblico i grandi progressi della chimica pura e di quella applicata, alla industria, e conclude dicendo che l'Italia vittoriosa in guerra per l'eroismo dei propri figli, non è meno vittoriosa nelle civili competizioni della pace, per l'alto valore intellettuale e per la laboriosità e la tenacia di proposito del suo popolo. Guardiamo adunque con piena fiducia davanti a noi, e proponiamoci tutti, al di sopra di ogni tendenza, idea e politica, un solo compito: assicurare al Paese le condizioni di tranquilla convivenza che sono indispensabili per il fecondo sviluppo del lavoro e per il progresso economico e civile! ».

La celebrazione oratoria è terminata: il Duca d'Aosta, complimentati gli oratori, scende dal palco e si avvia per la visita inaugurale.

La visita

Accompagnato dal colonnello del Genio Navale cavaliere Adolfo Silvano Wehmeyer, e seguito dal gruppo delle autorità, inizia la visita dal padiglione della chimica militare: Guerra, Marina, Aeronautica, soffermandosi a considerare le maschere di protezione contro i gas asfissianti, le quali ricordano al Comandante della III Armata le dure lotte sul Carso. Molte, troppe cose e di grande interesse vi sono da osservare, ed il Principe sembra animato dal desiderio di voler tutto vedere. Al padiglione della Colonia Libica, a quello di Montecatini, davanti all'industria delle ceramiche che in Italia ha una vera tradizione, al reparto delle materie coloranti, un tempo privilegio della sola Germania, egli si ferma lungamente a considerare i progressi ottenuti dai chimici italiani. Una breve sosta viene fatta nella sala delle proiezioni, dove viene proiettato un interessante film sui lavori che si svolgono nelle miniere per l'estrazione dei minerali. La visita continua attraverso la lunga fila di sale.

Allo stand della Somalia, sulle cui rosse pareti spiccano inchiodate le spoglie della fauna locale: pelli di leoni, zebre, giraffe, leopardi, coccodrilli e gusci di gigantesche testuggini, il Duca si ferma a parlare coll'on. De Vecchi. Sui tappeti che mascherano il pavimento del padiglione sono sparsi pelli di pitone, mandibole di pesce-cane, denti e teschi di elefante, uova di struzzo, ecc. Fra tutte queste spoglie, stuole e gruppi scolpiti, frutto dell'industria indigena, barattoli ripieni di alcool contenenti camaleonti e persino la terribile mosca tze-tze, quella che inocula la malattia del sonno.

E la visita dei padiglioni continua. L'ora è tarda e le fermate si fanno sempre più brevi. Si attraversa il padiglione dell'industria del cuoio e delle gomme: grappoli di solfato di rame, e di solfato di ferro, sui quali sgocciolano zampilli di fontane, gettano uno sprazzo di colore nei cupi stanzi. Passano come in un caleidoscopio, macchine in azione, giovani donne in bianchi camici, col capo ricoperto da candide e civettuole cuffiette, intente a confezionare bende, pastiglie od altri prodotti farmaceutici. La riproduzione di un'antica « Spetteria del SS. Cosmae et Damiani », offre uno speciale sapore di curiosità. La visita prosegue fino agli ultimi padiglioni, quelli delle Ferrovie dello Stato, dell'Istituto del Chinino di Stato e il padiglione delle sete artificiali, ricco di smaglianti colori.

Il venticinquennale di regno dei Sovrani

Il Patronato della Scuola d'Azeglio per le Colonie Marine

Il Consiglio direttivo del Patronato scolastico Roberto d'Azeglio ha preso la seguente deliberazione: « Il Consiglio direttivo del Patronato scolastico Roberto D'Azeglio plaude all'iniziativa presa dall'Amministrazione Civica, rappresentata dal Commissario barone La Via, per onorare il giubileo dei nostri Sovrani di fondare le Colonie marine torinesi, e delibera di concorrere con la somma di lire 20.000, nella fiducia che le Colonie dei Patronati Scolastici e particolarmente la Colonia marina « Alberto Oliva » della scuola Roberto D'Azeglio possano avere annualmente la sede per i loro allievi ».

Gli acquisti del Re e del Duca D'Aosta alla Promotrice delle Belle Arti

In questi giorni il Re ha voluto continuare la sua alta benemerenza verso la Società Promotrice di Belle Arti, acquistando [illegible] seguenti opere: « [illegible] dichiera) quadro Almone e [illegible] sculti

Le dimissioni del Conte Cibrario da presidente del Club Alpino

Fra qualche giorno i soci della fiorente Sezione torinese del Club Alpino Italiano si riuniranno in assemblea. Fra gli argomenti di cui dovranno occuparsi, vi sono le dimissioni offerte dall'avv. conte Luigi Cibrario, presidente della Sezione. Il conte Cibrario, notissimo nella nostra città per le cariche pubbliche che ricopre, fra cui quella di consigliere provinciale, era presidente della Sezione da ben vent'anni. Le dimissioni sono motivate dal conte Cibrario col desiderio « di alleggerire il peso dei miei impegni che sono venuti cumulandosi ».

Altre denunce per adulterazione del caffè

Secondo quanto comunica l'Ufficio municipale d'igiene, durante i primi quattro mesi di quest'anno vennero denunciati all'Autorità giudiziaria i seguenti esercenti per detenzione di caffè macinato od in bevanda adulterato o non corrispondente alle prescrizioni regolamentari:

Galliano Bartolomeo, Arrobbio Carlo, Chiarlone Vincenzo e Calvi Mario, Casalegno Florindo, Anerdi Matilde, Mainero Luigi, Burdisso Pietro, Gamba Mario, Gavello Pietro, Berutto Teresa, Garino Gabriele, Daniele Nicola, Pignatelli Genusio, Barbesio Giuseppe, Canina Domenico, Novara Fiorenzo.

Conferenze

Al Circolo Centrale, giovedì sera, alle 21, l'avv. prof. P. N. Goria terrà una conferenza sull'« Imposta complementare sul reddito ». Potranno intervenire le persone invitate dai soci.

— Sono state iniziate nel salone Vittoria di via Bogino le conferenze sulle misure preventive contro la tubercolosi, che il prof. Abbo, coadiuvato dai dottori Biancotti e Brondi tiene agli alunni delle scuole elementari superiori. La conferenze saranno ripetute nei giorni 12, 13 e 15 corrente, alle ore 21. Ingresso libero.

Seguendo la Cronaca

LA GRANDE LIQUIDAZIONE
Drapperie - Lanerie - Seterie
in via Garibaldi, N. 15, prosegue con vero successo, poichè i prezzi sono insostenibili dalla concorrenza. Non solo da Torino, ma dalla Provincia affluiscono i compratori alla
Ditta Griffa - Cavagnino - Maggi
Torino - *Via Garibaldi, N. 15*
che per scioglimento di Società liquida tutte le novità di stagione.

VENDITA
a trattativa privata
per imminente sgombro, di tutto quanto arreda il ricco alloggio del piano nobile del palazzo di Piazza Lagrange N. 1. Mobili stile, lampadari, guardarobe e raro servizio porcellana. Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La Ditta succ. F. CAVASSA e C. liquida in via San Dalmazzo, 24
per scioglimento di Società: tappeti, stoffe per mobili, coperte da letto e da viaggio, tenderie. Cedesi azienda con mobili.

VENDO
appartamento signorile
Secondo piano. Ambienti 9. Mq. 313. Esonero imposta 25 anni. Palazzo della Vittoria, Corso Francia, Torino.

Per la salute dei bimbi
è efficacissima la *Biocpatina Meriuzzina*, il ricostituente perfetto, che dà risultati magnifici in tutte le stagioni.

VESTAGLIE - VESTAGLIE
bellissime in tessuti semplici ed eleganti, per pochi giorni il tipo *réclame da Lire 36.*
Arnodo, via Santa Teresa, N. 12 - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Maxrini, 44
Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa 24. T. 43.734.

I divertimenti

Nel Film "Lo sparviero del mare,,
della « *First National* », tratto dal grande romanzo di Raffaele Sabatini e che si proietta ora con immenso successo al

CINEMA AMBROSIO

tutto è meravigliosamente grande e grandioso: l'azione, la messa in scena; le masse; le ricostruzioni al vero dei galeoni spagnuoli, delle galee mussulmane, dei vascelli inglesi; gli incontri tremendi sul mare e poi il dramma potente di odio e di amore, di tradimento e di fanatismo, di generosità e di abbiezione, di perdono e di felicità.

E poi i tre attori sommi:

Milton Sills - Wallace Beery - Edith Bennett

In preparazione: un altro film *Paramount*:

"I dieci delitti,,

contro *I Dieci Comandamenti* (Epoca Moderna).

Un nuovo grande successo di SESSUE HAYAKAWA al CINEMA VITTORIA

Il valente attore giapponese è piaciuto ieri moltissimo (al folto pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*) nella colorita ed efficacissima interpretazione di *Gli adoratori del diavolo*, uno strano lavoro, fantastico ed affascinante. Gli spettatori si sono pure vivamente interessati e divertiti alle due films che chiudono lo spettacolo: *Pi randa*, ultra comica in due atti di Mac Sennett e l'attualità *Montecarlo e la Costa azzurra*, che oggi questo triplice piacevolissimo programma al replica.

Eccezionale spettacolo

Cinema e Varietà al *Nazionale*: film *Prurito*: varietà: giocolieri Naldar, eccezionale equilibrista *Fulvio e Manzoni*, fine dicitore.

JACKIE COOGAN
per gli ultimi giorni al "GHERSI,,
a prezzi normali
nella deliziosa film *Viva il re!*. Lo spettacolo termina con l'attualità: *La fiera del libro a Firenze*, inaugurata da S. M. il Re.

"Nel regno delle belve,,
Il racconto cinematografico del meraviglioso viaggio dei coniugi Johnson attraverso regioni inesplorate dell'Africa Orientale, verrà proiettato quanto prima al *Ghersi*. La bellezza della fotografia, i mezzi ricchissimi di cui la spedizione era dotata, la grandissima quantità delle belve, fotografate allo stato libero, per mezzo di tele-obbiettivi, in parchi naturali, nei quali esse erano state attirate con ingegnosi trucchi, tutto concorre a fare di questo film un documento cinematografico di eccezionale interesse.

Il programma comprenderà inoltre: *Settevello sfortunato*, comica in due atti.

La giovane profumiera
e la storia di una cauzione

L'ufficio di Polizia giudiziaria, alla Questura occupandovi di una fac[illegible] un carattere di un truf[illegible]

[illegible] bastanza comune ma non [illegible] porte [illegible] certo per avere la somma: cercò un impiegato disposto ad essere associato nella speculazione commerciale ed a versare, a titolo di cauzione almeno trentacinquemila lire. Trovò la persona piena di fede nell'avvenire della profumeria ed ottenne da quella la somma, rappresentata da titoli al portatore. Era però stata messa una clausola: che i titoli fossero semplicemente depositati come garanzia all'Opera pia di S. Paolo, con facoltà di controllarne a quando a quando la esistenza e di staccarne i « coupons » di rendita. Questa condizione era soggetta dalla circostanza che le trentacinquemila lire in titoli non erano di proprietà della persona associata nell'azienda, un giovane di eccellente famiglia, ma di una sorella di questi, la quale aveva fatto il deposito pur di aiutare il congiunto ad intraprendere il commercio dei profumi.

Fu proprio la signora, cioè la sorella, che nei giorni scorsi richiese di poter constatare l'esistenza del deposito e mise così in imbarazzo la giovane profumiera, che fi per il, sorgiverò alquanto provocando il sospetto che le trentacinquemila lire potessero essere svanite.

La signorina finì per dichiarare che i titoli non si trovavano più all'Opera pia di S. Paolo, ma alla Banca di piccolo credito ed allora fratello e sorella, accompagnati da un lomile si recarono agli uffici indicati, per procedere al controllo. I titoli c'erano sì, ma il deposito era avvenuto in ben altre condizioni, poichè la signorina si era fatta consegnare dalla Banca ventimila lire in prestito, cioè proprio la somma di cui aveva bisogno per acquistare il negozio di profumerie ch'ella aveva lasciato credere già di sua proprietà.

Fratello e sorella, non avendo potuto ottenere la restituzione delle trentacinquemila lire di titoli, hanno sporto per mezzo del loro avvocato una denuncia alla Polizia giudiziaria, la quale adesso sta dipanando la matassa, avendo riscontrato in tutto questo giro di denaro gli estremi della truffa. A quanto sembra la signorina — che non è [illegible] ancora rintracciata — avrebbe compiuto altre gherminelle dal genere.

Disgrazie

Il meccanico Pompeo Vigliani, di 36 anni, abitante in via Lanzo, 62, mentre nei pressi della sua abitazione attraversava la strada, veniva investito da una motocicletta guidata da certo Pietro Colombo, d'anni 24, dimorante pure in via Lanzo. Costui condurvato da due guardie daziarie provvedeva a trasportare il Vigliani all'ospedale Maritini, dove gli erano riscontrate contusioni multiple ad un braccio e ad una gamba, una ferita alla fronte e leggera commozione cerebrale. Egli venne ricoverato con riserva di prognosi.

— Nel cortile della casa in costruzione sul corso Peschiera, 24, il muratore Eugenio Margario, di 30 anni, abitante in corso Racconigi, 125, veniva colpito al capo da sabbia e cemento caduti da una impalcatura del 4.o piano per disattenzione di un garzone. Il poveretto veniva trasportato, per cura di una guardia civica, all'ospedale Mauriziano, dove, essendogli stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale, fu ricoverato in osservazione.

— Mentre viaggiava sopra un treno della linea Ciriè-Valli di Lanzo con un braccio spargente da un finestrino, l'operaio Panzarato Beire, di 30 anni, abitante a Ciriè, era colpito al braccio da uno sportello aperto con violenza e ne riportava la frattura. Al San Giovanni era medicato dal dottor Bedrida e giudicato guaribile in 2 mesi.

— Un motociclista, l'esercente Giuseppe Melo, di 35 anni, abitante in via Sant'Agostino, 2, urtava contro la sbarra di un carro trainato da un cavallo che usciva dal portone di via Sant'Agostino, 31, e riportava la frattura di due costole. Trasportato nella sua vicina abitazione, fu poi visitato dal medico municipale prof. Fulchiero, che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Il ferimento dell'abbriaco

Abbiamo ieri narrato il ferimento dell'operaio Mario Rocco di Luigi, di 23 anni, abitante in strada Regio Parco, 139, e della due successive versioni da lui date al riguardo. Infatti egli aveva incolpato dapprima lo zio Giuseppe Valenti e il cognato Giuseppe Rivetto di averlo percosso a bastonate; in seguito aveva affermato di essere caduto perchè ubbriaco. La seconda versione è stata accertata come veritiera, dai carabinieri della locale stazione, per cui il Valenti e il Rivetto, che in un primo tempo erano stati « fermati » dai carabinieri stessi, furono poi rilasciati.

Si appende ad un albero

In un piccolo bosco in Strada Valsalice, fu trovato appeso al ramo di un albero un individuo identificato in seguito per certo Rocci Ermenegildo Francesco d'anni 30, panettiere disoccupato, senza fissa dimora. Avvisata la autorità, si recò sul luogo per le constatazioni legali, il medico municipale dott. Scovazzi. Le cause del suicidio non sono conosciute, poichè nelle tasche del morto non fu trovato alcun scritto al riguardo.

NOTE SPICCIOLE

Associazione esercenti. — Le recenti elezioni per le cariche sociali alla Sezione corsi hanno dato il seguente risultato: presidente Quaglia, vice presidente Lovisolo, segretario Fiore, vice Ferrero, segretario amministrativo Carnevale, cassiere Brezzi.

Semizio agrario. — Nel pomeriggio di ogni sabato il cavalier Geymonat sarà in sede per schiarimenti sull'imposta complementare sul reddito.

Sindacato fascista operai stradali. — Domani sera esercitandi, assemblea operai presso alla sede del Fascio alle ore 21.

Associazione fra esercenti. — Domenica 17 maggio, assemblea generale alla sede (via Romani 20), alle ore 9.30.

Il Gruppo ex-combattenti di 1ª categoria è convocato per la festa annuale mercoledì 13 corr., alle ore 21, in via Roma 16.

Federazione impiegati e commessi. — Questa sera alle 21 assemblea generale.

Sindacato metallurgici. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio dei delegati Fiat, in via del Carmine 13.

Associazione Marchigiani. — Questa sera alle 20.30 assemblea straordinaria.

Cassa Assicurazione impiegati Fiat. — Questa sera alle 21 prova d'assieme.

Associazione reduci dalla Libia. — E' stato costituito il Comitato femminile di beneficenza sotto la presidenza della contessa Ena di Brozzo di Groppello.

Associazione provinciale alessandrina. — A presidente venne eletto il prof. Romano, a vice-presidente il cav. Bernolo, a segretario l'avv. Bellati, a consiglieri i signori dott. Garello, dott. Martini, dott. Leva, rag. Ferraris, avv. comm. Corrias e dott. Ballo.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

ABBONAMENTI ORDINARI alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settiman.	Coll'ediz. del LUNEDI'	6 numeri settiman.	Coll'ediz. del LUNEDI'
Anno . . L.	65 —	75 —	125 —	145 —
Semestre „	33 —	38 —	64,50	74,50
Trimestre „	17 —	19,50	33 —	38,50

Abbonamenti straordinari dal 16 Maggio al 31 Dicembre 1925

Italia e Colonie		Estero
6 numeri settimam.	Coll'ediz. del Lunedì	6 nu

Movimento economico

L'indennità di caroviveri ai tipografi ed ai lavoranti in calzature

Per gli aumenti dei numeri indici del caro-viveri del Bollettino municipale e in ottemperanza a quanto disciplinano i vigenti contratti di lavoro, l'indennità settimanale di caro-viveri per gli operai maschi è stata aumentata a partire dal 1.o maggio da lire 16,70 con un aumento percentuale dal 1.o gennaio al 1.o maggio di quest'anno di circa il 15 per cento.

Fra i rappresentanti degli industriali in calzature e quelli degli operai lavoranti a mano, in conseguenza degli accordi fra di loro passati in precedenti sedute, hanno stabilito che

ULTIME NOTIZIE

I dazi sulla seta naturale e artificiale
approvati a grande maggioranza dalla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

«Non allarmatevi» — esclamava la settimana scorsa l'aiutante di campo ufficiale del Cancelliere dello Scacchiere, rivolgendosi ai settori parlamentari di opposizione — «votate che le calzette di seta non aumenteranno eccessivamente di prezzo; è proprio fuori di luogo avere paura che esse scompaiano e che per coprire la loro assenza le gonnelle vengano indubitatamente allungate!».

Il colpo mancino, il per lì, non pose fine alle lamentazioni, specialmente fuori della Camera, dove l'ex-ministro laburista della giustizia Wedgwood, deplorava, in un pubblico discorso, che coi nuovi dazi sulle sete tutti guarderanno le gambe delle donne, per vedere se appartengono o no all'esercito dei contribuenti. Ma massera, in occasione del dibattito ufficiale sul regime delle sete, gli attacchi al Cancelliere sono risultati temperatissimi. Evidentemente, gli oppositori hanno voluto scansare il rischio di farsi prendere in giro, ed hanno accomodato con estrema pazienza, tenacissi sul scilo.

Sembra però destino che di seta naturale e di seta artificiale non si possa più discorrere, senza almeno qualche faccetta di esordio, per cui l'ex-ministro laburista colonnello Wedgwood, alla vigilia del voto sulle proposte governative dei nuovi balzelli seriei, uscì fuori un paio di campioni multicolori, le sollevò in faccia a Churchill, ed esclamò:

— Prego il Cancelliere di dirmi quali siano, in questo mazzo, gli articoli di seta artificiale!

Churchill, per tutta risposta, aperse la sua valigetta diplomatica, e ne cavò un fascio di campioni variopinti, anche più voluminoso di quello del rallomello. Inoltre egli fece sollevare fuori un bel paio di calze color perla di gambe, e lentamente depose il tutto sulle ginocchia di Baldwin, che gli sedeva dappresso, quasi a domandargli una sentenza salomonica. Un deputato malinconico, mentre la Camera, intorno a lui, faceva un carnovale, imodava:

— Sarebbe opportuno che il Governo ci offrisse finalmente una definizione esatta di ciò che sia o non sia la seta artificiale.

— Tutti lo sanno — rispose un suo collega di buon umore. — E' materia viscidosa che si fa passare per la trafila di piccoli orifizi.

Lo *Speaker*, a questo punto, scosse la testa: — Basta, — egli disse — una definizione potrà essere offerta quando si tornerà a discutere del bilancio finanziario in seconda lettura. La conversazione ora mi sembra piuttosto stiracchiata.

Critiche e consensi

L'ilarità finisce e sulle proposte governative, che vogliono imporre, a cominciare dal 1.o di luglio, i dazi che sopra su enunciato le qualità di seta, viene presentato, a nome del gruppo laburista, dal deputato Bromfield, un emendamento, secondo il quale l'entrata in vigore dei dazi sulla seta dovrebbe essere rinviata al 1.o dicembre. La formula corrisponde ai propositi dichiarati. L'oratore dichiara di aver lavorato per 25 anni nell'industria serica, e che le proposte di Churchill, se venissero applicate, getterebbero nella disoccupazione parecchie migliaia di operai.

Lo stesso argomento è svolto da un altro deputato operaio. Egli fa notare che per certi cascami di seta, il dazio di importazione di tre scellini alla libbra rappresenta il doppio del valore della merce. La tassa interna di fabbricazione sulla seta artificiale sarebbe di difficilissima riscossione. Questi provvedimenti fiscali, insomma, verrebbero a mettere il bastone nelle ruote all'industria, la quale ancora non si trova in condizione di sobbarcarsi a nuove imposte.

Il conservatore Hoenner, che rappresenta l'Associazione dei setaioli veri e propri, approva invece l'insieme dei provvedimenti, benchè certe clausole particolari lo preoccupino. Non gli piace molto la tassa di fabbricazione interna sulla seta artificiale. Tuttavia egli crede che per diversi anni essa non avrà la minima influenza. Ma bisogna, secondo lui, pensare all'avvenire. Era una sciocchezza di anni il costo della seta artificiale potrebbe risultare così basso, e la sua produzione così illimitata, da creare un sostituto, non soltanto per la seta naturale, ma per il cotone. E' stata prodotta recentemente una qualità di seta artificiale che gli stessi esperti trovano difficile a distinguere da quella naturale. D'altronde gli avversari di questi dazi non appartengono alla categoria dei produttori, ma di coloro che in un ufficio della City, con un paio di telefonate, profittano a buon mercato della produzione altrui. I laburisti fanno male a schierarsi a fianco di questi beniami della fortuna. Le donne non devono temere rincari esorbitanti. Gli articoli di entrambe le seta vengono venduti, ora, nei negozi londinesi, a prezzi quintupli di quelli che i produttori ottengono vendendoli all'ingrosso. Dunque resta del margine!

La seta genere di prima necessità

L'ex-ministro del lavoro Runciman, conclude che i due tipi di seta siano articoli di lusso. Sono divenuti genere di prima necessità, sostiene egli. Il Governo deve ricordarsi che esistono nel paese 30 mila telai, occupati alla tessitura della seta artificiale, accanto ai 500 mila telai che lavorano il cotone, e ventimila dei suddetti lavorano per la esportazione. I nuovi dazi costringerebbero i tessitori della seta artificiale a immediate sospensioni di vario genere. Perchè colpire una industria, in un momento in cui le industrie devono essere assistite in tutto il possibile?

Replica il ministro Churchill. Egli si rallegra che i calmi e ragionati discorsi di opposizione siano in contrasto con le isolate, accanite critiche, incredibilmente fuori della Camera; ma in pari tempo il Cancelliere dichiara che il Governo è risoluto a mantenere i dazi sulla seta, come elementi essenziali della sua politica, destinata ad allargare la base della tassazione. «Noi siamo convinti — dice — che le nostre proposte sono ben ponderate e che questi nuovi dazi non saranno dannosi all'industria, nè al commercio, nè tanto per i consumatori».

Quindi Churchill chiede il consenso della Camera per i principi che informano queste nuove imposte. Gli basta un giudizio sommario e provvisorio. Se occorreranno raggiustamenti in qualche particolare non mancherà l'occasione di concertarlo fra breve, anche in seguito ai consulti che egli sta ancora chiedendo direttamente. Se poi più tardi, all'atto pratico, dando alle rappresentanze degli interessati conferiranno difetti gravi, tutti saranno liberi, incluso il Governo, di procedere alla revisione.

194 voti per il Governo

La Camera con 259 voti contro 65, accetta al Cancelliere il consenso richiesto, approvando le risoluzioni governative dalle sole: la maggioranza è perciò di 194 voti.

Interessanti furono le argomentazioni che Churchill ha sviluppato, in quella parte del discorso in cui polemizzò con l'opposizione. Le denunzie di imposta, egli osservò, sono state estremamente contraddittorie. Gli oppositori, insomma, devono mettersi d'accordo fra di loro. Il principio a cui le imposte si ispirano, è di stabilire una tassa permanente, per ottenere 7 milioni di sterline all'anno dai consumatori interni, senza pregiudicare le esportazioni. Le tariffe sono state concepite in modo da mantenere l'equilibrio fra produzione della seta naturale e quella artificiale, fra i produttori interni e gli importatori stranieri, nonchè fra gli esportatori inglesi e i concorrenti stranieri.

Si afferma che la seta non è un genere di lusso. Ma Churchill ricorda che sono stati tassati il thè e lo zucchero, poichè il cuore non trema quando si tratta di tassare la seta naturale. Anche la seta artificiale, secondo il Cancelliere, è un genere di lusso; egli avverte di avere a MacDonald il mazzo di campioni col accertamento più esatto. I leader del laburismi aveva detto in un pubblico discorso, l'altro ieri, che la seta artificiale era semplicemente legno, mentre il Governo credeva fosse seta sul serio. Orbene, Churchill sfidò MacDonald a separare, fra i campioni, quelli di seta naturale da quelli di seta artificiale. MacDonald sedette a Ginevra per emettere verdetti sulla sorte delle Nazioni, sicchè era a emettere un verdetto sulla differenza fra le due seta.

Inoltre Churchill citò alcune dichiarazioni dei produttori di seta artificiale inglese, fatte prima che il annunziasse i nuovi dazi: quelle dichiarazioni affermavano che si trattava di un genere di lusso. E' impossibile, proseguì Churchill, tassare la seta naturale e lasciare libera quella artificiale. Esse sono strettamente intrecciate. Lasciando privo di balzelli la seta artificiale, si distrugge l'industria di quella naturale. Il Governo ha cercato di trattare entrambe con la massima equità, e se si troverà che l'equilibrio perfetto non è stato raggiunto, il Governo è pronto a perseverare nel tentativo di trovare la formula meno imperfetta.

I principi applicati in questi dazi sono già in vigore per il tabacco; e vennero introdotti da Gladstone. Il grande liberista. Il sistema che si sta per adottare è lo stesso che vige nei riguardi dello zucchero. Anche questo è una industria prima ed è un elemento di crescente esportazione. Quanto agli articoli che contengano soltanto percentuali di seta, il Cancelliere avverte che essi siano per essere tassati per il loro valore totale. Ciò avverrà soltanto nei casi in cui la percentuale superera il 20 per cento.

Da ultimo Churchill sostiene che l'aggravio dei nuovi dazi ricadrà sopra tutte le classi, eccetto sopra le più povere, e fra pochi anni il vero gettito sarà molto maggiore. Naturalmente non verrà considerata come seta artificiale il cotone mercerizzato, che rimane in regime libero.

M. P.

La completa vittoria elettorale della democrazia francese

(Servizi» speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Le statistiche precise delle elezioni municipali di ieri non potranno essere stabilite e rese note che fra qualche giorno. Ma fin d'ora la vittoria repubblicana appariscе in tutta la sua ampiezza. Il 10 maggio 1925 ha completato l'11 maggio 1924. L'evento ha oltrepassato tutti i pronostici e tutte le speranze. La vittoria del cartello della sinistra in tutto il paese è completa. Il blocco nazionale è in piena rotta.

La maggior parte dei capoluoghi di circondario sono ormai acquisiti alla sinistra, che non hanno da registrare nessuno scacco. Le maggiori città di Francia: Lione, Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Lilla, Nantes, hanno dato tutte la maggioranza ai candidati della sinistra. A Parigi il cartello ha vinto tre seggi. I comunisti conservano a Parigi le loro posizioni e hanno guadagnato un seggio nei quartieri di Javel. Ma essi sono ben lungi dall'avere conseguito i successi su cui contavano. Battuti nel suburbio, dove contavano di conquistare numerosi Consigli comunali, sono stati schiacciati in provincia, dove non registrano nessun guadagno e perdono il municipio di Perigueux, il solo importante che essi possedessero.

I 329 capolunghi risultano così formati: 1 comunista, 42 socialisti, 8 repubblicani socialisti, 192 radicali socialisti, 13 repubblicani radicali, 51 repubblicani di sinistra, 62 repubblicani moderati e 10 conservatori.

Anche questa volta gli elenchi ufficiali dei risultati delle elezioni comunali tardano ad essere pubblicati. Non occorre tuttavia attendere le cifre definitive per essere in grado di affermare con sicurezza che il Cartello è uscito dalla prova del ballottaggio meglio ancora che nello scrutinio del 3 maggio. Lo stesso Consiglio comunale di Parigi, che come sapete è la roccaforte della resistenza moderata e conservatrice, si è risentito della nuova gagliarda spinta a sinistra, giacchè la minorranza è passata da 31 a 35 e la maggioranza da 40 a 45.

I giornali dell'opposizione riconoscono, d'altronde, il nuovo afflusso di forze che viene a consolidare la sinistra, in termini non meno espliciti della stampa ministeriale, cosa che non era accaduta dopo il primo scrutinio.

«Ci venne rimproverato il nostro pessimismo — scrive *Ere nouvelle*. — Si è voluto dimostrarci che il cartello non era stato vittorioso nel primo scrutinio delle elezioni municipali. Noi non avremmo chiesto di meglio che lasciarci convincere. Ma ahimè, le cifre ci vietavano di farci la menoma illusione. Noi eravamo battuti, ben battuti, ed avevamo abbastanza esperienza politica per non fondare speranze sulle scrutinio di ballottaggio, dopo una prima votazione che aveva dato nettamente il vantaggio ai nostri avversari».

Superfluo dire che la stampa ministeriale inalza inni di gioia. La gioia più viva è però quella dei socialisti, i quali, per il tramite del *Quotidien*, proclamano che

«il 10 maggio completa il 3 maggio. Il 10 maggio manifesta con incomparabile splendore il felice allacciamento della Francia alla politica di realtà democratiche, di pace e di giustizia, che fu la politica del Governo di Herriot: il 10 maggio afferma con forza irresistibile la volontà che questa politica di riforme profonde ed equilibrate sia continuata ed accentuata dal Governo Painlevé. Il 10 maggio esprime in modo ammirevole la rivolta del paese contro la coalizione di arcivescovi, di banchieri, di fascisti, di emigrati all'interno, che pretendeva di trovare nelle difficoltà finanziarie in cui il suo feroce egoismo e la sua criminale incapacità ci ha messo, che pretendeva trovare nella crisi finanziaria da esso provocata, il mezzo di asservire la Nazione. Il 10 maggio significa finalmente per il Senato, con tutta la chiarezza desiderabile, che la democrazia non sopporterà più a lungo la sua opposizione cieca, e troppo luminosa, a tutte le leggi di progresso sociale, e che nel conflitto tra le due Camere, la democrazia è unita con la Camera venuta dal suffragio universale».

La speranza che da questo primo momento non appare ancora se non velata, è che i guadagni molto notevoli fatti dall'ala sinistra dei partiti su cui si appoggia il ministero, si traducano in una maggiore influenza dei socialisti sulla politica del trionfo Painlevé-Briand-Caillaux. E' fuori di dubbio che una frazione del gruppo radicale avrebbe preferito che il responso degli elettori comunali risultasse meno favorevole alla politica cartellista, sperando che un'azione di Governo di carattere più temperato potesse consolidare durevolmente il prestigio del Gabinetto attuale, tanto al Senato, quanto presso una parte notevole dell'opposizione della Camera. Questa preferenza troverebbe d'altronde il suo corrispettivo in una crescente e diffusa corrente di fiducia per l'opera politica di Briand e di Caillaux, di cui si riscontrano i sintomi presso gli esponenti più diversi dell'opinione moderata.

Ma l'aumentato ascendente dei socialisti minaccia di attraversare la strada al Gabinetto Painlevé, nel senso che è impossibile che costoro si adattino, senza proteste, se non alla politica di Briand, almeno al programma finanziario di Caillaux, inaugurato, come si apprende, mediante il riassetto del bilancio, che suppone oltre tre miliardi di tassa nuove, di cui una parte non indifferente verrà a colpire i consumi. Per quanto prudentemente sibillino nei propri comunicati e deciso a non aprire, per ora, l'animo suo se non nel confessionale delle Commissioni finanziarie, Caillaux non ha potuto impedire che l'impronta generale della sua politica finanziaria venisse a poco a poco trasparendo, e risulti già oggi assai più vicina ai voti degli elementi conservatori e moderati, che non a quelli dei socialisti. Ora ciò si risolve in una sempre più acuta diffidenza di questi ultimi, ed in generale delle sinistre del Cartello, verso un Governo che non sembra più loro incarnare il programma dell'11 maggio 1924. In questa diffidenza viene mettendo radici il progetto, cui già più volte vi accennammo, di un Ministero Herriot-Blum.

Al convegno dell'esecutivo dell'Internazionale socialista i rappresentanti francesi del partito hanno provocato, appunto oggi, il voto di un ordine del giorno relativo al collaborazionismo. Quest'ordine del giorno dice:

«L'Esecutivo ricorda che l'Internazionale attuale, nuovamente costituita ad Amburgo, non può applicare che le decisioni che essa stessa ha preso. Da questa situazione risulta la necessità di abbordare nuovamente la discussione sull'atteggiamento dell'Internazionale operaia socialista, verso i problemi fondamentali della classe operaia, e soprattutto prendere posizione di fronte a condizioni di lotta spesso inviate. Questo grande e difficile compito non può essere risolto che gradualmente. Per procedere in questa direzione, l'Esecutivo decide di invitare i partiti affiliati a sottoporgli, per iscritto, l'esposizione dei loro punti di vista per ciò che riguarda l'esercizio del potere in regime capitalistico. Se ciò non fosse stato ancora fatto, i partiti presenteranno il problema ai loro congressi nazionali e si occuperanno specialmente dell'esperienza dei paesi in cui i socialisti hanno già partecipato al Governo. Queste esposizioni serviranno di base all'Internazionale operaia socialista per trattare tale questione e risolverla nel modo internazionale».

P. P.

Mussolini e le elezioni di Reggio
il "monito per gli avversari,, e il "regime sepolto,,

Roma, 11, notte.

L'Agenzia Stefani trasmette quanto segue:

«L'on. Fabrici ha dato notizia della «vittoria» fascista nelle elezioni amministrative di Reggio Emilia al presidente del Consiglio con il seguente telegramma: «A voi, grande, invincibile duce, fascismo reggiano offre propria offerta, meravigliosa vittoria elezioni amministrative Reggio Emilia. Primo scrutinio percentuale votanti 75 per cento: Voi ottenuti maggioranza e minoranza fascista 16.750 su 23.100 iscritti. Massima calma e libertà. Nessun incidente. Per voi, per il fascismo, per l'Italia ora e sempre alalà». Il presidente del Consiglio ha così risposto:

«Deputato Fabrici, Reggio Emilia. - Grazie per Avermi voluto immediatamente annunciare vostra magnifica, decisiva vittoria. Essa giunge opportuna a dimostrare ancora una volta che il consenso grandioso non manca e che la forza del fascismo, animata dalla fede e consacrata dal sangue, è invitta ed invincibile. Dalle vostre urne sale un fiorisimo monito per tutti i nostri avversari. Il loro regime è sepolto per sempre. Alalà».

A questa notizia dell'Agenzia ufficiosa, è solo da aggiungere, come del resto è noto, che tutti i partiti di opposizione si erano astenuti.

300.000 combattenti hanno già aderito alla riorganizzazione assisiana

Roma, 11, notte.

L'Informatore della stampa reca che il lavoro di ordinamento dei combattenti aderenti all'ordine del giorno di Assisi e perciò all'Associazione Nazionale dei Combattenti indipendenti, procede attivamente in tutte le provincie, con risultati più che soddisfacenti. Da una statistica compilata negli ultimi giorni, risulta che gli inscritti superano già i 300.000. L'aumento delle forze degli aderenti all'ordine del giorno di Assisi, è giustificato dal fatto che a fianco di ciascuna organizzazione fascista è stata regolarmente costituita una organizzazione di indipendenti, cosa che non si poteva fare prima poichè nelle Associazioni combattenti dovevano trovare posto anche gli elementi fascisti.

Due ufficiali assolti a Trieste
dall'accusa di prevaricazione e falso

Trieste, 11, notte.

Si è chiuso ieri, domenica, al nostro Tribunale militare speciale un grave processo a carico del comandante il 1.o Regg. Fanteria, on. Scio e Gradisca, cav. Antonio Valentino, imputato in correità con il capitano contabile Antonio Bernardis, di reati continuati di prevaricazione e falso. L'accusa sostenuta dall'avv. militare Segolo ha recato contro i due imputati le conclusioni di richiesta esperita dal gen. Anfossi. I fatti addebitati al colonnello Valentino hanno la loro origine nelle accuse mosse da alcuni ufficiali inferiori del 1.o Reggimento Fanteria, a proposito di pretese speculazioni e traffici illeciti avvenuti nel periodo novembre 1922 e aprile 1923. Il dibattimento iniziatosi il 30 dello scorso mese, si è svolto in un ambiente saturo di elettricità. Da un lato un numero notevolissimo di testi di accusa, rappresentati in massima parte da inferiori del principale accusato, dall'altra dalla difesa dell'imputato stesso che sostenne con estremo vigore la propria innocenza, l'urto di questi due elementi in profondo rivalismi incidenti, tra i quali il fermo del capo-sarto Romano, principale teste di accusa, che provocò il grave provvedimento con la sua reticente deposizione.

Le risultanze processuali riuscirono favorevoli al due imputati. La difesa, rappresentata per il col. Valentino dagli avvocati Innocente Ferrone di Torino e avv. Sandrini di Trieste, per il capitano Bernardis dall'onor. Cosattini di Udine, sostenne l'innocenza dei due imputati. A queste conclusioni si è attenuto il Tribunale militare speciale presieduto dal gen. Sani, che assolse il colonnello Valentino e il cap. Bernardis da ogni addebito. Si prevede che il processo avrà uno strascico avendo la difesa del Col. Valentino deciso di sporgere querela per calunnia contro alcuni testi di accusa.

La sentenza è stata accolta favorevolmente negli ambienti militari della nostra città, dove il principale imputato è assai noto per il suo brillante stato di servizio militare.

Il complice di Arcando arrestato a Roma
I dieci milioni di perle

Milano, 11 notte.

E' stato qui tradotto da Roma, e internato nel Cellulare, il terzo complice del rag. Arcando e dell'ex ferroviere Bocchetta nella consumazione dell'ingente furto ai danni dei gioiellieri Calderoni, in via Durini. Il ladro, noto dapprima alla polizia col nomignolo di *er romano*, venne identificato per Remo Zanelloni di Luigi, di anni 29, da Roma, abitante in quella città in via Principe Umberto 246. Dopo molti appostamenti ieri l'altro lo Zanelloni fu accinfato. In un primo sommario interrogatorio l'arrestato si mantenne negativo e reticente, ma poi stretto dalle domande, finì per fornire tutti i particolari — che sono quelli ampiamente resi noti dagli altri due — ed aggiunge che il colpo era diretto più specialmente contro la terza cassaforte che essi sapevano che conteneva un considerevole tesoro: delle bellissime perle sciolte per circa 10 milioni. Senonchè i loro sforzi dovettero infrangersi contro la inopinata resistenza della cassaforte.

L'orefice novarese
aveva i gioielli nelle mutande

Novara, 11, notte.

Circa la cattura dell'orefice Carlo Leone, avvenuta — come riferimmo — a bordo d'un piroscafo, in alto mare, sono pervenuti alla Questura i seguenti particolari: Durante la perquisizione furono trovati al fuggitivo, nascosti e cuciti tra le mutande, gioielli di considerevole valore. In questo modo egli era più sicuro di poter portare le gioie a Buenos Aires, dove avrebbe riaperto un nuovo negozio. Fra i suoi creditori, forniti ri ed avallanti, vi sono dei noti professionisti, commercianti, industriali, esercenti, parenti, ecc. I quali sperano ora di poter ricuperare una gran parte del loro avere. Si attende con vivo interesse la traduzione degli arrestati a Novara a disposizione di questa autorità giudiziaria. Non si esclude che il Leone possa avere ancora dei complici oltre a quello già arrestato con lui.

Il *deficit* del Leone viene confermato per la somma di un milione e mezzo, contro 80 mila lire di attivo.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Reglini-Lombardo) — Ore 21: «La Fornarina» operetta di Adami.
ARDIGNANO (Compagnia Luigi Carini) — Ore 21: «Il figlio di don Giovanni» di Molnar.
BALBO (Comp. Amedeo Chiantoni). — Ore 21: «Jorik l'artista» di Esthanes.
CHIARELLA (Comp. di Angelo Musco) — Ore 21: «La grazia n.» - «L'Otello».
DORSINI (Compagnia Cassinelli) — Ore 21: «L'ideal di monsieur Travet» di Bipp e Bel Ami.
EDEON - Riviste ma inutile. — Ore 21: «Il dito di Giove» di Bipp e Bel Ami; suoviesima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE CARDERI — «Viva il re!» con Jackie Coogan - «La Fiera del Libro a Firenze».
CINEMA VITTORIA — «Gli adoratori del diavolo» con Sessue Hayakawa. — «Di ronda» comica.
CINEMA STATUTO — «Cadavere vivente» e comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e Varietà.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
ESPERIENZE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì, sabato aperta alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 21.

BOLLETTINO METEORICO

10 maggio 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	12	coperto	
Milano	21	14	»	
Genova	19	10	»	calmo
Venezia	22	11	piove	»
Firenze	21	13	»	
Ancona	15	13	coperto	legg. m.
Bologna	20	12	piove	»
Napoli	20	13	coperto	legg. m.
Taranto	19	15	piove	calmo
Palermo	18	10	sq coperto	»
Catania	23	13	»	»
Trapani	22	11	sq coperto	legg. m.
Trieste	19	10	piove	calmo
Messina	22	10	sq coperto	»
Fiume	16	13	coperto	»
Bari	17	13	piove	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 10 + 18,5
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 6

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 4 al 10 maggio 1925

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 250 — Vitelli 1116 — Manzi (a 4 denti) 41 — Mucche e manze 30 — Tori 13 — Vacche 11 — Suini 122 — Capre 2 — Montoni, pecore 25 — Agnelli 377 — Capretti 610 — Totale 2607.

Razze e provenienza. — Buoi piemontesi, regionali, svizzeri, veneti, — Suini pugliesi, sardi, romagnoli, inglesi — Ovini e caprini nostrani, bolognesi, sardi — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio) — Sanati da L. 24 a 26 — Vitelli di 1.a qualità da L. 22 a 23 — Id. di 2.a qualità da L. 20 a 21 — Buoi, e manzi da L. 18 a 20 — Tori da L. 15 a 17 — Mucche e manze, Torelli da L. 18 a 20 — Vacche e sottani in genere da L. 14 a 16 — Suini da L. 20 a 21 — Montoni, pecore e capre da L. 18 a 20 — Agnelli da L. 19 a 20 — Capretti da L. 16 a 20.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 200 — Vitelli 1000 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti 2 — Mucche e manze 1 — Tori 4 — Vacche 30 — Suini 357 — Capre 9 — Montoni e pecore 178 — Agnelli 700 — Capretti 1207 — Equini 14 — Totale 4003.

CEREALI

Alessandria, 11. — Il prezzo del grano nelle contrattazioni odierne ha segnato un nuovo sensibile aumento di da giungere nelle quotazioni ufficiali a L. 165 al Q.le per merce vera al tenimento; peraltro il prezzo della farina è rimasto immutato.

Novara, 11. — Riso ordinario nelle diverse specie al Q.le da L. 295 a 297 — Risone originario di qualità varie da L. 130 a 140 — Marsaletti da L. 130 a 140 — Frumento da L. 165 a 170 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 290 a 300 — Farina di frumento tipo B da L. 260 a 265 — Crusca di frumento da L. 100 a 107 — Granoturco da L. 105 a 107 — Segale da L. 135 a 140 — Melega da L. 100 a 110.

FORAGGI

Mercatone, 11. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70 a 75 — Fieno agostano da L. 55 a 65 — Fieno terzuolo da L. 60 a 70 — Fieno di medica da L. 75 a 80 — Fieno di trifoglio da L. 75 a 80 — Paglia di frumento pressata da L. 32 a 35 — Id. id. sciolta da L. 16 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Ring. e maneggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 11 maggio 1925

Organzino	Colli N. 1	Kg.	100,97
Trama	» » —	»	—
Greggia	» » 5	»	807,31
Varie	» » —	»	—
Lana	» » 14	»	3156,41
	Colli N. 20	Kg.	3764,69
Noie pettin.	» » —	»	—
Lane »	» » —	»	—
Bozzoli	» » —	»	—
	Totale Colli N. 20	Kg.	3764,69

Colli setrati nel mese a tutt'oggi

Organzini sete	Colli N. 99	Kg.	11870,51
Maglierati lane e varie	» » 120	»	12980,66
Pesati sete, lane e varie	» » 10	»	930,97
Pesati bozzoli	» » 3	»	104,60

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata: Greggia N. 14 — Lavorata N. 17
Sul mese: » » 91 » » 78

Operazioni di purga

Sulla giornata: Sete N. — Lana N. —
Sul mese: » » 5 » » 6

Pesate Bozzoli: Sulla giornata N. — Sul mese N. 2

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Filatoiera Anonima A.S.P.A.

Movimento del mese 11 maggio 1925

	Stagion.	Pesat.	Varge	Assaggio
Greggia	N. 4 Kg.	417,22	N. —	N. 7
Organzino	N. 2 Kg.	108,50	N. —	N. 9
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg.	525,67	N. —	N. 12
Totale del mese	N. 77 Kg.	7799,10	N. 2	N. 113

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Dopo vita operosa, brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi.

Ferrante Vittorio Vincenzo

Ne dànno, angosciati, il doloroso annuncio la moglie CHIARINA GAMBA; il figlio EMANUELE, la figlia PINA, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 11 maggio 1925.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 136.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare all'ultima dimora il caro Estinto.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Filippone Matteo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie PALLAVICINI TERESA; i figli Ragionier Geometra GIOVANNI, dott. ANNIBALE con la consorte VERCELLI MARIA; perito Industriale MARCO con la consorte PIA TERESA e bimba; i fratelli, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 12 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Fossata 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che parteciperanno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi cessava di vivere

COMO GIACINTO
d'anni 70

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, la sorella GIAI TENUA, i nipoti ed i parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 9.

Torino, 11 maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri improvvisamente decedeva

Alovisio Giov. Battista
di anni 77

La famiglia ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio. 17803

La sepoltura avrà luogo martedì, 12, alle ore 14,30, partendo da via Rocciaplatta, 6.

Il giorno in cui realizzava il sogno di stabilirsi al suo paese natio veniva colpito da morbo crudele e dopo breve malattia, decedeva in Torino

EMILIO SECONDO PETRINO

La moglie CAROLINA GIRETTI; la figlia ANGIOLINA col marito GIOVANNI CINZANO; il figlio GASPARE con la consorte FRANCESCA ROSETTA e bimbo EMILIO da Lui tanto adorato; ed i parenti tutti partecipano angosciati la dolorosa notizia.

La cara salma sarà trasportata in Cocconato d'Asti ove martedì mattina 12 corr. alle ore 11 avranno luogo i funerali.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 11 Maggio 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il 10 corr. improvvisamente mancava ai suoi cari

Bosso Francesco

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nipotina, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 14,30, partendo da via Moretta, 2, angolo Corso Ferrucci. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri mattina mancava ai suoi cari

Savant Ros Domenico

Ne dànno il triste annuncio la moglie CASTELLI CAMILLA, i figli, i generi, la nuora, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 12 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Principe Tommaso, 52 bis.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, in Torino, il

Comm. Dott. CHIAFFREDO MOTTA
Per 30 anni Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario di Revello

Partecipano la dolorosa perdita: i fratelli Notaio Dott. ACHILLE ed EMMANNO con le rispettive famiglie, la nipote MARIA CAROZZI e famiglia, ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Revello, dove avranno luogo i funerali, mercoledì, 13 corr., alle ore 9,30.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva oggi l'anima a Dio

Paolina Martina nata Peirone
di anni 48

Ne dànno, inconsolabili, il triste annuncio: il marito MARTINA Cav. ORESTE, Chimico-Farmacista, i figli LUCIA e GIAN GIACOMO, la mamma ottuagenaria, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo in Pecetto, mercoledì, 13 corrente, alle ore 10 precise.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite, ringraziando vivamente fin d'ora le gentili persone che vorranno associarsi all'immenso dolore.

Pecetto, 11 maggio 1925. 600

Ieri, alle ore 15,30, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari,

Angiolina Massoglia

Ne dànno il tristissimo annuncio: il padre ANGELO, la madre BONO MADDALENA, le sorelle TERESA ed EMMA, il fratello Dott. FRANCESCO, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Agliè, 12 maggio 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Nel primo anniversario della morte dello loro adorata

ANNA
Ponzio di San Sebastiano
Caramello

il marito CESARE, i figli LYNA e MARIO, il genero, i fratelli ed i parenti tutti, inconsolabili, ricordano a quanti la conobbero la donna e la sposa esemplare, la Mamma devota, fino al supremo sacrificio all'amore ed al dolore della Famiglia.

La Messa di suffragio verrà celebrata a Torino, nella Cattedrale di San Giovanni (Cappella della S. Sindone), la mattina di venerdì, 15 maggio p. v., alle ore 8,45.

Torino-Roma, 10 maggio 1925. 17814

CLOTILDE RANZONI, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla compianta, sua sorella

Enrichetta

ringrazia tutti coloro che si seguirono il funerale e che in qualche modo vollero esprimere la loro condoglianza. (A

La FAMIGLIA GARINO ringrazia di cuore tutte le persone che vollero tributare il loro affetto alla memoria della loro cara (A

Chiesa Orsola

Il sorriso che rimane

Tutti sorridono; ma è la solita contrazione dei muscoli facciali, è il sorriso artificiale che subito svanisce. Chi vi teme, vi disprezza e vi odia, - chi ha delle brame o dei disegni su di voi, - sorride per voi e con voi, perchè il sorriso è l'atto più facilmente significativo, quando il cuore od il cervello lo muovono a dispetto e per piacere.

Come un mare lucente e placido che ha una increspatura qua e là: un'ondina che si alza come per dire: - questo non è un lago; questo è un mare - così il sorriso di chi ha lo stomaco pulito ed il cervello in perfetto equilibrio, sta sulla bocca a dire: vedete questa non è una contrazione nervosa; questa è l'espressione sincera di chi si sente perfettamente bene col corpo e con la mente.

KINGLAX armonizza le funzioni dell'organismo, disinfetta gli intestini, rende il sangue purissimo e mette sulle labbra il sorriso che rimane.

"voi ne avete bisogno,,

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale

per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire
e purga tutta la famiglia.

KINGLAX genuino si vende in scatole di latta come il *fac-simile* che ne riproduce accanto, con marca di fabbrica patentata in tutto il mondo. I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere *K. B.* e non sono mai venduti alla rinfusa.

In vendita presso le migliori Farmacie, ed in TORINO presso:

FARMACIA DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo — Via XX Settembre, angolo Via Pietro Micca — Piazza Statuto, 4 — Piazza Emanuele Filiberto, angolo Via Ponte Mosca — Via Nizza, 60 — Via Nemgineuve, 17.
FARMACIA INTERNAZIONALE, via Roma, 27 — FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA DIAMINO, Corso Vittorio Emanuele, 74 — FARMACIA DOTT. BOGGIO, Via Berthollet, 14 — FARMACIA DOTT. TORTA, Via Po, 14 — FARMACIA DOTT. MUGGIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA R. CASA, Via Della Rocca, angolo Via dei Mille — FARMACIA DOTT. GRAFFIGNA, Corso Belgio, 61 — FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTA accumulatori, rottami, forniture. Piccoli, ritagli lastra alluminio e qualsiasi metallo prezzi massimi. Fonderia, Stupinigi, 70. 7104

ACQUISTASI limatrice monopuleggia nuova o vera occasione. Via Cumiana, 6. 4017

BANCHETTO *forno* d'occasione alto 2,85, largo 3,50, trasporto legno per affitto, vendesi. Scrivere avviso 85 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BASCULE pneumatiche Mauser, scaricatore, marca Kg. 70, metà prezzo. Zanella, Principe Amedeo, 5, Milano. 7244

OFFICINA centrale assume lavorazione completa piccolo macchinario. Scrivere avviso 32 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17408

TORNI revolver nuovi, usati, passaggio barra 50, vendonsi. Tribuzio, via Cosse, 12. 17900

TORNI trapanti, alesi assortiti. Tornio precisione pedale. Torcio Repiquer. Limatrice, Trapani, Liquido, prezzo invincibile. Via Cibrario, 65. 17726

VENDESI macchinario completo attrezzi laboratorio falegnameria; Impresa Bertola, via Duchessa Jolanda, 25, Torino. 17683

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADDETTANSI operai montatori sottoposti militare Leva XV. Via Bella, 3. 7254

ALLA Mercifera, corso Parigi, 96, urgono abili lavoranti esterne, per confezionare abiti blouses.

ANTICA fabbrica liquori, vermouth, sciroppi, cerca giovane laureato in chimica. Attivo, Offerta volontà, lavoratore, serio, già occupato come attivo in stabilimento del genere, inutile scrivere senza primarie referenze. Scrivere avviso 220 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40026

ASSUMONSI ragazzi volonterosi imparano lavori saldatura. Fassino, corso Vittorio, 198. 40026

BERGAMI abili montatori fumisti, non presentarsi senza serie referenze. Via Valperga Caluso, 18.

BERGAMI aiutanti sarti. Presentarsi Stabilimento corso Lombardia, 101, Madonna di Campagna.

BERGAMI guardie notturne per Torino. Scrivere avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGAMI lavoranti, aiutanti confezionate. Irreclamare modista, Roletti, S. Ambrogio, 2. 7254

BERGAMI operai fabbri. Capello Fratelli, via Bricca, 4. 7251

BERGAMI abile lavorante altrettire lire 14 giornaliere. Portinaia, via Bonaious, 6, Torino. 7276

BERGAMI abilissimi pantalonisti facciamo anche gilè, e apprendista. Bianchero, Po, 5. 7241

BERGAMI fattorino per servizio triciclo anche solo per mezza giornata. Ponzio, Baretti, 2. 7208

BERGAMI lavorante uomo. Langhi, via dei Mille, 26.

BERGAMI magazziniere provetto torrefattore caffè. Rigorosi serio referenze, posti occupati. Scrivere avviso 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGAMI operaio falegname da mobili. Corso Vercelli, 10. 7251

BERGAMI ragazza ventenne tutto servizio volenterosa, referenze. Portinaio, Jacopo Durandi, 4.

BERGO abili lavoranti aiutanti sarte. Arasco, Maserna, 3. 40022

DIRETTORE tessitura cercasi da importante industria serica; richiedesi perfetta conoscenza disposizioni lavorazioni tessili seta e misti con seta artificiale, fissi ed operai. Offerte con referenze avviso 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA acque gasose cerca personale pratico articolo. Richiesto con pretesa a La Biellese, Cossato (Biella).

FALEGNAMI, tornitori legno cercansi. Scrivere subito La Legnotecnica, Alessandria. 17713

FATTORINO dodicenne per ufficio con mill pretese cercasi. Cavour, 41.

GARETTI, Ponte Mosca, 5, cerca subito donna servizio quarantenne, capacissima, ottime referenze, stipendio 150. 7275

IMPIEGO redditizio, avvenire, offresi a giovane disposto sottoscrivere cinquanta, centomila in anonima. Scrivere avviso 239 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40022

IMPORTANTE cartiera città provincia assumerebbe cinotecnico, direttore tecnico, praticissimi lavorazione anche cartalana. Scrivere avviso 224 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40023

INSEGNERE 30-35enne lingua italiana, profonda pratica motori Diesel, macchine a vapore e macchinario in genere, disposto stabilirsi Sicilia cercasi da importantissima casa lubrificanti. Scrivere avviso 50 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

NEGOZIO tessuti e manufatti in Cirie, cerca signora o signorina sola sarta, seria, svelta per commessa. Bubb vitto, metallo, alloggio. Trattamento famigliare. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere avviso 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7204

OPERAIE, apprendiste, per facili lavori cerco, Madama Cristina, 116. 7226

PRIMARIA casa odierna grossista cerca sarto personale capace tenere direzione magazzino, specialmente. Indicare posti occupati, pretese. Serissima referenza. Scrivere Avviso 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17704

RAGAZZE facili lavori laboratori cercansi, richiedesi cauzione lire duecento. Portineria, Bistino Margherita, 72. 40023

RAGAZZI cercansi per facile lavoro torni revolver, Via Clemente, 7. 40024

RAGAZZINE piccoli lavori ufficio cercansi. Via Principe Tommaso, 4. 40026

RAGAZZO uso fattorino cercasi. Presentarsi Arrigoni, Galleria Nazionale, scala B. 17724

RICHIEDESI abile ditotria cerca Moncne, corso Regina, 26. 17721

UNIOD (Italiana. Azienda primordine, inerente automobilismo, offre definitiva sistemazione, giovane, attivo, anche nuovo commercio, perito, istruito, distinto, relazionato, apporto cauzionale contanti, anonimi cautinati. Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40012

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A seria Ditta ragioniere ventottenne, attualmente impiegato quale assistere capo contabile presso stabilimento grande Società Anonima, ottima pratica amministrativa, discreti avviamenti propria cliza, offresi anche circondario Torino. Serietà assoluta. Referenze. Scrivere avviso 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7207

ASSISTENTE edile libero subito offresi. Scrivere avviso 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI trentenni, buona presenza, ottime referenze, cognerebbero come domestico, cameriera presso famiglia signorile. Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7220

CORRISPONDENTE dattilografo, praticissimo tenuta libri, magazzino, disponibile ore pasto. Scrivere avviso 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7250

MONTATORE elettr., aggiustatore, disposto stabilirsi fuori Torino, offresi. Casale, corso Mariana, 72, Torino. 7260

MUGNAIO tedesco, specializzato, ottime referenze, attualmente direttore tecnico in mulino capacità 15 tonnellate giornaliere, cerca posto quale capo o assistente. Comprende bene Alsazia-Lorena, Westfalen, Kurlebruse 4, Germania. 7273

QUARANTENNE ammogliato distinto, cerca impiegarsi posto fiducia, cauzione presso stabilimento o Ditta, segretario, custode, anche portineria signorile, serie referenze. Scrivere Ruggieri, Villafranca, 58.

RAGIONIERE, ore libere, assume contabilità, impianti, riordini, aziende commerciali, industriali. Riva, Cittadella, 1.

SIGNORINA con lunga pratica dattilographiche tutti lavori piccolo studio. Scrivere avviso 240 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40040

TORNITORE provetto, licenza disegno, offresi, migliorare. Scrivere avviso 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17730

TRENTENNE serio, attivo, impiegherebbesi col 1.o luglio quale aiuto-contabile presso importante azienda. Occorrendo dispone cauzione. Scrivere avviso 207 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40030

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENZIA titolare, annessa bottiglieria, caffè, reddi 90.000. Colla-Bevilacqua, Basilica, 2. 17756

AGGETTENSI socio intraprendente corrispondente maggiore sviluppo antica azienda grande avvenire. Ufficio 218, Posta. 7200

ALBERGO. Alimentario vini 300 giornaliere, alloggio, 11.000. Aversa, Barbaroux, 10. 17732

AFFARONE per 1.250.000 cedesi azienda affari commerciali, guadagno oltre 60 %. Comandini, casella postale 398, Roma. 3080

ALASSIO. Cedesi negozio centralissimo, buone condizioni. Agenzia Della Valle. 17705

ALBERGO ristorante avviatissimo, 50 letti, cedesi con annesso rinomato Stabilimento Termale in importante stazione estiva. Eventualmente associerebbesi. Scrivere avviso 901 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17389

ALBERGO ristorante avviato redditizio cedesi 115.000. Bevilacqua-Cola, Basilica, 2. 17758

ALBERGO ristorante, chalet, elegante ritrovo, reddito annuo 60.000 vendesi completo stabile trecentomila. Cola-Bevilacqua, Basilica, 2. 17749

AVVIATA bottiglieria, ottima posizione, gestione sicura, alloggio. Ascoli, Barbaroux, 10. 17758

AVVIATA drogheria buonissima posizione, forte introito, stracessazione. Ascoli, Barbaroux, 10. 17756

AVVIATISSIMO alimentario centralissimo, vini, grande alloggio, 90.000. Camagna, Camoletti, 7.

BAR torrefazione caffè, elegante centralissimo, redditizio cedesi 180.000. Bevilacqua-Cola, Basilica, 2.

BAZAR, mercerie, rimette occasione, mill pretese. Proprietario, corso Palermo, 147. 40030

CAPITALE disponibile ipoteca senza stabili, terreni, Ufficio Agrario, Bogino, 13. 7201

CAPITALISTA cercasi per collaborazione sicura redditizia industria. Scrivere avviso 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40040

CAUSA malattia cedesi avviatissima panetteria, pasticceria forno a macchinario, comodo alloggio annesso. Posizione centrale. Prosjuzione giornaliera cinque quintali, mill pretese. Stalita, Re Umberto, 38, Torino. 7260

CAUSA stabile rimesto 30.000, stallone conferitori signora, centralissimo. Scrivere avviso 3 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40050

CEDESI negozio commestibili, legna, carbone, vini, abitazione, giardino, lire settemila. Portineria, Nizza, 15.

CEDESI subito negozio, alloggio pochissimo ritiro. Capitolazione. Ortolgeria, Palermo, 55. 7275

COSTRUTTORI edili. Seria azienda edili, 30 anni esercizio, immediato, settembre, disimpegno lavori cerca finanziamento sviluppo azienda. Cestinaro massimi. Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17685

EMPORIO vini, centrale, avviatissimo cedesi. Impegnasi, 5. Ameglino, 18. 7219

OFFRO buona piazza Corriere. Rivolgersi Corrieri, via Santa Teresa, 1. 17727

MOLINO nuovo in Milano, produzione Q.li 200 giornaliera giornaliere, completo, annesso terreno fabbricabile vendesi. Scrivere avviso 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3374

PANIFICIO e pasticceria cedesi Savona lavorazione 25 quintali settimanali. Scrivere avviso 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3366

RIMETTESI drogheria anche altri permessi con alloggio. Rivolgersi corso Vasolò, 73, Trattoria Antica Sicilia d'oro. 17670

RIMETTESI vicino Torino reclame di campagna, vasto terreno, affitto mite, esclusi mediatori. Rivolgersi Viale, Cernaia, 26. 17711

SAVONA cedesi bar, bilancio, alloggio, posizione centralissima. Scrivere avviso 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3369

12.000 cedo drogheria, latteria, commestibili, alloggio. Droga, 27. 7276

12.000 avviatissimo negozio commestibili, alloggio, piazza Madama Cristina, Ospedale, 12. 17754

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A corso Francia vendesi casa, alloggi signorili, reddito, 6 %. Trotta Ing. Mario, via Orvieto 58, Torino. 4026

ACQUISTASI casa centrale, qualunque Amministrazione trattasi direttamente, Isolato Giulio, Roma, 35.

ACQUISTASI contanti, villetta con giardino, sobborghi ampiezzi, vallate Piemontesi, Treviasi direttamente Ditta, via Santa Giulia, 29 bis. 7270

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa signorile preferibilmente moderna, non eccessivamente centrica fino ad un milione ed oltre. Archivarii, Galleria Nazionale, Telefono 45-63. 7260

AFFARONE. Casa 12 camere sei liberi, reddito 7 % vendesi 125.000 Escluse mediatori. Amministrazione, Borgo, 6. 7250

AFFARONE. Casa 75 camere, sei liberi, reddito 8 %. Vantaggi laboratori, specialmente 15.0, vendesi 350.000. Amministrazione, Borgo, 6. 7270

CASA angolare, costruzione recente, ottima camere, negozi. Buon reddito ammortizzabilissimo prezzo locatori. 200.000. Agenzia, galleria Nazionale. 7272

CASA angolare 20 camere, negozi, 7 posto, 9mila Canonica, Cannobia, 7. 7277

CASA centrale 32 camere 450.000. Vercelli, Santa Chiara, 36. 7253

CASA signorile 41 camere angolare redditizia 7mila Cavagnari, Consolata, 7. 7278

CASA venti camere, grandioso cortile, magazzino setificio mq. libero, vendesi 125.00. Ferrero, Mercanti, 2. 7274

CASA 90 camere, magazzino libero (vanchiglia) 115.000. Olivetti, Roma, 35. 7256

CASA 21 camere, negozi, redditizia, solidissima 125.000. Gazzia, Roma, 35. 7256

CASA 70 ambienti (Barriera Nizza) angolare, redditizia, giardino, cortile, Gazzia, Roma, 35.

CASA 70 camere, alto reddito, solida, 210.000, occasione. Olivetti, Roma, 35. 7254

CASA 70 vani redditizia, stradale due lotti, vendesi 450.000. Serenissima, Settembre, 60. 7253

CASCINA irrigua, qualsiasi località, vasilla acquisto. Mismo, Progresso, 8, Aosta. 18, Torino. 7279

CASETTA due camere nuova costruzione, libera vendesi fuori Barriera Susa. Gerlando Francesco, Regione Barca. 4037

CASETTA palazzina, con grandi locali vicino stazione, libera 150.000. Bertino, Po, 24. 7270

COMPRASENESI palazzina, villa, comodità tram qualunque prezzo. Istituto Gilotta, Roma 25.

ELEGANTE palazzina paraggi Crocetta, dodici ambienti, giardino, termosifone, bagno, vendesi occasionalmente causa partenza volendo ammobiliata. Archivarii, Galleria Nazionale. 7271

LIBERA subito vendesi, villa vicinissima Torino, comodità tram. Ufficio Agrario, Bogino, 13. 7269

LIBERA subito vendesi villa 15mila, grandissimo giardino, dieci camere, elegantissimo ammobiliate, ventilazione Torino, comodità tram. Ufficio Agrario, Bogino, 13. 7270

PALAZZINA 12 camere località signorile, comodità moderne, tram, giardino, vendesi occasionalissima Gilotta, Roma, 35. 7273

RAPALLO, Affittasi stagione balneare elegante appartamento, spazioso, freschissimo, 6 vani più entrata, cucina, bagno. Vicinissimo spiaggia. Medico prezzo. Bertolla, Casella 99. 17703

SAN Dalmazzo di Tenda (Alpi Marittime). Affittasi vendesi villino ammobiliato 10 locali, giardino, pozzo, posizione fresca, salente, a un'ora d'automobile da Ventimiglia e Montecarlo. Si tratta anche per permuta con villino o proprietà in Riviera. Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO angolare corso signorile, metri milledue cento, subito fabbricabile vendo duecentocinquanta metri quadrati, mediatori esclusi. Scrivere avviso 220 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40021

TERRENO vecchia barriera Grugnasco, facilitazione pagamento. Rubiforco, corso Italia, 25. 4000

VENDESI palazzina sette quadrati, lusso, giardino, libera subito, esente tasse. Vanuns, 17, Italia 61.

VENDO venti giornate terreno territorio Monteu-Roero con villino ammobiliato 10 locali, giardino, pozzo, posizione fresca, salente, a un'ora d'automobile da Vezzimiglia e Montecarlo. Si tratta anche per permuta con villino o proprietà in Riviera. Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA collina Moncalieri dieci giornate terreno comodità tram, rustico, civile. Vendesi 180.000. Archivarii, Galleria Nazionale. 7275

VILLEGGIATURA Valle Lanzo, casa 16 camere tre pomelli alloggi, giardino, orto, vicino Masone. Serenissima, Settembre, 60. 7253

80.000 con sei villa 10 ammobiliate, giardino, lusso, San Tommaso, 20. 4000

175.000 casa nuova 15 ambienti liberi, Bersano, San Tommaso, 26. 4000

190.000 vendo redditizia casa 35 ambienti. Bersano, San Tommaso, 26. 4000

185.000 casa reddito 31.000 vendesi urgentissimo. Bersano, San Tommaso, 20. 4000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi, negozi, magazzini, garages, locali per uso commerciale od industriale subito disponibili, in case in ottimo stato di manutenzione, situate in località relativamente centrali, vendesi proprietà. Per informazioni rivolgersi allo studio geometra Dolza, corso Re Umberto, 50; telef. 43-09.

A. Affitto 3-4 camere vuote sole piccolo 2o ammobiliate. Antonietti, Lagrange 20. 17737

ABBISOGNAMI alloggio d'affittare vasto quarto ricevendo mobilio. Agazzi, Pio Quinto, 14 bis.

AFFITTANSI locali ora 180 capelri e cortile adatti magazzino lavoratorio. Società Comiercio Estero, via Pesaro, 24. 17718

AFFITTANSI vasti locali sotterranei mobili mercantili con camera disimpegno pianterreno. Via Mercanti, 2. 7224

AFFITTO appartamento grande vuoto, mobiliato. Stanchi, Arsenale, 4. 7205

AFFITTO appartamento vuoto cinque vani, libero subito, Risalta, Cavour, 17. 40013

AFFITTO grandissimo matrimoniale, cucina, elegante mobilio nuovo. Corso Palermo, 114.

AGIATI open centrale appartamento vuoto mobiliato. Completo. Compresi impianti. Archivarii, Westfalen, Kurlebruse 4, Germania. 7273

APPARTAMENTO quattro locali ammobiliati, cedesi subito. Via Ormea, 39. 7207

APPARTAMENTO signorile, abitabile subito (ore 14 Novara 40-09. Fabrizia, Roma 25. 7240

APPARTAMENTO vuoto 3 camere, cucina, bagno, termosifone cerca Perosio, Mazzini, 54. 17698

ARBENALE, 12, affittansi due, tre vani vuoti centralissimi, ognuno mobiliati. 17710

A. 2-4 camere centralissime, solo affitto, ammobiliato. Ospedale, 12. 17753

CAUSA partenza cedo tre stanze ammobiliate unite cucinetta. Via Aquila, 10, Santi. 7227

CEDESI subito locazione alloggio signorile settembre. Rivolgersi Tintoretto, 30, Madama Cristina.

CERCO alloggio primo piano, 6 ambienti con bagno e calore, con balconi, parte mobiglia, tutto nuovo. Scrivere Avviso 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7202

DESIDERO subito due belle camere vuote con pensione. Rivolgersi Albergo Perla, via Andrea Doria, 3.

DESIDERO appartamentino due tre locali, possibilmente vuoto, diversamente mobigliato. Offerte coltandiate, Arenolo, Mercanti, 2. 4027

DESIDERASI in casseginati nuovi appartamento cinque vani, vuoto, termosifone. Scrivere avviso 120 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino 40041

DESIRO locale-ufficio una-due camere vuote, paraggi ovest città. Trattasi preferenza proprietario. Pastore, Villar 36. 7230

DESIRO salone uso industriale San Paolo. Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMENICA brunes e smaltiera con annessa officina meccanica centrale affittasi. Scrivere avviso 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17698

GRANDIOSE botteghe nuove affittansi adatte articolo gastronomico. Portinaia, corso Grugnasco, 14.

NEGOZIO grande ambienti, divisibile, libero, affittasi. Corso San Maurizio, 45. 40022

SUBITO affittansi locali grandissimi preferibilmente uffici, primo piano, centralissimi, metratia annua, esclusivamente intermediari, rivolgersi Davico, Garibaldi 18. 7219

UNGHESI una-tre camere, pago bene, ufficio (terzo) 15. 17710

VENDESI Bellosc, 40, alloggio quattro ambienti con, senza mobiglia, disponibile luglio. Visibile ore 18-19. 7200

10.000 cedesi alloggio elegantemente ammobiliato sette vanuse, persesso subaffitto, lunga locazione. Scrivere avviso 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7207

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto piedà-terra volendola matrimoniale. Stanchi, Arsenale, 4. 7205

AFFITTASI camera matrimoniale con pensione, prezzo non affittacamere, Berolo, 16. 17716

AFFITTASI camera separata ingresso uso piede a terra. Berlola, 15. 17716

AFFITTASI matrimoniale comodo cucina, pianoforte piedà-terre. Arsenale, 17. 7202

A serla signora signorina affittasi bella camera ammobiliata (senza pensione) libera fine maggio a persona via Cellini. Scrivere con referenze avviso 245 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40041

ISPETTORE Società Assicurazione cerca bella casera ammobiliata, centrale. Scrivere Ristorante Sempione, Via Po 28. 7256

PENSIONE disimpegnata, camera uno, due letti, cucina. Ambiente signorile, collina lavala Tranquillo, Via Nizza 3. 7235

SCRIO impiegato cerca possibilmente sotto abitazione spaziosa, Tessera Touring mobile. Ferrero, Posta. 7270

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A A A A A A A A - La Gemma - Corrente Vigliani acquisti pegni altissimi brillanti, gioielli lavorati (negozianti), Argenterie. Ore 10-30 precisi, Corso Siccardi, quattro. 17774

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Ore 10-12 precisi, Giuramento, Ufficiale polizia Orientale, via Saluzzo, 20. 71048

A. A. A. Acquistissimo brillanti, perle, oro, argento, platino, Rag. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. Abiti, impermeabili, marsine, smokings, scarpe, indumenti militari compro, vendo. Monti, Stampatori, 11. 71047

ABILISSIMA chiromante, Cartomantica, Spiritista, Consulti giornalieri, Saronno, Mascona, 17, piano 3.o.

AGGREDITATISSIMA settimanale Esercenti, consulti, intestata, corrispondenza. Imbiancare, Torino. 40000

ARMOBIGLIAMENTI completi, sole, studio, riparazione antico. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 29. 40103

A pagamento rateale, vendo mobili, camere matrimoniali, pranzo. Mazzini 32. 7229

BARROZZINA bambini, ultimo sandlsoni, vendesi. Stradale, via Cavini, 62. 40085

BERGNIAMO banco per magazzino tessuti. Mismo, via Carlo Promis, 7. 40022

CONSULTATE insuperabile pernicia Scacciamosca elettrostatica patrotega grafologa cartomantica. Gabinetti, due 7230

DENTIERE usate compera oculisteria corso Vittorio, 45, rimpetto cinema Ambrosio. 40016

MACCHINE per scrivere, Vendite, cambi, riparazioni, affitti. Artigiani. Ingrangio, venti. 7208

MOBILI ottimo stato vendonsi occasione. Bellosc, 20. Visibili ore 18-19. 40004

MOBILI stucco antica fabbrica specializzata, lavorazione legnami compensati, massima garanzia. Corso Casale, 100. 17682

OCCASIONE causa trasloco vendesi mobili, bancali, nere Portineria, Garibaldi, 18. 7208

OCCASIONE vendo lamentazione, cavallo, arredate, avviamento, carretto, Bolme, 31, Molino. 7213

PRIVATO vende elegante matrimoniale libertà. Parlamio, piazza Lanzo, 61, ore 10-12. 7256

SERVIZIO posate stile, argentato, pezzi 36, nuovissimo, vendo 750 Delphino, Via Mille 25. 4030

VENDESI matrimoniale noce, visibile ore 14-16 portineria Quadrato 14. 7205

VENDO calzata acciaio, occasione, letti, materassi. Via Sant'Agostino 20. 40020

VENGONSI insettine scrivere Continental, pecora per cioccolattiere, Natali, Via Giangiorgi, 8. 7223

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minima L. 20.

SIGNORA vedova, sola, possidente, conoscerebbe scopo matrimonio anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere avviso 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7203

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

GIOVANE tedesco cerca lezioni italiano. Scrivere Avviso 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Ditta serissima concedesi esclusiva rappresentanza articolo reclame, brevetto tedesco, necessario tutti negozi. Grande successo. Per trattative rivolgersi al rappresentante Bulach, Albergo Floriana.

CERCHIAMO rappresentanti per vendita oli e saponi direttamente al consumatore, buone condizioni. Scrivere con referenze, Ditta Berti Arbe e C., casella 160, Oneglia. 17612 2

IMPORTANTE Case Parigi cerca zone libere rappresentanti, intestatari preferibilmente Barry, Etablissements Iris, 22, Rue S. Augustin, Paris. 17340

VIAGGIATORE venticinquenne, attivissimo, pratico lotera rete offresi zona Casa. Referenze ottime. Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40052

VISITANDO per mio conto piazza di Torino accetterei campionario non ingombrante articoli di consumo comodità, compenso alla provvigione. A disposizione referenze primo ordine. Scrivere avviso 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40042

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Villa Carlotta, presso stazione, soggiorno ideale per stagione estiva, confort moderno. 17707

ALASSIO prenotatevi Hotel Salisbury, Pensioni prezzi soli, Automobile gratuito albergo, spiaggia.

BAGNI Roncaglia, Finalmarina, affittansi appartamenti mobiliati grande spiaggia, camere, pensioni.

LAIQUEGLIA, Pensione Lucio. Unico locale giardino, terrazzo sul mare. Ottima cucina. Prenotasi.

LOANO, Pensione balneare. Trattamento signorile, prezzi miti. Rivolgersi Zamboni, Saorito. 15, Torino 45736

VARAZZE palazzina vicino mare darebbe pensione giugno-settembre. Portinaio, Bosco, 3. 7245

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CAMIONS Italia, portata illimitata 35, occasione, vendo. Scrivere Avviso 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7.726

CERCANSI d'occasione N. 2 biciclette donna militgerari Gallialo, 21, Pietro Micca. 7220

CHASSIS Sim 9000, come nuovo, allungato, motori Sim 9000 Fiat BL 15 tar tipo O completi. Corso Principe Eugenio, 14 bis. 7260

MOTOBICICCAR attuale stato 1000 vendo migliore offerente. Visibile 13-16, Fiore, Cinema Vittoria.

OCCASIONISSIMA 2 milion stagionali sidecar bollata, luce elettrica, clacson, Fallier 8. 7240

SPA 375 B.B., torpedo lusso moderno vende privato Sperletti, Ponte Mosca, 16, Telefono 45-03. 17708

TORPEDO sport motorizzato, tre litri, occasione vendesi eccellente con rettifica. Hotel Venezia.

VENDESI triciclo furgoncino come nuovo, portata 2 quintali, qualunque prezzo. Via Chiavilon 30.

VENDO moto della Ferrera 10 HP, a qualunque prova. Canti, corso Racconigi, N. 20. 40009

VETTURETTE Cycleears impianto elettrico, accessionissime, 2000, 11.400. Giacinto Collegno, 40.

30.000 cerchi metallurri, nuova Cicerano Tipo N. 250 bollita, 6 ruote, garanzia. Telefono 42-838.

Una visita non costa nulla

300 Biciclette

DURKOPP e BAIARDO, splendide garantite, grande assortimento accessori e gomme prezzi veramente incredibili. — **BAIARDO**, Via Carlo Alberto, 22, TORINO.

Stipsi d'intestino
pessimismo di spirito
LATTOPURGIN
PURGANTE IDEALE IN COMPRESSE
Vince stipsi e pessimismo
TORINO
LAB. PROD. FARM. DOTT. L. BONSIGNORI, PIACENZA ed in tutte le Farmacie

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotte, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
vi più alto prezzo compra LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9
Telef. 45-10

La Ditta V. VALABREGA
FABBRICANTE MOBILI
ED ARREDAMENTI IN GENERE
Via Principe Amedeo, 13
e Corso Massimo d'Azeglio, 21
cerca abili operai ebanisti e tappezzieri

Sofà "LUCHINI,,
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

LA
SIFILIDE
in ogni stadio è manifestazione è curata sicuramente con le mondiali pillole
PALLOINE
DOTT. GARINO - ALESSANDRIA

LAMPADARI LUCE ELETTRICA ogni genere e stile
Impianti completi
I migliori acquisti si fanno dalla
Ditta TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 19 - TORINO

GRINDELWALD (Svizzera)
Regina - Hôtel - Alpenruhe
Albergo di 1.o rango
Orchestra - Giardino - Tennis

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Gonn. D.r DE SILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
GELATIERI per Famiglie, Caffè, Ristoranti-GHIACCIAIE - Trilaghiaccio - Piatto per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati e gerzi duri - Pistellini per gelati - Coppe di metallo bianco per champagne e per bibite